

## STORIA SOCIALE DELL'ARTE

L'arte della preistoria è da considerarsi mondiale poiché ci sono differenze trascurabili tra le opere di diverse zone del mondo, l'arte è universale. Dal 2000 a.C. inizia la differenziazione tra le diverse zone per diverse tecniche, mezzi e obiettivi. Nel 1000 si può parlare di arte Europea, nel 1200 di arte Italiana, nel 1300 di arte lombarda. Dal 1800 l'arte ritorna generale, poiché si trovano artisti che hanno lavorato in più stati, oggi l'arte è mondiale, ma si è assistito alla sua morte a causa della distruzione dei diversi concetti dell'arte (solo l'architettura è rimasta indipendente), a causa delle avanguardie che hanno provocato l'esplosione dei diversi generi.

Livello estensivo (visivo), livello performativo (la parte che l'opera "recita").

Nell'opera entra un criterio di manualità (modifica). L'uomo ha la consapevolezza di realizzare un'opera d'arte (volitività d'arte). L'opera d'arte per essere tale deve essere modificata, un uomo nudo può diventare arte quando si "manipola". Nell'ultimo secolo è cambiato anche il fatto che l'arte ha messo in discussione il presupposto realistico che l'arte sia la rappresentazione della realtà, è l'interpretazione della realtà. La fotografia è sempre un'interpretazione soggettiva, essa dà un taglio di lettura. Le interpretazioni hanno cercato di dare qualcosa che rende riconoscibile il ritratto → l'arte interpreta il reale. Nell'arte astratta si è stravolto anche questo, l'arte contemporanea ha le stesse basi concezionali di quella antica, ma l'arte greca, per esempio, astrae prendendo il soggetto ed eliminando quei particolari che a quel'epoca non erano indice di bellezza, come i peli, ora invece l'arte è realistica solo in parte. Parlando di arte si affronta il criterio della bellezza, poiché esiste una qualità artistica assoluta, ma non una qualità fisica assoluta, di conseguenza il criterio di bellezza è vario, i peli nel medioevo erano segno di bellezza, mentre nel mondo greco No. Allo stesso modo anche la bellezza femminile è variata di epoca in epoca, si è passati dalla forte sottolineatura delle caratteristiche di fertilità (bacino molto largo, forme accentuate) all'opposto.

Sull'origine dell'uomo ci sono ipotesi diverse, si parla di monofiletismo, da un unico nucleo originario sono derivati gruppi di uomini, e di polifiletismo, si hanno 4 o 5 nuclei autonomi che hanno dato origine alle diverse razze. Il problema è ancora irrisolto a causa della mancanza di scritti, si procede dunque per ipotesi, di conseguenza la storia dell'arte della preistoria è difficile da ricostruire.

La prima forma d'arte era la conservazione di diversi oggetti o la creazione di nuovi con l'unione di altri, ma per arrivare a oggetti che non siano solo conservati o micromanipolati, bisogna aspettare circa l'80000 a.C., l'età della pietra. Un altro problema è la loro datazione, poiché tra l'80000 e il 2500 si trovano oggetti simili, di conseguenza si procede a "spanne".

Le prime raffigurazioni, per esempio di donne, presentavano l'assenza dei tratti del viso, con la sottolineatura delle caratteristiche da nutrice e genitrice, spesso la donna presentava un corno, simbolo di fecondità perché rimandava da una parte al toro e dell'altro al simbolo di fecondità richiamando inoltre l'organo sessuale maschile. L'elogio della donna risponde quindi al problema della sopravvivenza nella preistoria.

Nella preistoria c'erano 2 realtà principali, una indoeuropea e una mediterranea.

La mediterranea era caratterizzata dalla venerazione della madre Terra e quindi femminile, dea della generazione e dei morti, il che portava di conseguenza a una organizzazione matriarcale.

Al contrario le civiltà indoeuropee veneravano il padre cielo, e tutto ciò che riguardava i fenomeni celesti e atmosferici, il che portava ad una organizzazione patriarcale.

Le credenze delle due civiltà condizionava la loro vita, le civiltà mediterranee erano sedentarie, mentre quelle indoeuropee erano nomadi. Gli storici, inoltre, sono riusciti a risalire agli autori delle diverse rappresentazioni, ad esempio la scultura che aveva come soggetto la donna era delle civiltà mediterranee.

Successivamente l'arte si è affinata poiché sono state rinvenute ossa "scolpite", su cui spesso venivano rappresentati gli animali da cui venivano prese, il che significa una maggiore consapevolezza dell'opera realizzata, ma un ulteriore passo avanti è stato fatto con le modalità di rappresentazione, infatti veniva fatta una scelta degli elementi ritenuti significativi, come ad

esempio la testa rappresentata in maniera più o meno precisa, il corpo era realizzato a grande linee, mentre le zampe non venivano curate.

Un grosso problema sono invece le pitture murarie della preistoria, perché in molte grotte rimangono solo pochi tratti, mentre sono poche quelle che si sono conservate (es. Lascaux e Altamira). Le grotte di Lascaux presentano animali raffigurati con tecniche di sovrapposizione o per dare l'idea del branco o per motivi di spazio. Secondo alcune interpretazioni questi affreschi erano a scopo propiziatorio (raffigurare un animale voleva dire "impadronirsene" esorcizzandone la paura, tesi rafforzata dalla presenza di macchie rosse contro il male), mentre secondo altri i riti prima della caccia venivano fatti con animali imbalsamati o la loro pelle, quindi gli affreschi venivano realizzati per inneggiare alle imprese dei cacciatori e per placare gli spiriti degli animali uccisi.

Ad Altamira gli animali sono rappresentati in disordine, il che poteva raffigurare il caos di una mandria in fuga.

Nelle grotte vicino a Palermo sono presenti incisioni che raffigurano probabilmente un rito: due schiavi venivano fatti ballare e saltare in mezzo a un gruppo di guerrieri, le figure sono stilizzate, ma rendono bene il movimento, altro particolare sono i capelli lunghi dei guerrieri, simbolo di forza e virilità, uso che è rimasto in voga per millenni.

Tra il 2500 e il 2000 a.C. l'uso dei metalli è sistematico, grazie alla possibilità di fonderli e realizzare leghe di metalli diversi, e la possibilità quindi di creare opere di metallo (età dei metalli). Mentre in Europa si elabora questa cultura, in oriente nascono i primi grandi imperi (Egizi, Sumeri,...). Il carro di Copenaghen è un'opera di modeste dimensioni che è costituita da un unico asse, un cavallo, un grosso scudo (che stava a rappresentare il Sole) fatto in bronzo e parzialmente dorato. Lo scudo era simbolo di fortuna e fecondità e il rito che lo coinvolgeva prevedeva che il carro fosse fatto sfilare di villaggio in villaggio "trainato" da un cavallo imbalsamato, per affermare il potere della vita sulla morte. L'arte con questa rappresentazione ha fatto un ulteriore passo avanti, il carro vero rappresentava il Sole, il cavallo simboleggiava la vita per la postura, e l'intera opera rappresenta l'originale (2000 a.C.).

Si hanno anche esempi di grandi spazi ordinati: Carnac (Bretagna) è caratterizzata da una serie di menhir che creano vialoni, che stanno a rappresentare le tombe degli antenati deificati per assicurare prosperità ai vivi e garantire la memoria dei morti. Stonehenge è costituito da 3 anelli di dolmen grossomodo circolari, anche se questa precisione è stata data dai restauri (in origine gli anelli non erano così precisi). È un luogo religioso, ma la caratteristica più importante sta nell'organizzazione dei lavori: le cave sono a circa 40 Km di distanza, il che evidenzia la ricerca, il trasporto, l'enorme quantità di energie umane necessarie e le capacità tecniche ben coordinate per la sua costruzione. Tutto questo è la prova che le popolazioni che hanno creato Stonehenge erano coordinate dalla prima organizzazione politica della "storia", tale da riuscire nella costruzione di un'opera simbolica → scelta culturale.

L'arte del Sahara presenta affreschi di animali ora scomparsi da quella zona, come la giraffa, l'arte quindi ha registrato una situazione zoologica e climatica ora scomparsa.

**Egizi:** è una civiltà con delle costanti → territorio reso fertile dal fiume circondato dal deserto (ecosistema in equilibrio precario), tendenza dialettica con centralizzazione del potere, ma con tendenza a formare piccoli agglomerati semindipendenti, tendenza a divinizzare diverse specie di animali che raffiguravano una divinità e culto dei morti per imbalsamazione. Quando l'Egitto diventa unitario, il sovrano necessita di raffigurare il proprio potere con monumenti come le piramidi, visibili da grandi distanze grazie al fatto che il territorio è pianeggiante → gigantismo. Quando in Egitto si susseguono l'antico, il medio e il nuovo regno, resta costante la costruzione dei monumenti, le 3 grandi piramidi di Cheope, Chefren, e Micerino con la sfinge che raffigura Chefren ne sono un esempio. Dalla sfinge inoltre emerge il carattere bisessuale dei faraoni che si consideravano sia madre che padre per il loro legame con il fiume. In Egitto sono state rinvenute sculture curate e colorate finemente, e plastici che raffiguravano scene di vita quotidiana, risalenti probabilmente al medio impero. La stessa cura era tenuta con i palazzi, ma non essendo sacri come ad esempio i templi si sono peggio conservati. Il nuovo impero è il culmine edilizio, durante questo

periodo è stata realizzata la valle dei re (1250 a.C.). Dopo Ramses II c'è stata una grande crisi da cui inizia l'involuzione artistica. Nel 1450 a.C. l'Egitto diventa monoteista (Dio Sole), il faraone viene raffigurato con una faccia magra, grande pancia, gambe storte, quindi le figure umane non vengono più idealizzate, ma si sottolineano i difetti. Questa rivoluzione artistica è guidata da Amenofi IV, che successivamente prende il nome di Akenaton spostando la capitale ad Aketaton, attuale Amarna, e si ha un'ulteriore trasformazione dell'arte che diventa ancor più realistica, che porta alla rappresentazione dei soggetti più brutti di quello che sono, abbandonando idee di monumentalità e grandiosità. Il ritratto di Nefertiti, moglie del sovrano, è un'eccezione poiché è il primo esempio di iconizzazione, ossia il soggetto è carico di valori assoluti, attraverso tre stadi: il primo riflette l'immagine quanto tale, il secondo è l'immagine con un plus valore simbolico-politico, nel terzo l'immagine perde il suo significato. In Egitto la presenza femminile è importante, il ritratto è eseguito su parametri ben precisi di gusto, per esempio Nefertiti ha il collo lungo anche se in realtà non lo aveva, per esaltare la sua bellezza.

La pittura riveste un ruolo importante, le tombe sono affrescate con due tipi di scene: scene religiose o scene di vita quotidiana con particolare cura alla rappresentazione del paesaggio e alla natura, dall'analisi degli affreschi è emerso che già ai tempi degli Egizi esisteva l'upupa (informazione zoologica). Dagli affreschi è emerso l'amore per l'abbondanza, che deriva dal precario equilibrio naturale esistente tra deserto e fiume. Nell'età di Akenaton si regredisce anche in campo pittorico, le rappresentazioni sono grottesche per dare maggiore realismo (un esempio sono le figlie di Akenaton raffigurate con la testa allungata, praticamente nude, indossavano solo una collana, forse di più che nella realtà). Intorno al 1200-1000 a.C., alla fine dell'età dei metalli si assiste alla distruzione dei grandi imperi (Ittiti, Assiri,...) da cui si salva solo l'Egitto a fatica.

**Mesopotamia:** al contrario dell'Egitto è un mondo attaccato ai particolarismi, le città sono autonome, che riconoscevano un'autorità suprema, ma comunque indipendenti politicamente, per questa indipendenza le varie città arrivavano anche allo scontro. L'arte delle popolazioni mesopotamiche privilegiava la miniatura e l'aspetto prezioso dell'opera (l'arte monumentale arriverà l'era degli imperi moderni – Assiri, Medi e Persiani): da Ur ci sono pervenuti i tesori funebri (caprone del bosco, statuette di legno rivestite d'oro) e non, opere molto fini e preziose, come lo "stendardo" dove su 3 livelli sono rappresentate scene di guerra e di pace. Il palazzo reale di Ebla dimostra la tendenza di questa civiltà, ad evitare gigantismo nelle costruzioni, il palazzo presentava stanze piccole. La città di Lagash viene governata da Gudea per 40 anni che arricchì i templi di statuette in cuoio con incisioni cuneiformi → sorge il problema della traduzione perché le opere erano destinate ad un ristretto gruppo di persone, di conseguenza le iscrizioni sono importanti ai fini dell'interpretazione dell'opera. La stele di Hammurabi, sovrano di Babilonia, è la prova più grossa che la scrittura è parte integrante dell'opera. La corrente cambia con la formazione degli imperi Neomesopotamici, Assiri, Neobabilonesi, Medi e Persiani (1200 a.C.), quando le popolazioni incominciarono a muoversi a causa di carestie dando origine ad alcuni scontri. Intorno al 1200 la Grecia è sotto il sovrano di Micene, arrivato al potere dopo la caduta di Troia. Le migrazioni delle popolazioni avvenivano via mare, per questo si parla di invasione dei popoli del mare, che provoca distruzione ovunque, in Grecia crolla la civiltà micenea dando inizio al periodo del medioevo ellenico, vengono sbaragliati gli Ittiti come i Sumeri ed Assiri, in Palestina arrivano Filistei (via mare) ed Ebrei (via terra), mentre l'Egitto è stretto d'assedio a Nord (popoli del mare), a Sud (Etiopi), a ovest (Libici) e a est fuggono gli ebrei, a cui si aggiungono carestie e rivolte servili. L'Egitto esce da questa situazione grazie all'azione di Merneptah, ma l'Egitto è cambiato pur mantenendo la propria identità. Il disfacimento degli Ittiti provoca la fuga in Italia di parte della popolazione, saranno chiamati Etruschi, mentre i Celti entrano in Pianura Padana. Il Medio Oriente fatica a trovare unità fino alla creazione dell'impero Assiro (900 a.C.) caratterizzato da un'architettura maestosa, atta ad incutere timore, che, inoltre, rifletteva la mentalità violenta perché avevano come soggetto immagini di guerra o di caccia con l'uso, però, di colori spesso non realistici (ad esempio i leoni erano colorati di rosso e verde, ma di grande impatto). Nell'VII secolo l'impero cade, ed è sostituito dall'impero Neobabilonense sotto Nabucodonosor: l'opera più

importante è la via per il tempio di Ishtar, di Babilonia, tappezzata di mattonelle raffiguranti animali, che dimostra un'arte seriale, probabilmente per sottolineare l'ordine dell'impero. Dopo il suo crollo nasce l'impero Persiano, caratterizzato dal rispetto per le culture sottomesse, grazie a questa politica crea un impero immenso, caratterizzato anch'esso da costruzioni immense.

**Greci:** 5 zone diverse caratterizzate da arti diverse → Grecia continentale, Grecia insulare (Delo per esempio), costa turca (città come Efeso) Magna Grecia (sud Italia) e Grecia coloniale (Cipro, alcune città Spagnole). Dal 2000 al 1000 si ha la civiltà cretese-Micenea, ritornata alla luce grazie a scavi recenti. Il neolitico greco è un periodo molto lungo, nel 2000 a.C. nasce la civiltà Cicladica durante la quale vennero realizzate le prime opere semi-astratte senza particolari del volto e prive di elementi decorativi. Circa nel 1800 a.C. nasce la civiltà Cretese caratterizzata da grandi palazzi su tutta l'isola di Creta, senza mura perimetrali, indice della grande sicurezza dell'isola: il grande palazzo di Cnosso, famoso per il mito del Minotauro, nato dall'amplesso della moglie del re con un toro. Il labirinto in realtà è la parte del palazzo in cui veniva riposta la divinità con l'aspetto di un toro.

I palazzi erano sviluppati anche in verticale, dai loro affreschi emerge il gusto per la linea curva, e un miscuglio di razze, visibile per il diverso colore della pelle (la civiltà aveva subito l'influenza delle popolazioni vicine). Le sculture erano in basalto e oro, oggetti di estrema finezza. Lo sviluppo maggiore si ha nel 1800 a.C., ma nel 1450 a.C. perde il primato preso dalla Grecia continentale (civiltà Micenea), Micene nuovo baricentro della civiltà. Questa civiltà è più militarizzata (presenza di mura a difesa delle cittadelle), in questa età si ha il divorzio dalla natura, prima le opere erano realizzate adattandosi alla natura, mentre ora era il contrario, era la natura che doveva adattarsi, essa veniva danneggiata per lasciare spazio alle costruzioni. Da queste popolazioni ci sono pervenute maschere d'oro (famosa la maschera di Agamennone) che erano poste sul volto dei morti: sono la prima realizzazione precisa di rappresentazione di soggetti precisi, nasce così il concetto di centralità dell'individuo, l'irriducibile unicità. Dagli affreschi del santuario della cittadella di Tirinto emerge l'idealizzazione delle donne, essendo rappresentate con il costume delle regine, con seni prosperosi e semi scoperti (potere nutritivo, come simbolo della terra feconda) e la vita molto stretta (per la moda), con i capelli lunghissimi (le ragazze non si tagliavano mai i capelli), in mano recano una scatola sacra, e occhi a mandorla (influenza egizia). La guerra di Troia (1230-1220 a.C.) riveste per questa civiltà un'importanza epica sia perché per la prima volta le città stato si sono unite per essere più forti e sconfiggere l'avversario, sia per lo sfinimento provocato dai combattimenti, che però facilitò l'invasione dei popoli del mare. A partire dal IX secolo si incomincia a parlare di arte geometrica, le figure infatti vengono ora realizzate in maniera stilizzata e geometrica, molto ravvicinate tra loro, realizzata su grandi vasi di ceramica. A partire VIII secolo si parla di arte arcaica, tutta la Grecia ne è interessata, con la realizzazione di grandi templi in cui si sviluppano gli ordini Dorico, Ionico e Corinzio, una volta affrescati ma ora spogli, perché affrescati con colori naturali. I bassorilievi rinvenuti nei templi mostrano il tentativo di rappresentare gli oggetti in 3D deformando i soggetti. I Kouros sono esempi di come in poco tempo si è passati da una raffigurazione rigida e geometrica, a raffigurazioni più credibili e realistici (650 a.C. circa). I Kouros sono statue donate ai templi dai ragazzi in segno di riconoscenza per un avvenimento positivo; anche queste statue erano colorate. L'unico aspetto di decoro delle statue era la folta e lunga chioma. Nel Kouros si ha un iperrealismo (sottolineatura delle ginocchia), è il passaggio al realismo dell'arte greca, ma la scultura più realistica, presenta comunque caratteristiche innaturali come la fissità della rappresentazione (le braccia sono tese lungo i fianchi), la mancanza dei peli, tipica dell'arte del periodo, il sottodimensionamento dei genitali (erano ritenuti una caratteristica sgradevole per l'equilibrio delle proporzioni umane) e la geometrizzazione del volto (la razionalità geometrica era considerata una caratteristica indispensabile). Problema: l'arte è cogliere la presunta geometria della realtà (arte che coglie dietro l'apparente disordine dei fenomeni la profonda geometria della realtà)? I greci applicavano spesso l'ordine geometrico in tutte le opere, ad esempio questa mentalità si rifletteva nella pianta delle città, ma questa idea portava alla negazione della

natura (non è geometrica), accettata solo come fornitrice di materiale per l'arte o come luogo di realizzazione di un'opera, nasce il concetto di natura aliena (la natura sarà riscoperta nel 600 d.C.).

Il tempio di Zeus ad Olimpia è uno dei pochi punti in cui la Grecia si riconosceva in una propria identità culturale che aveva la propria radice nei grandi santuari. Sui frontoni del tempio è scolpito il mito della lotta fra Centauri e Lapiti, battaglia scoppiata a causa del rapimento della moglie del re dei Lapiti da parte dei centauri, massacrati poi dai Lapiti. Si ha una visione allegorica, i Centauri sono la componente violenta e selvaggia in una sensualità bestiale che non concepisce l'amore, mentre i Lapiti sono quella razionale, vittoria della componente razionale sulla bestiale. Il fatto che il tempio di Olimpia e la città stessa rivestisse un ruolo importante per la civiltà greca emerge dal conteggio degli anni che avveniva in base alla prima olimpiade e procedeva di 4 anni in 4 anni, d'altra parte anche Delfi è molto importante in quanto è il centro religioso (per l'oracolo Pizia), ma è anche economico, infatti la Macedonia riuscirà a controllare a pieno la Grecia solo dopo la nomina a protettori del santuario di Delfi.

La mentalità greca prevedeva che la vita dovesse essere goduta intensamente, la cultura stessa è un piacere da godere a fondo, ma sempre con moderazione, che consente una stimolante variazione del piacere.

Questa civiltà aveva anche sviluppato uno straordinario settore di scultura in metallo, ma molte opere sono andate perdute a cause del fatto che durante le guerre le statue venivano fuse per ricavarne armi, ne sono un esempio lo "Zeus-Poseidon" e la "Auriga di Delfi", ma ben più famosi sono i Bronzi di Riace, ritrovati nella zona del mare antistante la città calabrese a causa del naufragio della nave che li stava trasportando in Italia, probabilmente a Roma.

Dopo la crisi delle guerre Persiane (490-480 a.C.), durante la quale la civiltà greca rischia di scomparire più volte, il mondo greco trova una sua nuova identità a seguito degli scontri decisivi (Maratona, Termopili e Salamina) e nasce così l'arte greca arcaica, che resta però di diffusione limitata solo alla città di Atene (si diffonderà solo nei secoli successivi), ma oltre tutto era ulteriormente limitata al ristretto gruppo di personaggi dirigenti che faceva capo a Pericle. Nel 450-430 a.C. Atene, sotto il comando di Pericle, riesce in ciò che le altre civiltà non erano riuscite in millenni: la costruzione dell'acropoli è il perno dell'arte di Pericle, in cui nasce il culto di Atena, identificazione della stessa città. L'acropoli originaria era stata distrutta e solo sotto Pericle viene ricostruita, ma non senza difficoltà: l'assemblea che doveva accordare la concessione ai lavori era scettica a causa degli alti costi, per questo Pericle si accolla i costi, chiedendo solo di poter mettere il suo nome sul frontoni del tempio. La ricostruzione conosce il suo culmine sotto la direzione di Ictino, regista dei lavori e designato da Pericle. Cuore di tutta l'opera è il partenone di "Atena vergine" (se Atena è vergine anche la città lo è, il che significa che la città non poteva essere violata da esercito nemico) caratterizzato da un grande colonnato dorico al di sopra del quale è presente un fregio raffigurante la centaumachia, sono presenti i frontoni sui sono raffigurati tutte le divinità adorate, all'interno era presente una gigantesca statua in legno di Atena, tutta la struttura era abbellita da sculture in marmo (ora al British Museum). L'intero partenone è esaltato dalla posizione su cui sorge, oltre a essere sul punto più alto della città, è anche sul punto più alto dell'acropoli. In questo periodo si ha una nuova trasformazione dell'arte, la geometria è ora messa al servizio di una rappresentazione più reale, con Fidia, scultore del frontone del partenone, si raggiunge il maggior punto di equilibrio tra geometria e realismo, le figure umane sono più credibili, Fidia insiste molto sull'elemento panneggio, lasciando intuire le forme del corpo umano pur sotto i vestiti, il tutto enfatizzato dal colore. La colorazione del frontone era solo parziale per non coprire i riflessi dorati mostrati dal marmo pentonico utilizzato se colpito dal Sole (presenza di quarzo). Il vero capolavoro di Ictino è la realizzazione dell'ingresso all'acropoli, i propilei, che non poteva essere realizzato in modo simmetrico per la conformazione del terreno, ma Ictino è riuscito a reinventare lo spazio dando un'idea di continuità armoniosa, un'architettura evocativa, sfruttando al massimo la parte destra realizzando una grossa base su cui svetta il tempio di Atena Nike, mentre a sinistra si allarga creando una struttura di colonne continua con la realizzazione della pinacoteca.

L'Eretteo è un santuario dedicato ai culti della Terra, particolare riflesso dalla strana forma, risultato del rispetto dei alcuni canoni del culto (Loggia delle Cariatidi, è presente un muro che oggi appare spoglio, un tempo era ricoperto di iscrizioni e decorazioni in bronzo).

Il dopo è drammatico per la guerra del Peloponneso, da cui Atene esce sconfitta per opera di Sparta (431-404 a.C.), questa è la fine dei più grandi artisti. Dal 404 al 356 a.C. si assiste a un periodo "senza nome", per comodità il post-classicismo, intermedio tra età classica ed Ellenistica, di cui si ricorda soprattutto Prassicchele. Di questo artista si ricorda l' "Erme e Dioniso di Olimpia" realizzato prima in bronzo successivamente in marmo. Il senso post-classico emerge dal soggetto, Erme sta giocando con Dioniso mostrandogli l'uva (il braccio in cui è tenuta l'uva è mancante), ma l'intento principale dell'opera è contrapporre la grandiosità di Erme, uomo flessuoso, a Dioniso bambino, benché già dotato di una muscolatura sviluppata → questa ambiguità è classica del mondo greco dell'epoca, i cui cambia l'ideale di bellezza maschile che diventa più sottile, passando da uomo dominatore con fisico massiccio e vigoroso, a soggetto che unisce caratteristiche virili a dolcezza, parametri che in quel periodo di crisi profonda danno una sicurezza emotiva riflessa dal bambino (riferimento affettivo), che per la prima volta viene rappresentato con sembianze più o meno infantili e quindi realistiche (in epoca classica i bambini non venivano mai rappresentati, o meglio i bambini erano rappresentati con sembianze adulte). Si ha l'amore per le cose piccole, facilmente dominabili, rispetto alle cose grandi che provocano un senso di inferiorità → passaggio dal criterio del bello eroico e grandioso a bello dolce, tenero e affettivo. La Nike di Samotracia raffigura la Nike, posta in origine su una finta prora di una nave in marmo, che è colpita dal vento e che doveva essere di buon auspicio per i naviganti che dovevano prendere il mare: il particolare nuovo che emerge da questa scultura e l'intento dello scultore di far intuire le forme del colpo della dea, anche se coperte da vestiti. Il cambiamento a cui è andata in contro l'arte influisce anche sulla letteratura, nasce infatti la letteratura idilliaca che ha come soggetto una natura addomesticata, quindi sotto controllo. Un'ulteriore novità del tempo è la rappresentazione di soggetti dall'aspetto estetico brutto, la sfida estrema del brutto, fino ad ora scartata perché non rifletteva i canoni dell'arte classica.

Dalla metà IV secolo la Macedonia con Filippo II e il figlio Alessandro Magno diventa la I potenza greca, che porta con le conquiste militari, al contatto di civiltà fino ad allora rimaste separate e quindi allo scambio di stili artistici nuovi, il che porta al ribaltamento dell'identità della Grecia, basato sulle città stato e che fino ad allora era rimasto un mondo a parte, fenomeno dell'internazionalizzazione. Al disfacimento dell'impero macedone dopo la morte di Alessandro (323 a.C.), emerge il regno di Pergamo dove i diversi sovrani danno il via all'arte greca ellenistica monumentale. Dalle opere del periodo post-classico emerge il carattere patetico dei soggetti: il nemico sconfitto, non più rappresentato con tratti bestiali, suscita un sentimento di pietà e compassione, diventa più umano, passo importante perché precedentemente i non greci erano considerati inferiori (altare di Pergamo: la dea Atena aiutata dalla madre Terra e incoronata da Nike, scaraventa il gigante Tizio agli inferi). L'arte ellenistica diventa mondiale (IV secolo): in Egitto, ad esempio, i Tolomei mostrano grande cura nell'arte che rivela parametri di realismo tipicamente greci a caratteristiche dell'arte egizia, come il materiale usato (basalto). L'arte greca viene esportata e trionfa anche a Roma (II secolo a.C.) in un modo così dirompente da portare la civiltà romana a rinnegare il proprio passato e a crearsene uno fittizio su parametri greci.

**Etruschi:** IX secolo a.C.: gli Etruschi arrivano in Italia (Toscana e Lazio sett.), dando origine ad una civiltà caratterizzata dalla presenza di piccole città stato indipendenti, unite solo dalla cultura e dalla religione (santuario di Tarquinia), Le città erano governate dai Lucumoni (magistrati eletti), in cui il ruolo della donna era importante, le donne ricoprono anche ruoli politici, anche di reggenza. La civiltà dimostrerà grandi potenzialità di espansionismo, ma una fragilità militare che la porterà alla sottomissione ai Romani.

Le opere etrusche che ci sono pervenute sono prevalentemente di tipo tombale a causa della distruzione delle città da parte romana. Il grande scavo di Misa, odierna Marzabotto, ha permesso di approfondire le conoscenze su questa civiltà, studio consentito anche dai progressi in campo

interpretativo della lingua etrusca, semplice da leggere perché utilizzavano una variante greca. Gli etruschi, dal VII secolo a.C., hanno incominciato la loro espansione militare, ma ancora oggi è difficile chiarire bene fin dove arrivassero i confini dei domini politici etruschi a causa del loro fiorente commercio (si sono rinvenute tracce dell'arte etrusca, come vasi, in città, come Trento, che non furono sottomesse da questa civiltà, ma che erano state interessate dal commercio). L'espansionismo avvenne in tutte le direzioni: a ovest raggiunsero la Corsica orientale (Alalie, attuale Aleria, è una colonia commerciale), a est arrivarono sino a Perugia dove si fermarono per la presenza degli Umbri (le due civiltà hanno sentito una l'influenza dell'altra in campo artistico), a sud superarono il Tevere scendendo sino in Campania (Napoli, Cuma, Salerno) bloccandosi di fronte ai Greci ed ai Sanniti, mentre a Nord superarono Arno e gli Appennini, seguendo due direttrici, una commerciale verso il Veneto e una di conquiste verso la Lombardia ed Emilia (Bologna è stata occupata dagli Etruschi) dove però furono bloccati dai Celti che procedevano verso sud (fecero razzie a Napoli, Salerno, ma si stanziarono anche Senigallia –Marche-). L'arte etrusca è la più raffinata d'Italia, influenzarono Greci, Celti, Sanniti (...), ma i più grossi ritrovamenti sono stati di genere tombale, per esempio a Tarquinia e Cerveteri dove sono presenti decorazioni con raffigurazioni in stucco e tufo aventi come soggetto arnesi di lavoro rappresentati con molta precisione, inizialmente colorati. L'arte della terracotta è molto curata, in genere dipinta e adoperata per i templi e sarcofagi (sarcofago degli sposi a Cerveteri presenta due coniugi sul letto di pranzo a decorare il coperchio) e presenta tratti e caratteristiche orientali come il sorriso arcaico, la barba a punta, ... Questa civiltà presenta un culto dei morti molto vario che parte dalla cremazione dei corpi fino alla mummificazione: dai reperti trovati emerge una nuova caratteristica dell'arte etrusca, i soggetti raffigurati sulle urne cinerarie hanno un grande realismo quasi bruciante, ma sono state rinvenute urne uguali tra loro, anche se appartenenti a diverse famiglie, segno che il realismo non è tanto voluto per la fedeltà ai tratti fisici del defunto, quanto più perché la produzione era seriale, quindi si preferiva raffigurare il soggetto medio come standard. Ma la maggiore rappresentazione artistica in terracotta è costituita dalle statue del tempio di Vejo che raccontano la lotta epica tra Apollo ed Ercole per il possesso del tripode usato da Pizia (oracolo di Delfi) per i suoi responsi, oltre al grado elevato di realismo, le statue erano originariamente colorate con tinte vivaci. A differenza di altre civiltà abbiamo anche testimonianze della pittura etrusca che era realizzata sul tufo con colori naturali intensi, come soggetti erano scelte scene di banchetti prevalentemente, inoltre in molti degli affreschi è presente l'influenza orientale evidente per le decorazioni a contorno, con delfino, elemento decorativo tipico del mediterraneo orientale per esempio di Creta, oltre ad alcuni tratti del volto orientali.

Un altro campo sviluppato era la lavorazione dei metalli: le ciste realizzate in metallo, di vario uso (funebre, portagioie, ecc), presentano un corpo cilindrico inciso con varie raffigurazioni, il coperchio era abbellito da piccole statuette di divinità, il tutto sostenuto da piedini a forma di zampa di leone. La stessa cura veniva usata nella lavorazione dei metalli preziosi per la realizzazione di gioielli di pregevole fattura che presentano anch'essi temi orientali, come i leoncini per decorazione.

**Romani:** di Roma si hanno poche notizie certe fino al II secolo a.C., a causa del fatto che la cronologia varoniana utilizzata era errata. Secondo la tradizione nel 753-757 a.C. Roma è stata fondata per il fenomeno dell'ecistia (fusione di più villaggi per fondare una città): il passo è stato difficile a causa del fatto che si dovettero fondere due comunità ben distinte, una sul palatino, costituita da contadini e pastori di ceppo latino che inizialmente ricoprirono un ruolo subordinato, ma poi saranno i Patrizi, e una sull'Aventino, formata da commercianti e artigiani (probabilmente per la vicinanza al Tevere era favorito il commercio) di ceppo etrusco inizialmente dominanti, ma che poi saranno i plebei della civis romana, Roma è quindi il compromesso tra le due civiltà che dipendono una dall'altra. Inizialmente il sovrano era all'etrusca (mezzo magistrato e mezzo sacerdote).

Secondo la leggenda nel 509 a.C. il popolo romano caccia i re e instaura la repubblica e per festeggiare l'avvenimento costruiscono il Tempio di Giove del Campidoglio. In realtà non può

essere avvenuto così, poiché il tempio è stato fatto da Servio Tullio re etrusco, tornato a conquistare Roma dopo essere stato cacciato, la leggenda probabilmente è il risultato di un'eccessiva proiezione all'indietro di avvenimenti successivi. Il tempio è all'etrusca (grosso rettangolo con tre celle corrispondenti a tre divinità) ed è la prima testimonianza dell'architettura romana.

Le imagines erano molto diffuse presso le famiglie nobili romane poiché ritraevano gli antenati della famiglia per avere una maggiore identificazione della propria stirpe, ma questa volontà ha portato a realizzazioni estremamente fedeli alla realtà, spesso infatti per la realizzazione del volto si faceva lo "stampo" al volto del defunto. C'è però un problema suscitato da Ranuccio Bianchi Bandinelli, il quale sostiene che l'arte romana è di derivazione etrusca, ma quando però gli aristocratici presero il potere si posero il problema di una propria identità artistica che li contraddistinguesse, introducendo così l'arte greca ritenuta più erudita come modello (maggiore rispetto per l'individuo, minore credenza negli dei), ma che successivamente si dimostrerà molto pericolosa per la repubblica introducendo l'idea della figura dell'imperatore e stravolgendo le origini, portando alla nascita del mito di Enea. Questa nuova realtà patrizia suscitò nel nucleo plebeo (etrusco) la reazione opposta, la volontà, cioè, di attaccarsi ai caratteri della tradizione e del passato che riemergeranno poi con il crollo dell'impero. Nel II secolo a.C. la rivalità tra i due nuclei sfociò nello scontro tra Scipione l'Africano (rappresentante dei patrizi) e Catone il Censore (rappresentante plebeo, pur non essendo di origini etrusche) che, grazie alla carica ricoperta, colpiva duramente tutte le manifestazioni di carattere ellenico. L'atteggiamento di Catone era dettato dall'intuizione che la Grecia, la tradizione greca, avrebbe a lungo andare distrutto le origini romane. Nel 27 a.C. Augusto fonda l'impero Romano su consegna del senato e fino al 56 d.C. l'impero sarà la più grande realtà politica del mondo occidentale. Con esso nacque una nuova arte, l'arte imperiale con aspetti differenti: in senso stretto era quella per l'imperatore e per la sua famiglia, tramite la quale l'imperatore stesso si faceva conoscere anche dalle province più lontane, tramite l'invio di opere che lo raffiguravano, e in senso esteso era quella che cambiava da zona a zona (denominata arte italica), poiché l'arte imperiale veniva fusa alle arti locali nell'intento di non presentarsi alle popolazioni sottomesse come tiranni, ma come tolleranti (arte alla romana con forti influssi dei caratteri locali). Fino da Augusto l'arte presenta caratteri filo-greci derivanti dall'estensione dei possedimenti di un impero che aveva come baricentro il Mediterraneo. Nell'ambiente artistico romano emergono due personalità di spicco come Mecenate ed Agrippa.

L'arte Augustea è caratterizzata dall'amore per il metateatro dell'imperatore, riflesso nelle opere che ritraggono Augusto: l'opera sembra infatti recitare all'interno di una scena più grande, con particolari simbolici ricercati come il fatto che le statue augustee erano sempre a piedi nudi, che stava a significare che il soggetto era prossimo alla divinizzazione. Spesso nelle opere di età augustea veniva sottolineato come con l'intervento di Augusto fosse tornata a Roma la pace dopo le dispute tra patrizi e plebei.

Sotto Nerone l'arte raggiunge forse l'apice dal punto di vista del lusso (Nerone si fa costruire la Domus Aurea sul colle oppio con un lusso esagerato), molte opere erano infatti di materiale prezioso, ma è più importante il fatto che l'influenza orientale portò anche a Roma il tema del brutto, per esempio è facile trovare servizi da tavola con particolari macabri, come scheletri danzanti nel caso del servizio di Bosco Reale, per il gusto del contrasto e dell'orrido.

La visione dell'arte romana ai giorni nostri è concentrata soprattutto su Pompei ed Ercolano a causa del fatto che tutto ciò che è stato ritrovato nelle città campane si è straordinariamente conservato grazie all'opera della lava del Vesuvio. Ad Ercolano ad esempio sono presenti affreschi (non sono affreschi veri e propri perché realizzate con tecniche non proprie degli affreschi come la cera) con raffigurazioni molto precise realizzate con colorazioni vivaci: la villa dei misteri è completamente decorata da affreschi che riportano scene del culto praticato nella abitazione (culti orientali), il tutto con lo sfondo rosso.

Nel 69-70 d.C. termina la dinastia Augustea, e subentra quella Flavia (70-96 d.C.) che si rende partecipe di interventi pesanti nella zona dell'oppio atti a cancellare il passaggio di Nerone: la Domus Aurea, casa di Nerone, viene trasformata in edificio termale (terme di Tito). La caratteristica

principale che contraddistinse questa dinastia, non fu tanto la serie di interventi per cancellare Nerone, quanto la realizzazione di opere spesso con carattere ludico (eccezione fori, archi del trionfo e acquedotti) per ottenere il consenso della popolazione: il colosseo (che trae il nome dalla eliminazione della statua di Nerone che era colossale) è la massima espressione di questa volontà, come le terme, le palestre e i teatri. I fori (presentano luoghi sacri come un tempio e luoghi profani all'interno dello stesso foro) sono uno dei più importanti interventi urbanistici della dinastia Flavia: il più antico era quello di Cesare che aveva come principale soggetto il tempio della Venere genitrice madre di Roma e della gens Julia, successivamente venne realizzato quello di Augusto con il tempio di Marte Vendicatore (aveva ucciso tutti i cesaricidi), il terzo a essere costruito fu quello di Vespasiano, il foro della pace (sotto di lui l'impero ha riconquistato pace e unità), quarto quello di Nerva, un foro transitorio tra quello di Vespasiano e di Augusto e ultimo, il più grandioso, quello di Traiano. L'impresa di Traiano è stata possibile grazie alla conquista della Dacia con tutte le sue ricchezze (la campagna militare è raccontata nella colonna traiana), poi investite in parte nel foro.

A Traiano succede Adriano (117-135 d.C.) il quale ritenne inadeguata l'arte ellenistica di Traiano. Dal 98 al 100 d.C., sotto Traiano, si elabora a Roma lo stile ellenico, ma la prospettiva artistica viene cambiata successivamente da Adriano che fu l'unico imperatore a girare l'impero, favorito dal momento di pace, ordinando la costruzione di grandi opere come il Vallo Adriano, nell'attuale Inghilterra, per contrastare gli scozzesi. La visione artistica di Adriano si rispecchia nella grandiosa villa fatta costruire a Tivoli, con una architettura asimmetrica, apparente caotica, immersa nella natura, mescolando tradizioni diverse, caratterizzando ogni zona della villa con evocazioni a luoghi da lui visitati. Recupera il pittoresco, il suggestivo, l'affascinante, il meraviglioso, diverso dal grandioso di Traiano, e riscoprendo il dialogo con la natura. Il ruolo più importante nella villa era rappresentato dall'acqua con effetti suggestivi come cascate e laghetti, importante a Roma in epoche successive con la costruzione di grandi fontane (soprattutto in epoca barocca). L'intera villa è stata progettata dallo stesso Adriano che riprese l'eredità artistica di Nerone.

Adriano fa ricostruire parte della città dei divertimenti di Agrippa semidistrutta da un incendio, in particolare ricostruisce l'intero pantheon, con una architettura "implosa", cioè dall'esterno non ci si aspetta l'effetto presente all'interno, dove l'intera cupola a cassettoni era ricoperta di bronzo d'orato per rifrangere la luce che entrava dal soffitto, creando un'atmosfera quasi divina (il bronzo è stato tolto per la realizzazione del baldacchino di S. Pietro). Adriano fa costruire anche la sua tomba all'esterno delle mura di Roma, l'attuale castel S. Angelo

Dopo Adriano, che segno per Roma il momento di maggior prestigio, l'impero entrò in crisi, dal 160 d.C., che portò al crollo dell'impero, con alcune costanti come le pestilenze, la differenza sempre maggiore tra ricchi e poveri, le pressioni continue dei barbari sui confini e il problema dei cristiani. Questo periodo di crisi viene riflesso nell'arte: si ha il fenomeno dell'horror vacui, ossia, nella scultura si ha una quantità impressionante di particolari, probabilmente per paura del vuoto e per la ricerca di sicurezza.

C'era una grande tradizione nella scultura in metallo, ma purtroppo molte opere sono andate perdute: la statua di Marco Aurelio, destinata inizialmente per il foro costruito dallo stesso Aurelio con Antonino Pio nella zona di palazzo Chigi, venne poi spostata davanti a S. Giovanni Laterano e successivamente in Campidoglio; era una statua dorata che rappresentava Marco Aurelio a cavallo con il gesto della beneficentia, a simboleggiare la generosità dell'imperatore con il popolo.

Alla fine del III secolo d.C., dopo un periodo difficile, sale al potere Diocleziano (283 d.C.), che accorgendosi delle difficoltà nel gestire l'impero in maniera unitaria: lo divide in due (oriente e occidente) e poi ancora in due: le province più esposte erano affidate ai Cesari, successore designato dell'imperatore (quello in oriente aveva sede a Sirmio, quello di occidente era a Treviri) scelti direttamente dai due Augusti, gli imperatori (la parte orientale dell'impero era controllata da Diocleziano con capitale a Nicomedia, e la parte occidentale da Massimiano con capitale a Milano nel 286-402 d.C.).

Con Diocleziano si ritorna all'uso dell'iconografia imperiale per far conoscere le figure dirigenti a tutte le popolazioni dell'impero, creando statue che ritraevano i due imperatori e i due cesari

realizzate in porfido rosso, colore scelto dagli imperatori e che solo loro potevano utilizzare. Si diffonde inoltre il lusso con l'introduzione di marmi policromi, uso artistico di provenienza orientale (ad esempio la villa siciliana di Piazza Armelina, probabilmente di proprietà di Massimiano).

Diocleziano, come promesso, abdica dopo vent'anni, ritirandosi a Spalato e costruendo una dimora così vasta che oggi è la stessa città di Spalato.

**Arte cristiana:** nel 313 diventa arte imperiale grazie all'editto di Milano di Costantino.

Nei primi tre secoli antecedenti a Costantino, l'arte cristiana era un'arte clandestina, che operava di nascosto a causa delle persecuzioni contro i cristiani. La religione cristiana era nata con Gesù che aveva creato una comunità Palestinese, con carattere fortemente missionario, che successivamente diffuse il culto in molte città dell'impero, incontrando difficoltà per la diffusione nelle campagne a causa dell'alto grado di superstizione, la comunità cristiana era interclassista (sia ricchi che poveri, ad esempio a Roma la prima rappresentante era la cugina, Domitilla, dell'imperatore). Con l'arrivo a Roma del cristianesimo, nasce un'arte con caratteri differenti tra l'area occidentale (arte con raffigurazione realistica che accetta l'immaginario figurativo "pagano" per raffigurare Dio, sia per un significato simbolico, sia per proteggersi dalle persecuzioni, le opere infatti dovevano essere interpretate per capire che il soggetto era Dio) e area orientale (arte con istanza simbolica forte che porta a rappresentazioni non molto realistiche per l'intoccabilità di Dio).

Un romano non cristiano che vedeva i primi affreschi con raffigurazioni "pagane" non riconosceva il significato simbolico → fenomeno della recapitulatio: ogni episodio della vita, della storia, del mito, rimanda ad altro, in ultimo a Cristo, poiché tutto è immagine di Cristo e di conseguenza si potevano prendere simboli pagano, come un pastore, che potessero ricondursi a Dio, ma questo creò il problema di che atteggiamento avere con il mondo pagano; da un lato si aveva una visione ottimistica derivante dalla credenza della creazione, quindi in ogni essere umano c'è la fiammella divina, quindi anche la cultura classica poteva introdurre al cristianesimo, ma dall'altro si aveva una visione pessimistica poiché il mondo era considerato regno di satana, il cristiano deve fuggire dal mondo, la cultura classica è malvagia, quindi il cristianesimo gli si doveva contrapporre.

Gli affreschi che riportano alcuni episodi del Vangelo sono di pregevole fattura, ma sono realizzati con particolari "strani": Cristo poteva essere realizzato con capelli corti e barba rasata, con indosso una toga, come un perfetto romano (sostanzialmente gli episodi del vangelo sono stati modificati, ma in maniera meno radicale che in passato, pur essendo tutti i particolari riconducibili alla vita romana).

Nel 313 d.C. il culto cristiano diventa religione dell'impero e incominciano a essere realizzati i primi luoghi di culto. L'impero prima del 313 si era reso partecipe di persecuzioni cristiane senza un vero motivo, infatti i cristiani erano stati accusati da Nerone di aver appiccato il grande incendio di Roma, provocato invece da avversari politici. Dopo Nerone le persecuzioni si fanno sempre più brutali e frequenti, poiché la religione cristiana veniva vista come qualcosa di barbaro, a causa del fatto che si credeva che i cristiani mangiassero i bambini durante la professione del culto (nel terzo secolo si hanno le persecuzioni maggiori).

Sotto Costantino le cose cambiano, probabilmente a causa della larga diffusione del cristianesimo, ed esso viene approvato con l'editto emanato dall'imperatore: Costantino lavora soprattutto su Roma trasformandola con l'edificazione di luoghi di culto eretti sulle tombe dei martiri come S. Pietro e quella di S. Paolo verso Ostia. La basilica di S. Pietro attuale è diversa da quella originale, poiché quella di Costantino era andata distrutta. Le basiliche cristiane erano diverse da quelle romane: avevano un abside invece che due (il secondo abside era riservato all'imperatore, ora viene eliminato), l'ingresso era sul lato corto per introdurre al cammino sacro che terminava all'altare, l'interno era a navate e presentava solitamente le cappelle riservate alla venerazione della Vergine Maria. Venne eretto la basilica di S. Giovanni Laterano a sud est di Roma, che è la cattedrale del Papa, che per prima cosa è il vescovo di Roma.

Costantino fa costruire anche la tomba per la figlia Costanza, sviluppata poi a tomba per l'intera famiglia (Mausoleo dei Costantinidi), oggi è noto come chiesa di S. Costanza e sorge affianco alle catacombe di S. Agnese.

La chiesa di S. Costanza presenta un'aula centrale circolare, decorata anticamente da mosaici diffusosi a Roma dopo Costantino, divisa dal deambulatorio da una serie di colonne doppie unite da un pezzettino di architravi. Un esempio di mosaico può essere quello della chiesa di S. Pudenziana, del 340 d.C., che raffigura gli apostoli guidati da S. Pietro e S. Paolo e incoronati da S. Prassede e S. Pudenziana, con Cristo al centro, seduto sul trono, sovrastato dalla croce gemmata, al fianco della quale sono presenti le 4 raffigurazioni degli evangelisti dalla testa d'angelo –Matteo-, dalla testa di Toro –Luca-, dalla testa di Leone –Marco- e d'aquila –Giovanni-, secondo la visione tetramorfa di Ezechiele; dietro Cristo è presente la Gerusalemme celeste (Giovanni ha descritto il paradiso con la Gerusalemme terrestre che non è altro che la prefigurazione di quella celeste). Nel mosaico sono presenti gradi di simbologia differenti: si parte dal grado "0", ossia le rappresentazioni hanno fattezze realistiche che rispettano le sembianze umane in quanto tali, nonostante abbiano caratteri simbolici come la regalità di Cristo (trono) e le corone poste sopra Pietro e Paolo che stanno a rappresentare le corone del martirio; il secondo grado è quello utilizzato per la rappresentazione degli evangelisti, realistica nella misura delle singole parti (le ali, la testa di toro, sono reali). La croce gemmata può essere studiata a parte, in quanto è simbolo di Cristo stesso a livello divino, secondo il criterio dell'inversione doppia: è presente sia il Cristo reale (in trono) che quello simbolico (regalità divina di Cristo); altro carattere simbolico è la Gerusalemme che rappresenta anch'essa Cristo, ma questo in passato ha sollevato la questione del sacro, poiché il Dio cristiano è considerato onnipotente, quindi edificare un tempio a Dio è sia devoto che blasfemo (si considera che Dio sia nel tempio, ma se è lì non è da un'altra parte), per questo Cristo compare come persona, croce e città. Dall'esame del mosaico emerge una evoluzione dell'arte cristiana, che ha adattato, con il passare degli anni, l'arte classica orientale, alle proprie esigenze di culto, andando alla ricerca di una maggiore fedeltà alla cultura ebraica, rappresentando Cristo con la barba e i capelli lunghi. Il mosaico è il compromesso tra realismo, allegoria e simbolo.

**Milano:** durante il periodo in cui è stata capitale (286-313 d.C.), sono stati eretti monumenti atti a dare la città un aspetto di imponenza e monumentalità degna della capitale dell'impero e a trasformarla in cristiana.

La basilica di S. Lorenzo, ricostruita nel '500, la cappella del palazzo imperiale, presentava un portico preceduto dalle sedici colonne di S. Lorenzo, il narthex, e l'edificio con una pianta a croce greca (con i lati uguali) ansata (smussata) è parzialmente inscritta in un quadrato per dare un'idea di perfezione, ha 3 cappelle (S. Sisto, S. Ippolito e S. Aquilino) di cui quella di S. Aquilino è la più grande poiché in essa venivano seppelliti gli imperatori. In questo periodo si diffondono le Capselle, scatolette per le reliquie dei martiri, decorate da episodi del nuovo del testamento con immagini del mondo antico pagano riciclato nell'idea cristiana, di argento massiccio.

Alla fine del IV secolo diventa vescovo di Milano, il governatore dello stato, Ambrogio, che sarà il modello dei successivi vescovi cristiani. Il vescovo indirizza i suoi interventi alla trasformazione della città pagana in cristiana: Milano acquisisce il suo attuale schema circolare (centrico), dal centro del quale si ripartono le vie verso la campagna e le altre città dell'impero. Al centro della città è presente il Duomo, dove vengono organizzate due cattedrali (S. Tecla, la cattedrale ordinaria, e S. Maria Maggiore, utilizzata solo per la settimana santa perché doveva dare l'idea dell'immissione in una nuova realtà, è la chiesa pasquale, la pasqua è l'immissione in una realtà illuminata dalla luce del risorto), con annessi due battisteri (S. Giovanni alle fonti, riservato ai battesimi maschili, e S. Stefano alle fonti, riservato ai battesimi femminili, la divisione era necessaria a causa del fatto che le prime comunità cristiane erano composte solo da neofiti adulti, che venivano battezzati immergendoli completamente nell'acqua). I battisteri erano di pianta ottagonale, secondo l'architettura romana per la quale l'ottagono era funebre (simboleggia la morte della vecchia vita), inoltre l'ottagono simboleggia la resurrezione di Cristo (l'8° giorno è quello della resurrezione→8 lati). I battisteri e le cattedrali sono stati più o meno eliminati per la

costruzione del nuovo Duomo. Ambrogio costruisce il palazzo vescovile distrutto per l'attuale palazzo.

La piazza del Duomo diventa centro di Milano per volere di Ambrogio (prima il centro era la piazza S. Sepolcro), che lavora sulle grandi vie che conducevano alle città più importanti dell'impero, sulle quali costruì basiliche dedicate non a un santo, ma a una categoria di santi, a seconda della città verso cui andava la strada: verso nord, verso Treviri, capitale dell'augusto di occidente (Germania) costruì la basilica delle vergini (attuale S. Simpliciano) con tratti simili alla basilica di Treviri perché in Germania, a Colonia, vennero uccise 11.000 vergini (battuta di Spiriti: "le hanno fatte fuori tutte in una botta") compagne di S. Orsola; sulla direttiva a est, verso la Palestina, sorgeva la basilica dei Profeti (è stata rasa al suolo); a sud-est, verso Roma, venne edificata la basilica degli Apostoli (attuale S. Nazaro); verso sud, verso Pavia, la basilica Palatina di S. Lorenzo (già presente), Ambrogio le affianca dalla basilica di S. Porziana (attuale S. Eustorgio), eretta vicino a un cimitero cristiano; a sud-ovest, verso Vercelli città importante per la presenza di un amico di Ambrogio, Eusebio, venne edificata la basilica dei Martiri, la più importante, anch'essa su un cimitero cristiano di porta Vercellina, dentro la quale si fece seppellire lo stesso Ambrogio tra S. Protaso e S. Gervaso, poi fatti patroni della basilica. Tutta l'operazione urbanistica dimostra come Ambrogio ragionasse da imperatore, in grande.

Nel 410 d.C. Roma viene saccheggiata dai Visigoti guidati da Alarico, fatto devastante dal punto di vista simbolico, visto che Roma era il cuore dell'impero, ma al tempo stesso evidenzia le difficoltà che i vari imperatori provarono negli anni, per difendere la città, per questo Onorio scelse come capitale Ravenna che era una città più sicura militarmente dal momento che era circondata da paludi e le popolazioni barbariche preferivano spostarsi e combattere sulla "terra ferma" (solo i vandali creeranno una flotta). Durante il saccheggio, oltre ai beni materiali, vennero fatti prigionieri illustri come Galla Placidia, sorellastra dell'imperatore, che però si innamorò di Ataulfo, fratello del capo dei Visigoti, ed erede al trono visigoto. Ataulfo sposando Galla Placidia, diventa re dei visigoti per la morte di Alarico, ma ben più importante era il fatto che l'imperatore romano non aveva figli, quindi il figlio (chiamato Teodosio) nato dall'unione di Ataulfo e Galla Placidia sarebbe stato l'erede al trono romano e del regno dei visigoti; il bambino poco dopo muore. Alla morte di Ataulfo a seguito di una congiura, Galla Placidia torna a Roma, dove sposa Costanzo per volere di Onorio, dall'unione dei quali nasce Valentiniano III. Ci è pervenuto un ritratto che raffigura presumibilmente Galla Placidia con i due figli (Onorio ed Onoria), ma questo non è sicuro a causa della incerta datazione, il che evidenzia il fatto che il mito di Galla Placidia ebbe lunga durata, quindi anche raffigurazioni che potevano non riguardarla potevano essere ricondotte a lei. Sicuramente Galla Placidia ha fatto erigere il mausoleo omonimo (430 d.C.) per ex-voto, a ringraziare Dio per uno scampato naufragio; è un piccolo edificio con pianta a croce greca, con mattoni a vista, con archi ciechi, l'esterno è modesto per far apparire l'interno ancora più bello di quello che è, l'interno è rivestito da mosaici realizzati con un livello raffigurato-simbolico molto ricercato: si ha un livello realistico (i due santi), un livello allegorico (la fontana, allegoria di Cristo fonte di vita), un livello simbolico (è raffigurata una finestra da cui sembra entrare la luce, luce divina), il tutto su sfondo blu.

I due battisteri di Ravenna alla fine dell'era di Galla Placidia, quello degli Ortodossi e quello degli Ariani (più ricco artisticamente), presentano anch'essi dei particolari simbolici e allegorici ricercati: nel battistero degli Ariani presenta ad esempio il fiume Giordano, in cui viene battezzato Cristo, come un vecchio, è presente l'etimasia del trono vuoto di Cristo, lo spirito santo è raffigurato con sembianze di colomba, gli apostoli hanno la veste bianca a indicare la sacralità.

Dopo Galla Placidia, l'impero continua la sua inesorabile decadenza: l'ultimo imperatore, Romolo Augusto, sarà fatto cadere a seguito di un'invasione barbarica guidata da Odoacre nel 476 d.C.

Teodorico, capo degli Ostrogoti, diventa nuovo imperatore, ma di un'impero che avrà molte capitali, almeno tre (Ravenna, Pavia e Verona), secondo l'uso itinerante dei comandanti barbari. A S. Pollinare in Nuovo dove, nella rappresentazione a mosaico del corteo dei santi, è presente l'unica effigie del palazzo imperiale andato distrutto.

Tra le opere architettoniche di Teodorico si ricorda l'omonimo mausoleo a Ravenna, costruito con grandi pietre portate dall'Istria via mare, sormontato da un gigantesco monolite che fa da cupola (compromesso simbolico di adottare uno schema architettonico romano interpretato in maniera germanica, la tomba è ottagonale che con l'uso del monolite realizza la fusione tra le due correnti artistiche); esso ha perso l'effetto visivo che aveva in origine per il fatto che ora sorge in una valletta, mentre in passato era su una collina, ora più bassa del livello stradale a causa della crescita del territorio.

Tra il II e il V secolo i popoli Germanici diventano sedentari, dal momento che non devono più spostarsi a causa della pressione delle popolazioni Unne provenienti dall'Asia, che portarono distruzione nei più grandi imperi dell'epoca come quello cinese, a opera degli Unni bianchi, mentre gli Unni neri penetrarono in Europa. Attila, a capo degli Unni, nel 455 d.C., arriva ad Aquileia distruggendola, fatto importante poiché la città era la guardia del nord-est (dopo averla distrutta, l'impero sarà in balia dei barbari che giungeranno da nord-est).

L'arte delle popolazioni germaniche era diversa da quella romana, era molto astratta e simbolica: il calderone di Gondersturb era utilizzato per raccogliere il sangue dei sacrifici umani, presenta raffigurazioni di volti realistici, anche se sproporzionati e con caratteri geometrici; un'altra caratteristica di molte realizzazioni era il materiale usato, in genere prezioso, risultato di saccheggi, ma spesso le opere realizzate erano di dimensione ridotte per facilitare il trasporto. Altro esempio di realizzazione artistica era la corona di Recesvinto, che presenta l'assenza di raffigurazioni geometriche decorative secondo le radici germaniche.

Quando arriva all'astrazione, il mondo germanico, predilige le linee curve e un'arte con un carattere metamorfico forte: nel tesoro di Gadarrama, vicino a Guadalajara sono presenti corone votive (come ad esempio quella di Recesvinto) da essere appese in chiese con al di sotto la scritta dedicatoria (Recesvinto rex) che diventa anch'essa elemento decorativo.

Nel VI secolo, dopo la morte di Teodorico nel 526 d.C., l'impero attraversa un periodo strepitoso, con la fondazione di Costantinopoli (IV secolo), oggi Istanbul, da parte di Costantino, città pensata, per la sua posizione all'ingresso del mar Nero, come un centro commerciale, successivamente essa diventerà la capitale dell'impero orientale, che con la fine dell'impero occidentale (476 d.C.) diventa l'unico impero per circa un millennio. Agli inizi del VI secolo, sotto Giustiniano, noto per abilità giuridica e militare, gli Ostrogoti vengono sconfitti, permettendo all'impero Bizantino ritorna in Italia (per circa vent'anni resterà sotto il controllo Bizantino), ma il baricentro politico della penisola non sarà Roma, bensì Ravenna, sotto controllo dell'esarca.

Giustiniano celebra l'impero con grandi campagne architettoniche: a Costantinopoli erige la basilica di S. Sofia per la celebrazione del culto e delle incoronazioni, dedicata alla divina sapienza perché essa resti con l'imperatore, che verrà raffigurato con l'aureola, a simboleggiare che il corpo è umano, ma nella sua testa è costante la presenza divina, tanto che l'imperatore sarà definito il tredicesimo apostolo. Si ha con questo passaggio alla teologia dell'imperatore, idea ripresa e rimasta nell'impero russo con gli Zar (zar significa Cesare, l'impero russo si ispirava a quello bizantino). La basilica è a pianta centrale, l'anastasis (resurrezione), allude alla perfezione, la cupola molto ampia allude all'unione con il cielo (lo stesso schema sarà poi ripreso dalle successive basiliche che intenderanno avere un significato simbolico più o meno preciso come ad esempio S. Lorenzo a Milano, S. Vitale a Ravenna e la cappella palatina di Aquisgrana). La basilica di S. Sofia presenta molte finestre alla base della cupola, che oltre a dare una diffusione della luce del Sole speciale, dimostra la grande capacità architettonica applicata nella redistribuzione del peso della grande cupola. La costruzione è realizzata su due piani, uno per la popolazione, l'altro per l'imperatore e la sua famiglia, l'imperatore scendeva nella navata solo per l'incoronazione.

Altra importante opera urbanistica di Costantino fu la realizzazione delle Iedicule, cisterne per raccogliere l'acqua da utilizzare in caso di siccità: sono realizzazioni di grande qualità artistica, ma anche di pregevole qualità architettonica, visto che sono state realizzate sotto zone ad alta frequentazione.

Costantinopoli divenne ben presto la capitale del lusso, vennero realizzate infatti sculture in avorio, come la raffigurazione di Costantino che presenta caratteri romano come la vittoria che lo incorona e l'emblema di Roma che lo sorregge sul cavallo, simboli pagani riciclati per il culto cristiano.

Il fatto che l'imperatore aveva caratteri di sacralità emerge chiaramente dal mosaico di S. Vitale a Ravenna: Massimiano l'arcivescovo di Ravenna realizzò il mosaico che a partire da destra presenta due diaconi recanti incenso e l'evangelario (due doni dati da Giustiniano alla chiesa), Massimiano con la croce a simboleggiare il potere sulla chiesa di Ravenna (raffigurato in tutta la sua bruttezza), l'imperatore Giustiniano vestito di una tunica e di babbucce in porpora, con l'aureola, la patena in mano a simboleggiare il dono alla chiesa, la fibula che gli fissa l'abito alla spalla è un altro simbolo del potere, al suo fianco i due grandi generali Belisario (ha la barba a significare che aveva vissuto facendo la carriera militare) e Narsete, e ultime le due guardie imperiali recanti lo scudo con l'iscrizione XP (sigla di Cristo, che stava a significare che la loro difesa era Cristo). S. Vitale ha la pianta ottagonale con un anello centrale di colonne e le colonnine che creano piccole absidi, e presenta il Narcece storto a simboleggiare il capo reclinato di Cristo morente, a sottolineare ancora di più la credenza secondo cui la chiesa è il corpo di Cristo, quindi il narcece è la testa; le cappelle laterali all'abside servivano una per la vestizione del vescovo, l'altra per la bollitura del vino (sangue di Cristo) per portarlo alla temperatura corporea. All'interno la chiesa è caratterizzata dall'alternanza di pieni e di vuoti per l'alternanza delle colonne, è a due piani come la basilica di Costantinopoli, il presbiterio spicca per il suo sviluppo verticale.

S. Apollinare in Classe è una costruzione alla romana, con mattoni a vista, il campanile edificato nel X secolo è a sezione circolare tipica del Veneto.

A Massimiano si deve il completamento della ricostruzione della cattedrale di Ravenna, ricostruita più volte, ha perso i caratteri dell'epica, ma conserva ancora la cattedra Episcopale in avorio, con simboli allegorici come la vite (simbolo di Cristo), il pavone e il cervo, al centro è presente la scritta "Mazimianus Episcopus" (Massimiano vescovo) realizzata con la sovrapposizione delle lettere, l'opera è complessa artisticamente, ma è ancora più pregevole a causa della difficoltà della lavorazione del materiale (l'uso dell'avorio rivela il fiorente commercio dell'epoca).

Ravenna divenne un centro di smistamento di opere copte (prodotti in Egitto) caratterizzate dall'uso di colori vivaci.

Nel 566 d.C. siede sul trono Giustino, dalla Carinzia, scendono i Longobardi in Italia. Al loro arrivo conquistano parte dell'Italia del nord ponendo a baricentro la Lombardia andando a formare la "terza" Italia con quella semi-indipendente (Roma per la presenza del papa, la Sardegna,...) e quella bizantina, tutte caratterizzate da un'arte diversa. I ducati del nord Italia sono più frammentati di quelli ben più vasti del centro Italia, per il controllo del regno il reggente poteva avvalersi di soldati volontari (arimanni) e i gastaldi (ispettori). A capitale del regno fu eletta Pavia, ma raramente il re risiedeva nella città, essa diventò capitale per la presenza della macchina amministrativa simile a quella romana; il palazzo imperiale di Pavia è andato distrutto, ma sono state comunque ritrovate resti di necropoli (Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Trezzo d'Adda) che hanno permesso di approfondire le nostre conoscenze sulla civiltà.

Tra i maggiori ritrovamenti si annovera la lamina di Agilulfo (rame d'oro sbalzato), posta probabilmente sul frontale dell'elmo, presenta la raffigurazione del sovrano affiancato da guerrieri, con elementi romani come le vittorie alate raffigurate sopra ai guerrieri. Dalla lamina emerge la volontà dei barbari di assimilarsi alle popolazioni sottomesse secondo un complesso di inferiorità culturale rispetto alla cultura latina.

Altro pezzo pregiato è la "corona ferrea" custodita nel duomo di Monza, corona a smalti utilizzata per l'incoronazione del re dei longobardi.

La croce di Agilulfo (615 d.C.), diventato re dopo essere stato scelto come sposo da Teodolinda, è di tipo votivo, molto preziosa per il materiale usato, ed è la prova che sotto il suo regno i longobardi si sono convertiti al cristianesimo, anche per evitare frizioni con le vicine popolazioni cristiane.

Teodolinda fa erigere il duomo di Monza (S. Giovanni Battista) dove ripose il tesoro accumulato grazie all'amicizia con il papa Gregorio Magno, ma anche per celebrare la conversione al

cristianesimo e per essere il luogo di sepoltura dell'intera dinastia dei regnanti. L'intera basilica è stata rifatta e conserva solo piccole parti dell'originale. Nel tesoro raccolto da Teodolinda è presente un oggetto probabilmente destinato ad adornare la sua tomba: la chiocciola con i pulcini, realizzata con rame d'orato, è carica di valori simbolici, infatti la chiocciola e i pulcini stanno simboleggiare il popolo Longobardo che si nutre dell'eucaristia diventando cristiano. Nel tesoro è presente, inoltre, la corona di Teodolinda, più semplice della corona ferrea, ma comunque affascinante esclusivamente composta da pietre preziose di origine romana, l'evangelario di Teodolinda (la copertina superiore e quella inferiore, create con oro e decorate da una croce centrale con attorno alcuni pregiati cammei).

Nella città di Pavia ci sono pochi reperti, tra i quali le lastre scolpite come il rilievo con pavone e leoni draghi che presenta allegorie e simboli ed è fatto con l'arenaria, è stato ritrovato il rilievo del pavone, realizzato in marmo di Idro, risalente a dopo il regno di Agilulfo e Teodolinda.

Sul trono sale Liutprando che nel 740 d.C. conquista Ravenna, successivamente (760 d.C.) regna Desiderio ricordato per le grandi opere a Brescia (era il duca della città) come S. Salvatore da cui è stato prelevato il rilievo con pavone.

L'opera più importante del regno dei longobardi è S. Maria foris Portas a Castel Seprio, che presenta affreschi di fine regno, capoluogo di una contea che si estendeva dal lago Maggiore a quello di Como. È una cittadella fortificata, per questo S. Maria si chiama foris Portas perché è stata edificata al di fuori delle mura. La costruzione è di piccole dimensioni, presenta tre absidi, un portico, ma la cosa particolare è il suo interno, l'abside è affrescato con l'infanzia di Cristo, fatto che evidenzia la conoscenza dei pittori dell'arte orientale e bizantina, lasciando due possibili ipotesi: o gli affreschi sono del 740 d.C. e quindi sono stati realizzati sotto Liutprando massimo fulgore longobardo, o sono dell'820 d.C. e quindi sotto Ludovico il Pio, durante l'impero carolingio (nel 774 d.C. Carlo Magno aveva sconfitto i longobardi annettendoli al suo impero). Il ciclo rappresentato è tratto dai vangeli apocrifi, dal protovangelo di Giacomo (la foto proposta rappresenta l'annunciazione in cui è presente anche la nutrice di Maria non menzionata nei vangeli accettati dalla Chiesa, ma in quelli apocrifi). Con Castel Seprio si ha un importante momento storico.

I ducati di Spoleto e Benevento furono caratterizzati da un'arte autonoma, a causa della poca presenza di Longobardi sul loro territorio e per un maggiore presenza bizantina per la presenza di Roma, il che permise loro di affermare una loro identità politica.

A Spoleto, dove l'influenza è più di tipo romana, è presente la basilica del S. Salvatore, pensata come tomba per i duchi, realizzata con materiali romani riciclati in un insieme obiettivamente grandioso, è la dimostrazione di uno studio architettonico avanzato, perché con uno spazio di limitate dimensioni, si è riusciti a dare l'idea di grandiosità (l'edificio sarà a lungo studiato dagli artisti successivi per realizzare opere che dessero un'idea di grandiosità simile).

A Benevento, dove l'influenza è più di tipo bizantina, la Basilica di S. Sofia, cappella palatina annessa al palazzo ducale ora in rovina, è stata edificata in base ad uno schema aperto, creato da una serie di colonne, alcune di serpentino proveniente dall'Egitto, (simile a S. Lorenzo –Milano- e a S. Vitale –Ravenna-), ma ha perso il mosaico a fondo oro che ornava la cupola, ora intonacata di bianco per alludere alla luminosità del mosaico.

In questo periodo a Roma si ha il filone dell'arte neo paleocristiana, probabilmente sotto la figura del Papa (i Longobardi non avevano conquistato Roma, come neanche Bisanzio) che era la figura di maggiore rilievo nella città, insiste sull'arte cristiana per una sorta di continuità, a sottolineare la legittima successione a Pietro, è un'arte volutamente arcaica che sfrutta la grande presenza a Roma di artisti del mosaico.

Nella basilica di S. Prassede, viene realizzato il sacello in S. Zenone, realizzata da S. Ormisda I, con funzione di tomba, presenta nella zona centrale della cupola la figura di Cristo entro un tondo, sorretto dai quattro arcangeli sotto i quali, nella lunette, sono raffigurati i santi.

In questo periodo la Chiesa sta combattendo per la propria struttura, la terza lotta della sua storia (la prima è quella delle persecuzioni, la seconda è contro le eresie), si ha lo scontro tra due visioni, una

centralistica (Chiesa con un unico capo, il Papa), l'altra di devolution atocefalica (ogni zona aveva un proprio patriarca con un potere limitato, gli ortodossi) con cinque patriarcati storici: 1 a Roma (Papa, che nell'ottica ortodossa era riconosciuto solo come il capo dell'occidente, parigrado con gli altri patriarchi), 1 a Gerusalemme (importante a causa della passata presenza di Cristo sul territorio), 1 ad Antiochia (la città è stata sede di Pietro per molti anni, dopo la passione), 1 ad Alessandria (patriarca dell'Africa del nord), 1 a Costantinopoli (importante perché nella capitale dell'impero d'oriente, il patriarca diventerà "capo" dell'oriente, il patriarca ecumenico). La disputa si basava su diverse differenze, ma la principale stava nel fatto che la Chiesa orientale era conservatrice e tradizionalista, l'opposto di quella occidentale. L'arte "ortodossa" era un'arte che rispettava l'idea conservatrice, era infatti molto ripetitiva, ossia in diverse epoche i caratteri delle opere non cambiano, altro elemento era la differenza di condizioni politiche, il Papa era autonomo, mentre un qualsiasi patriarca orientale era sottomesso per prima cosa al patriarca di Costantinopoli e poi all'imperatore (Nel 1054 lo scisma si consumerà).

Nel 774 d.C. Carlo Magno sconfigge i Longobardi per realizzare il progetto di unificazione dell'Europa, ma non conquista tutta l'Italia, infatti il Lazio resta sotto il Papa, mentre i ducati di Benevento e Spoleto sono solo formalmente conquistati, ma di fatto restano autonomi. Carlo amplia i suoi domini creando un forte stato Europeo con al centro la Germania, e la notte di Natale dell'800 viene incoronato imperatore del Sacro Romano Impero, un impero latino-germanico, realizzando così il sogno di fusione delle due realtà voluto da Teodosio. L'impero dura un secolo, vengono instaurati legami tra popoli diversi, creando due reti: una di residenze reali, usate dall'imperatore durante i suoi viaggi nell'impero, e una di grandi monasteri. La residenza più importante fu quella di Aquisgrana dove Carlo trascorse gli ultimi anni, dove venne realizzata la statua equestre di Carlo Magno, a noi è pervenuto solo un modellino, di fronte alla quale venne edificata la cappella palatina, su modello di S. Vitale a pianta centrale, è in pietra, presenta la loggia per la famiglia imperiale sulla cui tribuna è presente il trono, ha al centro un grande lampadario con un importante significato simbolico, poiché doveva stare a indicare il centro del mondo. Nella cripta sottostante sarà sepolto Carlo Magno, che sarà venerato negli anni successivi dai vari imperatori a lui successivi. La cappella era adornata da molti mosaici, ma quelli presenti ora sono solo restauri del 1800, gli originali sono andati perduti, ma il particolare di maggiore importanza è la presenza del trono sulla tribuna: esso è realizzato in maniera povera, è in marmo tenuto insieme da grappi di metallo non presenta decorazioni, probabilmente per un significato simbolico, per sottolineare che la figura dell'imperatore era così importante da non richiedere ornamenti.

La rete dei monasteri era molto importante, essa si ispirava a quelli fondati da S. Benedetto da Norcia, che avevano carattere di vita comune, un organismo politico interno che rispecchia quello della Chiesa di Roma (l'Abate era eletto capo del monastero), sorgono al di fuori delle città, sono autosufficienti, come città vere e proprie (alcuni contavano anche 5000 inquilini). Il motto che regolava la vita dei monaci era ora et laborat, infatti parte della giornata era dedicata alla preghiera, mentre l'altra parte era dedicata all'agricoltura e all'opera di trascrizione di opere antiche, attività molto curata. Accanto ai monasteri c'erano solitamente le sedi vescovili con gli scriptoria, il più importante dei quali era quello di Liegi, in cui nacque la scuola di miniatura molto importante che rimette in discussione i parametri classici: nelle opere, solitamente dipinti, emergeva un'arte nervosa, dalla pennellata veloce.

I grandi monasteri vennero realizzati per volere del monaco Columba, che fondò sull'isola delle Ebridi il monastero di Aiona, il monastero del re, da cui inviò due monaci, Gallo e Colombano, a rievangelizzare l'Europa: Gallo edificò in Svizzera il Monastero di S. Gallo, Colombano edificò in Italia il Monastero di Bobbio, da cui partirono molti monaci in tutta Italia. Del monastero di S. Gallo, ci è pervenuta una pergamena recante la pianta originale (820 d.C.), che presenta una grande basilica con due absidi, un grande chiostro e molti edifici di dipendenze agricole e artigianali, era un edificio di più di un chilometro quadrato.

La città di Pavia perse importanza con il ritorno di Milano a capitale (dal 402 aveva perso il titolo) lo era più, sotto l'Arcivescovo della città. Milano diventa centro dell'oreficeria e della lavorazione

dell'avorio, facendo donazioni anche al tesoro del duomo di Monza: reliquiario di S. Giovanni Battista, una faccia ha un rilievo della crocifissione, l'altra è secondo uso germanico tempestata di pietre preziose, un compromesso carolingio tra mondo latino e mondo germanico (intorno 810 d.C.).

Nel 814 muore Carlo Magno, il figlio, Ludovico il Pio passa la vita a combattere gli oppositori, ma decora anche monasteri (Castel Seprio risale forse a quest'epoca). La cappella di Cividale, città erede di Aquileia distrutta da Attila, è costruita su pianta quadrata, con decorazioni in stucco, il cui autore è probabilmente siriano.

Nel 662 d.C. inizia l'era musulmana con la fuga di Maometto dalla Mecca a Medina, l'islam inizia come una realtà religiosa e politica, con un'operazione espansionistica, che portò al dimezzamento dell'impero Bizantino alla Turchia e alla penisola balcanica, nasce l'arte araba, che arriva in Italia a partire dal 828 con la conquista della Sicilia, che crearono un impero caratterizzato dalla tolleranza verso le popolazioni sottomesse. In Siria era fiorita una meravigliosa scuola di stucchi, una serie di artisti fuggè a causa di una crisi e alcuni si recano a Cividale, realizzando le decorazioni della cappella della città (820-830 d.C.).

Tra le opere carolingie più importanti c'è la ricostruzione della basilica di S. Ambrogio, anche se di questa ricostruzione rimane ben poco a causa di ristrutturazioni successive: la zona del presbiterio presenta l'altare (835 d.C., anno della consacrazione dell'altare), un capolavoro di oreficeria (oro e argento impreziosito da pietre preziose), realizzato da Vuolvinio, in esso erano contenute le reliquie di S. Ambrogio, Gervaso e Protaso, la faccia frontale presenta raffigurazioni di Cristo, la parte verso il presbiterio è dedicata ad Ambrogio (parallelo Cristo-Ambrogio), le due più brevi alla croce circondata dai santi di Milano. Sulla faccia posteriore sono state realizzate le ante per le reliquie su cui sono state realizzate, nella parte superiore, raffigurazioni degli arcangeli, sotto, S. Ambrogio che incorona l'arcivescovo di Milano e S. Ambrogio che incorona Vuolvinio (primo autoritratto di un artista, realizzato con bruciante realismo, l'importanza sta nel fatto che l'artista viene altamente stimato). Il committente fu Angilberto II, lontano cugino dell'imperatore, precettore di Lotario, re d'Italia (il re d'Italia era il designato successore al trono imperiale).

Dopo Ludovico il Pio (morto nell'840 d.C.), l'impero crolla nel caos, fino alla deposizione di Carlo il Grosso (intorno all'888) che porterà alla frammentazione dell'impero in regni minori.

Nel 870 d.C. viene realizzata la Situla, secchiello liturgico, per volere di Gotofredo, in avorio con bassorilievi raffiguranti la madonna realizzati con elementi decorativi geometrici, di matrice germanica.

Il periodo tra l'888 e il 960 circa è il più difficile per l'Europa, flagellata da pestilenze, carestie, predoni (a nord i vichinghi, a sud gli Arabi, a est gli ungheresi), dispute per il potere tra i sovrani, che portarono alla spaccatura dell'impero, in tre grandi blocchi (Germania, Italia, Francia). Dal 960 al 1020, si afferma la dinastia degli Ottoni, che riunificano Germania e Italia, sotto i quali si hanno raffigurazioni dell'imperatore circondato a destra dai guerrieri germanici e a sinistra dai dotti. Venne realizzata l'abbazia di Corvey (Corfai): la facciata rispecchia l'architettura imperiale, è una costruzione verticale con la loggia imperiale che si apriva verso la basilica per sentire Messa e verso l'esterno per l'adorazione del popolo, è l'esempio meglio conservato di un edificio ottoniano. L'oreficeria ottoniana è tra le più curate, un esempio di quest'arte è la copertina del libro di preghiere di Enrico II, che è di oro massiccio con al centro una raffigurazione della vergine in avorio, il tutto tempestato di pietre preziose. A Milano il capolavoro di scultura ottoniana è il ciborio della basilica di S. Ambrogio, regalato nel 973: presenta quattro colonne di porfido, quattro facce di stucco raffiguranti Cristo in trono con S. Pietro e Paolo (verso la navata), S. Ambrogio Protaso e Gervaso (verso il presbiterio), mentre le due facce più brevi presentano S. Ambrogio venerato da Ottone I e II (quella di sinistra, verso il battistero maschile) e Maria venerata da Adelaide, moglie di Ottone I, e Teofano (quella a destra, verso il battistero femminile). Nel 973 Ottone I fa sposare suo figlio, Ottone II, con la nipote, Teofano, dell'imperatore romano d'oriente per rappacificare i due imperi, un matrimonio politico e simbolico. Il matrimonio viene celebrato a Milano nella basilica di S. Ambrogio a cui, per l'occasione viene donato il ciborio.

**Arte irlandese:** si sviluppa tra il VI e il X secolo. L'Irlanda non è mai stata conquistata da Roma, ma è stata precocemente cristianizzata, la sua società infatti si basava sui monasteri il cui abate era re di un particolare territorio. I monaci irlandesi si caratterizzarono fin da subito per un forte empito missionario.

L'Irlanda fu luogo di trascrizione, di oreficeria (coppa di Adagh (Adaf) di fine VI secolo, caratterizzata da particolari geometrici, in oro massiccio, in parte laminato e in parte niellato, riducendo cioè l'oro a filamenti posti poi a decoro), di scultura monumentale (l'isola è ricca di grandi croci scolpite con la vita di Gesù) e di miniatura (libro di Kells, realizzato ad Aiona intorno all'810-820 e destinato al monastero di Kells con grandi iniziali miniate a tutta pagina, dove la lettera si metamorfizza in migliaia di decori da cui ne nascono altri, in un intreccio geometrico sontuoso e lussureggiante secondo l'Horror vacui, secondo cui bisognava riempire all'inverosimile il vuoto, da lì è stato trasferito a Dublino). In pochi anni la miniatura esplose in Irlanda e finisce improvvisamente, dopo il X secolo a causa di una crisi che investì l'isola e che nel XII secolo favorì la colonizzazione inglese.

Per tutto il medioevo l'Europa del nord si contraddistingue per la realizzazione di imponenti edifici in legno, il materiale edilizio prediletto anche per l'architettura monumentale è il legno, ma questo obbligava ad avere un minor rispetto per la singola opera e un maggior aspetto conservatorista, caratteri necessari a causa del fatto che l'opera doveva essere ricostruita a periodi poiché il legno si deteriorava.

Dall'VIII all'XI secolo, l'arte bizantina riesplode dopo la crisi iconoclastica che aveva portato alla distruzione di molte immagini a opera di integralisti ortodossi che ritenevano la raffigurazione di Cristo un'opera blasfema, scelta seguita anche dall'islam, negli anni in cui Bisanzio è stretta tra l'islam a sud e i bulgari a nord. L'impero esce dalla crisi grazie all'opera di sovrani come Basilio II, evento che porta alla nascita di un'arte veramente bizantina, senza influssi romani come in passato, a esempio della quale si può citare il mosaico presente nella basilica di S. Sofia, con la raffigurazione del Gesù benedicente, realizzato con microtessere che danno giochi di ombra, o il libro delle preghiere di Basilio II che raffigura lui in trionfo, con l'aureola, attorniato dagli arcangeli Michele e Gabriele, sovrastato da Cristo che gli infonde lo Spirito Santo e adorato dai popoli della Terra ai suoi piedi, il riconoscimento dell'autorità divina del sovrano.

Nell'XI secolo nasce l'arte romanica in Lombardia, nel 1003 muore Ottone III a cui succede Enrico II, sposato con Cunegonda con cui aveva fatto giuramento di castità, il che costrinse a creare come successore Corrado il Sallico, che darà inizio alla casa di Franconia. Ariberto da Intimiano, alleato di Corrado e arcivescovo di Milano, edifica una chiesa privata, S. Vincenzo a Galliano con battistero di S. Giovanni alle fonti annesso, con lo schema lombardo, ossia con una navata che termina con una scalinata che porta all'altare, sotto il quale viene realizzata una cripta emipogea, ossia parzialmente visibile. Successivamente Corrado e Ariberto arrivano ad una disputa che portò l'esercito antimperiale di Ariberto a scontrarsi con Corrado: l'arcivescovo "inventa" il carroccio dal quale dire messa durante le pause della battaglia per stimolare gli uomini a combattere, i quali convinti di avere Dio dalla loro parte vinsero la battaglia pur essendo in numero minore.

La croce ricondotta erroneamente ricondotta al carroccio, pendeva in realtà sul sarcofago di Ariberto a S. Dionigi, è stata realizzata in legno, ricoperta con lamina a sbalzo di rame d'oro e argentato con raffigurazioni di Dio, il Sole, la Luna, Maria e Ariberto.

L'arte lombarda non ha caratterizzato solo città lombarde, ad esempio Novara era una diocesi dipendente da Milano, presenta monumenti con caratteri lombardi come il battistero decorato con temi dell'apocalisse, con la visione della donna e del drago, e con motivi a greca.

Altro ciclo importante è quello di S. Pietro al monte sopra Civate: ad Albenga era custodito il corpo di S. Calogero, ma la città divenne insicura a causa della vicinanza al mare, quindi il corpo del santo venne portato in questo monastero difficilmente raggiungibile. Il complesso è composto da 3 edifici: S. Pietro, S. Benedetto (presenta caratteristiche romaniche, il tetto in beole e archetti a ornamento del sottotetto) e il Monastero di S. Calogero. S. Pietro è decorato da affreschi raffiguranti

l'apocalisse con a cornice decorazioni a stucco (1070-1080 d.C.). Quella di Civate è l'ultima chiesa protoromanica.

A Milano viene ricostruita la basilica di S. Ambrogio, la basilica dei Martiri, dopo essere stata demolita: la basilica attuale presenta 3 navate, 3 absidi e 2 campanili e un grande atrio che precede la basilica. La costruzione ha due campanili per la presenza di due diversi ordini: i preti, il campanile di sinistra, e i monaci, campanile di destra. Il restauro eseguito ha comunque rispettato i resti antichi presenti nella basilica come il ciborio, l'altare e il mosaico paleocristiano, mentre l'edificio è stato realizzato con pietra, per le colonne e i capitelli, e mattoni, per i muri perimetrali e interni.

**Como:** la città lariana è un polo di architetti e artisti di tutta Europa, che realizzarono opere importanti sia nella città che all'estero. Gli architetti comaschi furono i primi che non diedero origine a una corrente artistica ben precisa, essi infatti realizzarono opere che si adattavano alle richieste dei committenti e all'ambiente in cui erano inserite.

La basilica di S. Abbondio a Como, presenta la facciata in pietra, che anticamente era preceduta da un porticato.

Nel 1099 un terremoto distrugge molti edifici artistici in Emilia. Per la ricostruzione vengono chiamati gli architetti lombardi perché considerati i migliori, i quali mostrarono subito le loro doti di organizzazione: ad esempio la cattedrale di Parma presenta elementi tipici lombardi come il tettuccio sul portale, il protiro, le cui colonne sono rette dai leoni stilofori, gallerie sulla facciata, archetti sommatiali, ma il vero capolavoro di architettura è il battistero di fronte alla cattedrale, che all'esterno è tutto giocato sul tema delle gallerie, e che all'interno ha una cupola molto alta celata all'esterno dalla struttura a tiburio, il tutto realizzato con criteri "antisismici" praticando, cioè, delle crepe di scorrimento nelle pareti.

Il battistero di Firenze, S. Giovanni, è stato realizzato con lo stile romanico fiorentino, vennero usate, cioè, particolari tipologie che presentavano il primato della geometria. Il materiale utilizzato è il marmo bianco di Carrara e il marmo più scuro di Settignano: lo stile geometrico è la sigla del romanico fiorentino, lo stile sobrio della severità geometrica.

**Pisa:** nell'XI secolo è una potente repubblica marinara, Pisa diventa mediatrice tra mondo arabo e cristiano. Nella città sono stati realizzati il Duomo di S. Maria, il Battistero, il Camposanto, la torre campanaria, tutti situati nel campo dei miracoli, alla periferia della città. Il duomo presenta la facciata giocata sull'elemento della loggia con colonnine marcate, decorata da raffigurazioni a mosaico.

Nell'XI secolo Roma vive il punto più basso della crisi demografica: la città conta 2500 abitanti, la città implode, si riduce alla zona attorno al Pantheon. La crisi coincide con il rinnovato interesse della Chiesa per la città. Nasce lo stile cosmatesco, realizzato dai Cosmati, a cui si opponeva la famiglia e Vassalletto la quale sfruttava il medesimo stile, un decoro geometrico realizzato a mosaico, alternandolo a pezzetti di marmi e pietre dure.

A sud, invece, la Campania vive un periodo felice grazie alla presenza del monastero di Monte Cassino. La Campania rappresenta un'eccezione, poiché il sud era nel caos, infatti il ducato di Benevento si era frammentato, erano ancora presenti piccoli domini bizantini, la Sicilia era in mano agli arabi, mentre il Papa credeva di potere esercitare una sorta di potere spirituale su tutti queste realtà sociali. A unificare il sud arrivano sette fratelli che fondano lo stato normanno, che nel giro di 20 anni includerà tutto il sud sotto un governo tollerante, ma a causa di questa politica di rispetto delle tradizioni locali, le opere qualificabili come arte normanne sono poche: uno dei pochi esempi è presente a Cefalù, la cattedrale è un edificio con caratteristiche romanico-arabe-greche e bizantine, si voleva creare un'opera che conciliasse gli opposti in un tutto armonico, capacità di gestire e rapportare gli opposti elevata, basta pensare al futurismo di oggi. Così facendo i sovrani raccoglievano i favori degli artisti.

**Venezia:** la città è il frutto della volontà umana, è stata fondata dai fuggitivi di Aquileia che si rifugiarono sulle isole della laguna, ritenute più sicure. Nell'836 arrivano nella città le ossa di S. Marco, rubate ad Alessandria di Egitto da alcuni mercanti veneziani, che nell'ottica medioevale

andarono a formare un forte elemento di identificazione, la potenza di Venezia nacque infatti dalla convinzione di essere protetti dal santo. Nella città venne realizzato il palazzo del Doge, signore autonomo, e la basilica di S. Marco come cappella palatina. La basilica è realizzata su una pianta centrale e longitudinale, presenta 5 cupole e diversi cupolini minori con uno spiccato tono orientaleggiante, un grande Narcece e mosaici a fondo oro, a ornamento delle cupole e delle mura.

Nel 1204 inizia la IV crociata e Venezia viene scelta come porto di partenza, ma ai crociati viene richiesto, in cambio dell'appoggio della città, il saccheggio di Zara e Costantinopoli. Il risultato fu l'arrivo nella città veneta di alcuni simboli dell'impero orientale, come i tetrarchi, la parte centrale della pala d'oro e la copertina di S. Michele realizzata in oro e smalti, il che dal punto di vista artistico rese Venezia una della città più importanti al mondo, ma dal punto di vista politico trasformò la città in erede di Bisanzio, la terza Roma.

**Francia:** Luigi VI re di Francia, aveva grossi problemi a governare il regno, erano presenti infatti grandi e potenti feudatari, tra cui il più pericoloso era il duca di Normandia, che nel 1066, Guglielmo il conquistatore, conquistò l'Inghilterra.

Simbolo identificativo della monarchia era la basilica di S. Dionigi, famoso per alcuni scritti a lui ricondotti. A Parigi era vissuto il Vescovo Dionigi (omonimo), sepolto a nord di Parigi, che erroneamente viene ricondotto a quello originale di origine greca.

Per tentare di riportare l'ordine nel regno, Luigi VII si sposa con l'erede del ducato di Aquisgrana, su consiglio dell'abate Suger di S. Dionigi, ma dalla loro unione nascono solo figlie femmine. Tra i frequentatori della corte c'era Goffredo conte d'Angiò, sposato con Matilde erede d'Inghilterra, il figlio dei quali era Enrico. Luigi divorzia dalla moglie, nel 1152 Eleonora si sposa con Enrico, diventato re di Inghilterra, conte di Angiò e duca di Aquitania. L'impero formatosi, il Plantageneto, è un impero che inventa e diffonde un nuovo stile artistico romanico. Luigi VII capisce che il nuovo impero è pericoloso, e per differenziare la sua monarchia da quella plantageneta, introduce un nuovo gotico della monarchia. In Borgogna, terra di confine, vivevano grandi artisti e scultori: il rilievo di Eva di Ghiselbertus, nella cattedrale di Autun, segna uno dei vertici dell'arte in Francia: l'organizzazione dell'opera è orizzontale, per ragioni logistiche, è sopra il portale, il serpente non si nota, infatti è confuso in mezzo ai rami dell'albero, per trasmettere il messaggio antifemminista dell'epoca: la natura è maligna, il serpente è maligno, Eva è sinuosa come il serpente e la natura, quindi la donna è maligna. Questo è l'inizio di un periodo che si divide in due: dal 1000 al 1100 si ha la fase antifemminista, si fanno i conti con l'eredità matriarcale del passato, è il periodo in cui viene imposto il ciador alle donne musulmane, mentre nel XII secolo si assiste a un'ondata filofemminile, durante la quale si ha la reinvenzione del culto della vergine, un cristianesimo più tollerante, in cui Cristo non viene più rappresentato sul trono, bensì durante la passione per la crocifissione, è più umano. In questa fase la natura conserva il suo carattere maligno perché è opposta all'uomo.

Vezelay (Vesle), è una città importante per il culto di Maria Maddalena, le reliquie della santa sono infatti contenute nella basilica della città, abbellita da un portale su cui è raffigurato il giudizio universale a rilievo, su cui Cristo è rappresentato mediante l'uso di linee spezzate in un movimento sinuoso che prelude al gotico, il portale era anticamente colorato.

In Borgogna vengono realizzati alcuni importanti monasteri, tra i quali il primo è quello di Cluny (X secolo) che sarà capitale di 3000 monasteri Europei, sede di riforma dell'ordine benedettino: il monastero di Cluny (clunecensi) dipendeva direttamente dalla S. Sede, rimanendo esente dalle autorità locali, è abbellito da opere che rispettano la teologia dello splendore, ossia venivano realizzate opere grandiose poiché si credeva che la resurrezione fosse già avvenuta (tra le opere a noi pervenute sono presenti alcuni capitelli provenienti dal chiostro, ad esempio il capitello della allegoria della musica, realizzato con linee spezzate). Il monastero è stato distrutto in epoca napoleonica per farne una cava di pietra.

Nasce una reazione contraria: alcuni monaci benedettini scelgono una vita sobria, nella povertà, nel monastero di Cîteaux (Cistercensi), da cui si separa un gruppo che fonda il monastero di Clairvaux (Cistercensi Claravallini), mentre altri fondano la grande certosa. Tutti gli ordini presentano un'arte

diversa: i cluneacensi si caratterizzarono per un'arte solenne, sontuosa, di splendore, i cistercensi scelsero un'arte con una liturgia precisa, mentre i certosini, altro ordine nato in contemporanea, realizzarono costruzioni simili tra loro, povere e di grande estensione per la preghiera individuale (i monasteri erano composti da tante celle singole e autonome, quindi i monasteri erano molto vasti nonostante il numero esiguo di monaci).

Nel 1138 il presbiterio dell'abbazia di S. Deny rischia il crollo, di conseguenza viene demolito e ricostruito per ordine dell'abate Suger: nasce così il gotico, che si distingue per la sistematicità d'uso di elementi usati anche in passato come l'arco a ogiva e le grandi vetrate. Il gotico viene scelto come l'arte della monarchia francese uscita vincitrice dallo scontro con i plantageneti. Con Luigi IX il gotico esplose in Francia, l'architettura viene ridotta a cornice delle vetrate: la cappella palatina, S. Chapelle, di Parigi, è stata realizzata su due piani, di cui il superiore risulta molto leggero poiché le pareti sono costituite prevalentemente da vetrate (1250). Parigi ha un'idea urbanistica particolare: è un ponte sulla Senna, a nord c'è la città abitata, a sud c'è il quartiere universitario, al centro ci sono due isole, tra le quali la più importante è quella su cui è stata realizzata Notre Dame, la S. Chapelle e il palazzo reale.

La corrente gotica evidenzia diversi filoni: il gotico regio francese (monarchia, inizia nel XII secolo e a metà '800 raggiunge il massimo fulgore), il gotico cistercense, il gotico imperiale e il gotico francescano.

Gotico cistercense: Bernardo lascia prescrizioni rigorose con le istruzioni per realizzare le costruzioni, in base alle quali i materiali da utilizzare dovevano essere poveri, in parte a vista e in parte intonacati (la parte a vista per mostrare la semplicità dei materiali, mentre la parte intonacata per riflettere la luce), grandi vetrate bianche, non devono essere colorate, veniva usata spesso la carta oleosa, il presbiterio doveva essere quadrato per esaltare le quattro finestre (una superiore rotonda, per ricordare l'unità di Dio, tre sotto per simboleggiare la trinità di Dio), nella costruzione non devono essere presenti decorazioni, fatta a eccezione per i capitelli a fogliame, con motivi floreali, l'arredo liturgico doveva essere povero e non doveva essere realizzato in legno (il legno assorbe i liquidi e si può tarmare). La mancanza di affreschi raffiguranti Dio, viene sopperita con la realizzazione di diverse finestre (la luce è simbolo e immagine di Dio); a esempio si può citare l'abbazia di Casamari e Fossanova (Roma) e l'abbazia di Chiaravalle milanese dotata di tiburio-campanile secondo il modello borgognone, simile a quello della basilica di Cluny.

Gotico imperiale: i Normanni avevano fondato il regno in Sicilia. Guglielmo III il Buono era senza figli, di conseguenza l'unica erede era la zia Costanza; il Sacro Romano Impero era retto da Federico I Barbarossa che era stato costretto a lasciare l'indipendenza ai comuni del nord Italia a seguito della pace di Venezia (1183). Questa difficile situazione porta Enrico, figlio di Federico I, a sposare l'erede dei Normanni per rafforzare l'impero contro i comuni, nel 1194 nasce un figlio, Federico II, ma poco dopo muoiono sia Enrico che Guglielmo, di conseguenza il bambino diventa l'erede dell'impero e del regno nel 1220. Federico si stanziò nel sud Italia, ponendo a capitale Foggia, ma risiedendo di fatti in diverse città, dove aveva costruito diversi castelli, come Castel del Monte, realizzato con criteri geometrici precisi e con la funzione di osservatorio astronomico. Per decorare i castelli viene fondato il filone della scultura gotica, la scultura federiciana culla della scultura gotica Europea; a Castel del Monte si forma Nicola di Bari che, a seguito del trasferimento in Italia centrale, verrà ricordato come Nicola Pisano.

All'inizio del XII secolo la scultura italiana viene rinnovata da modelli borgognoni, nel Duomo di Modena opera Wiligelmo (Vilighelmo), autore delle sculture del duomo che presentano l'elemento della linea spezzata, e che forma due allievi: Benedetto Antelami e Nicolò.

Il primo opera a Parma dove realizza le sculture del duomo cittadino, come il rilievo della deposizione (1178) dove applica sempre la tecnica della linea spezzata, ma con caratteri più dolci, ricorrendo anche ad elementi bizantini. La scultura italiana, anche dopo il maestro di Ferrara che realizzò l'immagine del mese di settembre nel duomo di Ferrara, continua l'evoluzione raggiungendo il punto più alto di adeguamento all'Europa.

In Puglia c'era una maggiore tradizione di scultura romanica nelle grandi cattedrali. La scultura federiciana è il risultato della fusione dei caratteri dell'arte francese, tedeschi e orientali, si manifestò anche in Campania, applicata ai modelli classici letti alla gotica (statua della porta dei leoni di Capua ha una testa con caratteri classici letti alla gotica), questa corrente artistica reggerà fino al 1266, dopo che nel 1250 era morto Federico II, seguito dopo poco dal figlio Corrado, in Sicilia Manfredi governa fino al 1266 (l'impero resta senza imperatore), quando il Papa chiede l'aiuto di Luigi IX per sconfiggere gli Svevi, sconfitti nella battaglia di Benevento nel 1266 a opera di Carlo, fratello del re, che crea uno stato Angioino con una nuova arte e con capitale a Napoli.

Gotico francescano: Giovanni d'Assisi, detto Francesco, nasce ad Assisi nel 1181, passa la vita giovanile alla ricerca di gloria militare ed economica.

Secondo Francesco il cristianesimo è una fede "maleducata" e per questo sceglie una vita nella povertà assoluta, affidandosi alla provvidenza: la sua predicazione è itinerante, fonda un nuovo ordine dopo aver ricevuto il permesso del Papa Innocenzo III.

Esiste una visione Pampsichista per la quale Dio è l'immanenza della natura, l'uomo non si distingue da essa se non per una maggiore acutezza mentale, il che esclude l'esistenza di un Dio uomo: Francesco riesce ad amare la natura senza essere pampsichista. In opposizione al frate, c'è frate Elia e S. Antonio da Padova, che mediano con Francesco tramite l'opera del cardinale Ugolino, futuro Papa Gregorio IX e futuro patrono dell'ordine francescano, che riuscì a togliere il carattere potenzialmente eretico al pensiero di Francesco. Negli ultimi anni Francesco sente molto il rapporto con S. Chiara (ordine delle clarisse), con cui nasce un amore platonico, per il quale i due ordini sono sempre rimasti legati, nell'ottica che ad ogni frate francescano che predicava nel mondo, era presente una suora clarissa che pregava.

Nel 1226 Francesco muore, facendo nascere il problema del luogo dove conservare il corpo. Nel frattempo frate Elia era diventato capo dell'ordine e, per custodire il corpo, fa edificare 3 basiliche sovrapposte sul colle dell'inferno, colle molto instabile. Nel 1228 Papa Gregorio IX si reca ad Assisi per proclamare santo Francesco, fondando la basilica che lo avrebbe custodito, realizzata in 4 anni. La costruzione dell'edificio aveva provocato la rottura con i discepoli di Francesco che ritenevano la basilica troppo sontuosa per la politica francescana.

Sulle pareti della basilica nasce un'arte con caratteristiche proprie, l'arte italiana. La prima opera era il cadavere: il corpo venne mummificato e messo in piedi in posizione benedicente, nella cripta scavata nella roccia; la basilica intermedia è per metà nella roccia, quella superiore invece pesa sulle due sottostanti, presenta una facciata a capanna, mentre all'interno ha un aspetto slanciato con muri sottili. Durante la realizzazione della basilica venne creato anche un convento a fianco, quasi sospeso nel vuoto, poggiando sullo slittamento di frana del colle stesso il tutto con tecnica gotica, attenta a mescolare forme italiane e francesi (nella facciata la forma è italiana, il grande rosone è tardo romanico, la porta a due ingressi con rosone è francese, il rosone superiore è francese, il timpano sommatiale è invece italiano) → equilibrio sottile tra la sobrietà, idea di fondo dell'ordine francescano e l'estrema ricchezza dei particolari.

Gli affreschi presentano il tema doppio della storia di Cristo e la vita di Francesco viste in parallelo, il tema del parallelo è costante, ma il modo di realizzarlo varia nel corso degli anni fino al 1350, data del termine dei lavori (la cripta è priva di immagini, l'immagine è S. Francesco, le basiliche superiori presentano i detti cicli).

Nel 1226 muore Francesco, nel 1228 viene santificato e nello stesso anno si inizia l'edificazione della basilica a lui dedicata. Sia la basilica superiore che quella inferiore, con la scala per scendere nella cripta, hanno la stessa pianta (navata univa, un transetto e un grande presbiterio). Il ciclo di affreschi della basilica inferiore viene distrutto (inizi del 300) per realizzare le cappelle laterali, ricoprendo parte degli affreschi con intonaco, solo recentemente sono stati riscoperti; il ciclo venne realizzato probabilmente nel 1260-70 dal Maestro delle storie di S. Francesco, durante il periodo in cui a capo dell'ordine francescano c'era S. Bonaventura (mette insieme e manipola la storia di Francesco raffigurata poi sugli affreschi). L'artista che realizzò il ciclo dimostra un forte senso dello spazio, ma cede spesso alla realizzazione di elementi decorativi, ad esempio enormi cornici

geometriche rappresentate sull'affresco (i colori sono stati modificati dall'ossidazione). I pittori che lavorarono per la realizzazione degli affreschi di Assisi, furono inizialmente solo umbri, le cose cambiarono successivamente quando un allievo di Bonaventura, diventa Papa (Nicolò III, 1284, primo papa francescano), che è "autore" degli affreschi a decoro della cappella del Sancta Sanctorum, un luogo molto semplice, interamente rivestito da affreschi alle pareti e mosaici sulla volta, importante perché introdusse un nuovo modo di interpretare l'arte (il nome deriva dal tempio di Gerusalemme, dove erano presenti 3 cortili, dove, nel 3, era presente la cappella omonima luogo dove erano custodite le tavole della legge e l'arca; a Roma il Papa risiedeva a S. Giovanni in laterano, il cui cuore era appunto la cappella privata di S. Lorenzo, nota come Sancta Sanctorum, in cui erano custodite importanti reliquie come un ritratto di Gesù -acheropita- eseguito, si crede, da un angelo).

---

L'arte italiana è nata a Firenze o a Roma: se fosse nata a Firenze si avrebbe un tipo di arte fiorentinocentrica in base a cui il primo artista di una certa importanza fu Cimabue seguito da Giotto, pittori dell'umanesimo, Raffaello, Michelangelo, considerato divino, e Vasari (lui aveva promosso questa visione dell'arte). Il problema di questa visione è duplice: uno è l'evoluzione, l'altro è che l'arte è nata di fatto a Roma, poiché l'arte medioevale è di origine cristiana quindi deve essere nata nella capitale papale, di cui abbiamo solo frammenti, ma il fatto che si pensi che l'arte sia nata a Firenze fa capire il perché si ritiene che la basilica superiore di Assisi, sia stata fatta da Giotto, invece gli affreschi sono stati realizzati da un romano.

Tra i pochi frammenti dell'arte romana a noi pervenuti, si annovera il S. Sanctorum (1284) in cui si ha il Papa che offre a Dio la chiesa accompagnato da Pietro (quello con anziano riccio) e Paolo (è quello calvo con la barba), l'edificio che offre è un po' diverso dalla realtà, è a pianta centrale con tiburio per sottolineare il fatto che sia una cappella palatina. Gli affreschi sono opera di un team coordinato da un anonimo, denominato il maestro di S. Sanctorum.

I tre nomi che emergono dalla corrente artistica romana, sono Pietro Cavallini, Iacopo Torriti e Filippo Rusuti, attivi nell'ultimo quarto del 1200, Cavallini è probabilmente il più abile e per questo si crede che egli sia uno del team, che ha realizzato il grande ciclo del giudizio universale, in S. Cecilia Trastevere realizzato "alla romana" (quasi direttamente sul muro con intonaco molto sottile): lo stato di conservazione non è dei migliori, infatti i colori sono cambiati, i quattro apostoli hanno una monumentalità classica, un senso dello spazio nuovo, le figure sono credibili e una decorazione gotica (ciocche di capelli e barba), a un livello artistico irraggiungibile.

Quest'artista alternano affreschi, a mosaici a fondo oro che simboleggiano la presenza di Gesù nella basilica: nella "presentazione di Gesù al tempio" sono presenti particolari tipici del culto, ad esempio Giuseppe offre le colombe al tempio di Gerusalemme tenendo le mani coperte da un panno, il che significa che le colombe rappresentano Dio e quindi non possono essere toccate neanche da suo "padre".

Torriti (presbiterio) e Rusuti (facciata) lavorano per la realizzazione del ciclo a mosaico della basilica di S. Maria Maggiore.

Nel 1290 si decide un radicale cambiamento nella decorazione delle basiliche: si dedica maggiore attenzione alla basilica superiore priva di affreschi (prima vantavano solo le vetrate con la luce), mentre la basilica inferiore viene modificata per la realizzazione delle cappelle. Nell'edificio superiore si raffigura il ciclo di Francesco (sopra lo zoccolo di base), sovrastato dalle storie dell'antico testamento, mentre nel transetto e nel presbiterio il soggetto è la passione e la resurrezione, di conseguenza il rimando simbolico implica l'unione tra Cristo e Francesco, entrambe prefigurati dall'antico testamento, poiché esso prefigurava a Dio. I tre cicli vengono eseguiti quasi in contemporanea, il più antico, per ragioni di posizione è quello dell'antico testamento (essendo il più alto il colore sarebbe potuto colare e l'impalcatura avrebbe potuto urtare il muro inferiore rovinando l'affresco inferiore se fossero stati realizzati contemporaneamente), mentre il transetto è stato iniziato subito dopo.

Il nucleo di storie dedicato ad Isacco (5 episodi), in una cappella della basilica inferiore, sono opera di un anonimo, riconosciuto come il maestro di Isacco, anche se si crede che possano essere state

realizzate da Giotto, avvalorando l'ipotesi dell'arte fiorentinocentrica, ma ad un attento esame emerge che alcune teste dei soggetti sono identiche o quasi a quelle del S. Sanctorum, legando così Assisi a Roma.

Il ciclo del transetto è invece sicuramente di opera di Cenni di Pepo (Cimabue), ma è molto rovinato a causa dell'ossidazione, infatti i soggetti hanno perso i colori originali (sono come dei negativi), nonostante questo dall'affresco emerge un fascino straordinario e un formidabile senso spaziale fuso con una grande eredità bizantina. Il fatto che il transetto sia di opera fiorentina significa che la basilica è stata ultimata da artisti toscani a causa dell'aumentata importanza di Firenze su Roma.

Dal ciclo di storie di S. Francesco, in particolare dal presepe di Greccio, emerge il forte carattere realistico e teatrale del santo, scompaiono i caratteri tipicamente orientali e astratti, ma a partire da questo ciclo si ha il divorzio artistico occidente-oriente, poiché l'arte italiana si riallaccia all'arte romana, il ciclo è reso di alta qualità dall'alta credibilità delle figure: la scena del presepe si svolge all'interno di una chiesa, la croce sullo sfondo è vista quindi di "spalle". Nell'ordine francescano si ha un maggiore dialogo con l'arte, la realtà viene accettata così come è, non è necessario astrarla, il realismo è l'elemento fondante dell'arte italiana, le figure credibili si muovono in uno spazio credibile.

Il ciclo è stato realizzato da un team romano sotto la direzione di Cavallini e terminato da Giotto, iniziato nel 1296, interrotto per un terremoto e poi ripreso per essere terminato per il giubileo del 1300, negli anni della crisi dell'ordine francescano, a causa del problema della povertà, per questo l'immagine e la vita di Francesco vengono eternate.

La basilica inferiore viene ripresa da artisti toscani senesi.

A ***Siena*** la pittura aveva una storia particolare: la città nel tardo 1200 fa la scelta di "automummificarsi", mantenendo in vita tradizioni antiche come il palio, viene creato un sistema imponente di mura a cingere tutta la zona senese, non solo la città, lanciandosi in grandi realizzazioni: viene decisa la trasformazione del Duomo in transetto sinistro di una cattedrale più grande, ma il progetto fallisce per motivi economici e pratici, oggi sono presenti però le arcate enormi che avrebbero dovuto sostenere la cattedrale. Siena è la città della Vergine, non dipende da nessuno, è protetta dal divino. La cattedrale viene decorata dalla Pala della Maestà, che dal punto di vista simbolico segna l'inizio dell'arte senese a opera di Duccio Boninsegna: un davanti con madonna, Dio, angeli e santi patroni di Siena, il retro presenta una serie di riquadri che raffigurano le storie di Cristo. All'opera manca la cornice a decoro della Vergine, ma la caratteristica più importante è il senso di solennità, dato dall'ante, e un'arte conservatrice, dato dal retro che presenta una serie di storie realizzate all'interno di piccoli riquadri. L'arte senese esploderà con Simone Martini, Pietro e Ambrogio Lorenzetti.

Nello stesso periodo in Lombardia opera un pittore diverso, che decora la sala di giustizia della rocca di Angera (1280 o 1320), con gli episodi di Ottone Visconti, nel 1277 Ottone sconfigge i della Torre nella battaglia di Desio, diventando signore di Milano; è una pittura rigida con il gusto del rigoroso.

In parallelo si ha la rivoluzione scultorea a opera di Nicola di Bari, dando origine a una serie di opere d'arte, concentrate in Toscana: il pulpito del battistero di Pisa presenta la statua che raffigura la fortezza, una delle virtù cardinali, con elementi nuovi, l'opera si ispira a figure mitologiche, la figura è classica, ma il motivo per cui sono stati usati questi elementi è da ricercare nel fatto che Nicola si era ispirato alle molte sculture classiche presenti a Pisa. Nicola interpreta il classicismo mediandolo con il gotico: i volti nell'episodio dell'adorazione dei magi sono squadri e geometrizzati, bilanciati dall'ornamento di barbe e capelli fluenti, i cavalli di sinistra hanno un rimando classicista ai cavalli di S. Marco, che vanno a sostituire i cammelli biblici, le vesti hanno particolari minuziosi, viene osata la prospettiva frontale (il volto dell'angelo e di Giuseppe, una tecnica pericolosa per gli eventuali caratteri negativi del personaggio, come lo strabismo), con il contemporaneo uso accorto del piano di profondità (c'è un margine di rilievo che rimarca le ombre), dando così una maggiore sensazione di movimento. Il pulpito del duomo di Siena, altro capolavoro di Nicola, presenta l'elemento classico dei leoni e virtù stilofori, il pulpito vero e proprio è

fittamente decorato da metope che raffigurano le opere di Cristo e si l'aquila di Giovanni che fa da leggio.

Il figlio, Giovanni Pisano, continua la tradizione del padre, ma ha un'arte più nervosa, partendo dall'espressionismo gotico, riflettendo così la scelta di distinguersi contemporaneamente dalla tradizione del padre. Nel pulpito del duomo di Pisa, sono presenti le figure delle virtù, già presenti nel battistero di Pisa, ma Giovanni le riprende rendendole gigantesche, una caratteristica tipica dell'artista, che modifica spesso i rapporti spaziali, trasformando le cose piccole in cose grandi.

Nicola fa due grandi imprese aiutato dal figlio: realizzano la fontana maggiore di Perugia, impresa laica, e la tomba di S. Domenico nella omonima basilica di Bologna, opere che verranno prese per modello da molte altre successive. Giovanni diventa più importante, dirige la bottega con Arnolfo di Cambio, mentre Nicola opera solo in qualità di relatore con i committenti. Nicola è il regista delle opere, ma di fatto non fa nulla, dando solo il contributo della sua esperienza. Arnolfo si reca a Firenze e tra il 1200 e il 1300 diventa il cardine di Firenze sia in architettura che in scultura con la realizzazione della facciata del Duomo cittadino, poi distrutta, di cui però si sono salvate alcune statue, come quella di Bonifacio VIII per il Giubileo del 1300, una figura rigida, solenne, sacrale con volto geometrico e classico, un carattere che riflette il cambiamento della figura del papa: parte un fenomeno di forte personalismo iconografico, insiste molto su ritratti credibili alle sue fattezze.

Giotto torna a Firenze e si sposta a Padova dove realizza la cappella degli Scrovegni (1300) e l'altare della chiesa e di Giovanni Pisano. Il ciclo di affreschi della cappella rappresenta le storie di Cristo e di Maria (episodio del compianto del Cristo morto è giocato sul rapporto tra la massa delle persone attorno a Cristo, con il tuffo di Giovanni in atteggiamento di disperazione, e la serie di angioletti che compiangono la morte di Cristo: la formidabile articolazione del ciclo è frutto della collaborazione di un grande iconografo quale Dante Alighieri), mentre la controfacciata presenta il giudizio universale. Arnolfo diventava architetto: realizzò la basilica S. Croce a Firenze, un edificio francescano a tre navate, con soffitto a capriate, grandi archi a ogiva e con finestroni terminali; edificò inoltre il Palazzo della Signoria, con la torre civica slanciata di forte verticalità e il corpo centrale compatto con merlatura terminale, la costruzione è un'impresa per la vicinanza all'Arno che costrinse l'architetto a realizzare una serie di strutture a palafitta per stabilizzare l'edificio.

Giotto torna a Firenze, fondando la scuola dei giotteschi, da cui usciranno artisti che realizzeranno opera con caratteri uno identico all'altro, l'unica eccezione è Maso di Banco, morto giovane di peste, ma lasciando quel capolavoro che è la cappella Bardi in S. Croce, che presenta caratteri di novità: nuova architettura a sfondo, le figure sono giocate nello spazio, sono fortemente astratte, si ha anche un forte carattere simbolico quale la colonna classica e i ruderi sullo sfondo (simboleggiano il passaggio da una realtà che si sentiva attaccata al mondo classico, a una realtà che accetta la presenza di un periodo, il medioevo, che ha segnato di fatto il distacco dal classicismo, visto come un passato malinconico. Per resuscitare la realtà classica, bisogna accettarne la "morte"), con Arnolfo si passa all'arte umanistica.

Negli anni in cui Giotto opera a Padova, Simone Martini si forma ad Assisi sotto la direzione di Duccio di Boninsegna, i senesi nei primi anni del '300 sono padroni di Assisi, lavorano nella basilica inferiore realizzando le cappelle e il transetto. Tra le cappelle spicca quella dedicata a S. Martino, da cui emerge l'amore per il rapporto con la vita delle classi agiate, per un ideale di cavalleria che non esiste più, secondo un complesso di inferiorità verso un mondo visto con nostalgia.

Successivamente Simone Martini realizza la pala di S. Ludovico d'Angiò destinata alla basilica S. Lorenzo di Napoli, oggi a Capo di Monte: l'opera venne realizzata per volere di Roberto, secondo figlio del re, che ereditò i diritti dinastici dal fratello maggiore Ludovico a causa della volontà di questo di prendere il saio, rinunciando così al trono, quindi l'opera va vista come una sorta di legittimazione di Roberto (Ludovico sarà fatto arcivescovo di Tolosa e sarà fatto santo per essere morto assistendo i lebbrosi). Per realizzare il suo progetto Roberto chiama artisti francesi e toscani, fonda la cappella palatina, basilica di Napoli: nella pala di S. Ludovico a decorazione della cappella, si ha Ludovico seduto in trono incoronato dagli angeli con la corona di santità, mentre lo stesso

Ludovico incorona il fratello, per sottolineare la legittimità e la volontà del passaggio. La pala è a fondo oro, il blu era di lapislazzuli, il tutto per mettere la vicenda sotto una luce divina, secondo una sorta di operazione propagandistica.

**Siena:** il palazzo pubblico di Siena è adornato dagli affreschi (1300) il cui soggetto è Guidoriccio da Fogliano, si è scoperto un altro affresco sottostante, alcuni sostengono che questo dipinto è un affresco più antico che raffigura la resa del castello di Giuncarico realizzata da Duccio, secondo altri è stato realizzato da Martini. La sala presenta sulle due pareti brevi i dipinti appena descritti, su una parete lunga, la maestà mal conservata, mentre sull'altra sono raffigurati fatti d'armi senesi.

Siena diventa capitale dell'oreficeria: Ugolino di Vieri realizza il reliquiario di Orvieto, in oro e smalti, con caratteri alla francese e di grande qualità.

Ad Assisi sul transetto della basilica inferiore è stato realizzato il ciclo della passione a opera di Ambrogio e Pietro Lorenzetti, con caratteri tipicamente gotici come il corpo di Cristo, privo di muscolarità, ma allo stesso tempo elastico, si ha la perdita di consistenza.

Il vero capolavoro è il ciclo della sala dei Priori del palazzo pubblico di Siena che raffigura gli effetti del buono e del cattivo governo sulla città: dagli affreschi emerge una grande capacità di descrivere e narrare molto elevato. I Lorenzetti operano per poco tempo a causa della loro morte precoce avvenuta durante la peste del 1348, un morbo visto come flagello divino, per cui questo periodo buio vede il tema del trionfo della Morte di Buffalmacco, il ciclo degli affreschi del Campo Santo di Pisa.

Il papa si trasferisce ad Avignone, dopo la morte di Bonifacio VIII (1303), con l'elezione di Benedetto XI (avvelenato nel 1305), per la successione al quale si apre un conclave da cui esce il primo papa non cardinale, Clemente V, l'arcivescovo di Bordeaux, che si sposta ad Avignone, una zona fuori dal controllo della monarchia francese, la città diventa di fatto sede del papato per 70 anni (fino al 1378). Roma viene abbandonata, il papa risiede in una zona che non ha una grande storia passata, Avignone diventa la prima grande utopia di città moderna, ma la posizione sul territorio francese fa nascere un problema importante: i papi, tutti di origine francese, vengono accusati di essere succubi della monarchia, spianando la via ad un potenziale scisma in particolare con l'Inghilterra, ma per evitarlo i papi puntano sull'arte europea, chiamando artisti internazionali, nasce così il gotico internazionale che dal 1320 al 1420 sarà l'arte europea.

Il palazzo di Avignone è infatti alla gotica, la facciata principale presenta la loggia della benedizione realizzata con due torrette a pinnacolo, inoltre era colorata di azzurro con stelline d'oro, secondo un'idea fiabesca.

Per la decorazione della cattedrale della città viene chiamato Simone Martini, che muore prima di ultimare l'opera: prima di morire l'artista realizza la miniatura della prima pagina del testo delle opere di Virgilio realizzato da Petrarca. Si passa dalla logica medioevale della divina commedia alla logica dell'umanesimo, si passa dal gotico maturo di Giotto al gotico internazionale di Martini (there's a party).

A ultimare la cattedrale vengono chiamati artisti francesi e viene convocato Giovanetti Matteo, formatosi a Roma, egli realizza 2 cappelle che presentano elementi nuovi: il ruolo dei cartigli è rafforzato, lo spazio è assente poiché rimanda allo spazio infinito del cielo divino, si ha la matericità dei colori, utilizzati cioè solo per rendere più prezioso l'affresco. Il fatto che nella cattedrale opera un romano, significa che la città capitolina recupera importanza, processo favorito dal fatto che il papa attuale era di Roma. Nasce il concetto di spazio alternativo alla prospettiva.

Milano dal 1277 al 1447 diventa capitale del gotico grazie ai Visconti.

La dinastia a governo della città viene iniziata da Matteo, succeduto ad Ottone, il figlio Galeazzo morirà in esilio, sarà succeduto da Azzone (1329-1339) che si rivelerà grande committente per Milano: ricostruisce tutte le porte cittadine e la cappella palatina, per la ricostruzione della quale chiama artisti pisani, tra cui Cristoforo Puerari (architetto), Giovanni di Balduccio (sculture) e Giotto (pittore). Vengono uniti i diversi.

Giotto è un girovago, lavora in tutta Italia, è il primo artista che diffonde il suo linguaggio al di fuori artistico al di fuori di un'area limitata, lasciando dovunque i giotteschi. A Milano lavora per la

cappella Platina (S. Gottardo in corte), è una chiesa a una navata, un grande campanile, presbiterio ottagonale (custodiva la tomba di Azzone, mentre il resto della famiglia è a S. Eustorgio) e grande cappella. L'interno dell'edificio presenta la crocifissione affrescata e il mausoleo di Azzone, mentre all'esterno il particolare maggiore è il campanile che spicca per la verticalità.

Giovanni di Balduccio esegue le porte civiche di Milano e realizza l'arca di S. Pietro martire, nella chiesa di S. Eustorgio, si è scelto questo artista perché già in orbita viscontea e per la sua tradizione pisana. L'arca viene finanziata da Azzone: presenta le figure delle virtù che reggono la tomba, sono tipiche dell'arte pisana, un'opera innovativa perché portava in Lombardia il gotico pisano. La scultura campionesa viene marginalizzata negli anni di Azzone.

Nel 1339 Azzone muore senza eredi, viene quindi succeduto dagli zii Luchino e Giovanni, che si fa eleggere arcivescovo di Milano e si impadronirà di Genova e Bologna. Alla morte di Giovanni non ci sono eredi legittimi, il potere passa ai nipoti Matteo, ucciso dai fratelli, Galeazzo e Bernabò, figli dell'ultimo Visconti, Stefano, che si dividono lo stato: Galeazzo si rifugia a Pavia che rinasce e diventerà perno dell'arte lombarda, anche per la presenza delle più antiche università italiane e sede di una leggendaria biblioteca, inoltre aveva l'eredità regia dei longobardi. Bernabò, risiede a Milano dove commissiona la sua tomba, molto diversa dal solito: presenta infatti la base a colonne, il sarcofago che presenta rilievi fitti, e la statua equestre di Bernabò al di sopra di tutto, decorazione tipica dell'arte campionesa.

Galeazzo muore di malattia, Bernabò muore ucciso dal nipote, viene succeduto da Giangaleazzo (morirà nel 1402), il quale conquista grandi terre ed esegue due committenze importanti: il Duomo di Milano e Certosa di Pavia, con scopi diversi, infatti la certosa era luogo di sepoltura della dinastia di Giangaleazzo, mentre il Duomo luogo di culto.

In questi anni Firenze richiama molti artisti. Giovanni da Mendrisio, spostatosi a Firenze (verrà chiamato Giovanni da Milano) nella città toscana realizza gli affreschi della cappella Rinuccini, in S. Croce, con il ciclo di storie della vergine, un ciclo con caratteri realisti lombardi come il pastore con le capre, una pittura innovativa, tratta da episodi di vangeli apocrifi (episodio mostrato è di S. Gioacchino).

L'ultimo giottesco, Giusto dei Menabuoi, è attivo in Veneto e in Lombardia, a Padova decora il Battistero: la lunetta dell'annunciazione, presenta uno spazio più credibile. Affrescherà anche l'abbazia di Viboldone vicino a Milano.

L'arte è internazionale, gli artisti vanno a est, Mosca verrà decorata da artisti lombardi (cattedrale del beato Basilio -1540-), ma risulta difficile ricondurre subito le opere moscovite ad artisti italiana, perché vennero realizzate secondo canoni orientaleggianti, l'artista si era adattato alle richieste dei committenti e alla popolazione.

Negli anni di fine '300, il gotico internazionale fiorisce, si ha la sottolineatura della preziosità: a Saluzzo, nel castello della Manta, è presente il ciclo profano della fontana di giovinezza, di un anonimo, con soggetti classici e cavallereschi. Altro esempio può essere il Dittico Wilton, a Londra, che ha come soggetto la Madonna con bambino, angeli e Riccardo II con santi patroni, realizzato con una pittura raffinata, l'uso arcaico del fondo oro, con desiderio di preziosità con piccole dimensioni.

Giovanni duca di Berry, che fa miniare il suo libro di preghiera del duca, con miniature sognanti con castelli da favola, contrapposti alla vita dei campi, opera dei fratelli de Limbourg, segna l'inizio dell'arte fiamminga. La Borgogna è una delle capitali di questa nuova corrente artistica.

Arte fiamminga si sviluppa in terre ricchissime. Dal 1300 al 1477 si sviluppa il potente stato di Borgogna, governato in successione da Filippo l'Ardito, Giovanni Senza Paura, Filippo il Buono e Carlo il Temerario. Filippo l'Ardito, chiama a corte, Digione, Claus Sluter, che sarà l'iniziatore della scultura fiamminga e che decorerà la certosa di Digione con il pozzo dei profeti, che prende il nome dalle figure di grandissima monumentalità e precisione dei profeti realizzate su di esso, in origine colorato ma ora spoglio.

In Lombardia, dopo Giangaleazzo Visconti, lo stato visconteo si sgretola, il potere passa a Giovanni Maria e successivamente a Filippo Maria, che ricostruisce un grosso stato lombardo (1425):

particolare del giudizio universale dei fratelli de Veris, a Campione, in S. Maria dei Ghirli, presenta angeli eleganti, evanescenti e delicati secondo l'uso gotico internazionale.

Michelino da Besozzo (**un figo**) realizza la tavoletta con il matrimonio mistico di S. Alessandra, dipinto finissimo, a fondo oro e con vesti molto curate.

Alla ripresa del potere, Filippo Maria si fa promotore dell'arte chiamando Antonio Pisanello: visione di S. Eustachio, emerge l'amore per gli animali tipico di questa cultura artistica.

La fabbrica del Duomo si ingrossa, sull'area delle cattedrali: vengono abbattute le chiese antecedenti, un fenomeno importante perché così veniva distrutto il passato e la memoria. Per realizzare il Duomo vengono chiamati i maestri d'oltralpe e del nord Europa: nel 1400 la direzione dei lavori passa sotto il controllo dei lombardi, il primo è Giovannino de Grassi. Molti elementi hanno valori simbolici, il finestrone è il simbolo della dedizione alla vergine: come la luce penetra nella vetrata senza intaccarla, così Maria ha concepito Gesù. Il materiale utilizzato per la realizzazione dell'edificio è il marmo di Condoglia, per secoli si era costruito con marmi provenienti da due luoghi precisi: lago Maggiore e lago di Como. Nel XVIII secolo si abbassano le barriere doganali con Venezia, favorendo l'importazione dei marmi dell'est Italia.

Il Duomo, per il tipo di materiale utilizzato è legato alle grandi cattedrali del nord Europa, all'interno presenta caratteri tipicamente gotici, come gli archi, i capitelli e le volte. Le sculture realizzate all'interno sono opera di Matteo di Parigi.

Nel '40, Filippo Maria Visconti, commissiona la decorazione della cappella di Teodolinda a Monza, con il ciclo di affreschi con le storie di Teodolinda (1443), a opera della famiglia Zavattari, artisti tardo gotici (vita quotidiana, cura nella rappresentazione dei particolari,...).

Il gusto per il tardo gotico resisterà fino alla morte di Filippo Maria Visconti.

Bianca Maria è l'unica erede, a Milano fino al '50 governerà la repubblica Ambrosiana, seguita dal dominio degli Sforza, il primo esponente, Francesco Sforza era marito di Bianca Maria.

Il periodo della repubblica Ambrosiana è importante per Varese: viene realizzato l'affresco del castello di Masnago, diapositiva della sala delle virtù, in cui l'avarizia mostra monete emesse durante il periodo della repubblica ambrosiana.

L'arte tardo gotica influenza Castiglione Olona: durante il 1440 Castiglione è il primo esempio di arte umanista lombarda, vi operano grandi committenti e artisti che portano novità prima che nella capitale Milano per il fatto che in provincia si possono fare esperimenti senza problemi, mentre nella capitale le novità dovevano essere prima analizzate per non commettere errori.

**Arte fiamminga:** nel XV secolo, l'Italia era abbagliata dall'umanesimo, ma essa non era l'unica corrente artistica importante, vi era infatti anche l'arte fiamminga. Entrambe le correnti artistiche partono dal gotico, ma l'arte fiamminga resta compatibile al gotico, migliorandolo, mentre l'umanesimo compie una vera e propria rivoluzione, nell'arte fiamminga, inoltre, si sviluppa solo la pittura, infatti l'architettura del periodo è ancora riconducibile al tardo gotico. Entrambe le correnti hanno una elevata capacità di irradiazione, nel XVI arriveranno anche in Asia e in America, secondo cammini diversi: l'umanesimo via terra, mentre l'arte fiamminga via mare. Le due correnti si influenzano a vicenda, infatti l'umanesimo si sviluppa in un'Italia affascinata dall'arte fiamminga, mentre la seconda è affascinata dall'arte italiana, ma hanno una diversa concezione dell'arte, l'umanesimo predilige il grandioso e il monumentale, mentre l'arte fiamminga è attratta dal dettaglio poiché è basata sull'idea che il microcosmo riassume il macrocosmo, il piccolo sintetizza il grande.

La diffusione dell'arte fiamminga avviene attraverso il ducato di Borgogna, che ha per baricentro il Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo), intorno al 1420 fiorisce la grande pittura fiamminga.

Il maestro di Fiemme, Robert Campin, realizza il "trattico dell'annunciazione", le cui due valve laterali sono richiudibili e presentano all'esterno alcuni stemmi. La raffigurazione riflette il crescente gusto per gli interni secondo il criterio della comodità tipica di questa arte, nei paesi nordici, si passava la maggior parte della vita in casa, si elabora per questo una mistica dell'abitazione, la mistica della comodità. Dal trattico emerge inoltre il senso di protezione del piccolo, gli esterni non sono quasi rappresentati, la parte più a sinistra presenta il cortile, ma esso è

il cortile interno dell'abitazione protetto da un muro di cinta (l'unico scorcio esterno si ha nelle finestre dell'abitazione), la raffigurazione sebbene sacra presenta scene di vita quotidiana con eccezionale realismo, infatti se si togliesse l'angelo, la scena potrebbe essere una scena qualsiasi, a sottolineare l'influenza orientale su questa corrente artistica. La presenza di molti interni, inoltre, evidenzia l'ideologia fiamminga secondo cui come l'arte si richiude nella casa, così la fede si chiude nell'anima.

Il soggetto bambino viene spesso rappresentato con cura (nella cultura del rinascimento si ha invece un bambino che è un adulto miniaturizzato, il bambino viene rifiutato), si ha anche l'amore per gli animali (nell'arte italiana, gli animali vengono monumentalizzati, o rappresentano figure negative come il diavolo), soprattutto nel periodo della generazione degli artisti degli anni '30 del '400, durante il massimo fulgore del ducato di Borgogna sotto Filippo il Buono, quando Hubert e Jan Van Eyck realizzarono il libro d'Ore di Torino, da cui emerge questo amore per il piccolo: si ha nella parte superiore della prima pagina la natività della Vergine, sotto cui, in piccolo, il battesimo di Cristo, si ha inoltre l'iniziale miniata che raffigura il padre eterno. Jan realizza anche il dipinto dei Coniugi Arnolfini, un dipinto frutto dell'amicizia con gli sposi: nello specchio con smalti della passione di Cristo è presente il riflesso dell'artista, la bellezza del quadro sta nell'aver rappresentato squarci di realismo carichi di significato simbolico, come ad esempio le ciabatte sulla sinistra sono segno di fedeltà, le mani unite con i palmi all'insù rappresenta la *palmatio*, secondo cui veniva escluso il divorzio, il gesto di lei di sollevare la veste verde e bianca (simbolo di verginità) mostrando la sottoveste azzurra ricorda che il matrimonio tra i due è avvenuto per procura (ossia il marito non presente alla cerimonia è stato sostituito da un rappresentante), il lampadario simboleggia la lucentezza della casa,... Il pittore è riuscito a realizzare un dipinto sovraccarico di simboli evitando la noia e la pesantezza.

Altro capolavoro dell'artista è la Madonna Rollin, eseguita per Antoin Rollin gran cancelliere di Borgogna, donata alla cattedrale di Autun (il vescovo era figlio del cancelliere); è un dipinto dedicatorio, in una loggia aperta con scorcio dettagliato della città (se si guarda con attenzione si possono distinguere i cittadini) e capitelli con episodi biblici sullo sfondo. Il pittore utilizza la prospettiva a linea, una linea centrale di fuga, tecnica preferita dai fiamminghi; la modella che ha posato per fare la Vergine è la moglie del pittore, spesso da lui effigiata.

Il più grande capolavoro è il polittico "dell'agnello mistico" nella cattedrale di Gand: nella parte inferiore è stato realizzato il sacrificio dell'agnello, adorato dai santi e dagli angeli, al centro c'è Dio con la Madonna e S. Giovanni Battista, ai due estremi Adamo ed Eva che presenta i caratteri di bellezza dell'arte fiamminga dei capelli mossi, pancia grossa, anche larghe e labbra piccole, il dipinto è giocato sulla dialettica della parte alta monumentale e la parte bassa miniaturistica secondo l'inversione dei parametri (il grosso dovrebbe stare in basso). Il polittico chiuso presenta i due S. Giovanni (Battista e Evangelista) raffigurati come statue, al fianco dei quali sono stati rappresentati gli adoratori, sopra ai quali si ha l'annunciazione che sfrutta lo spazio rimanente, sopra ancora i profeti e le sibille (la parte esterna si vedeva nei giorni feriali, durante la domenica veniva aperto). Il dipinto è privo della cornice in legno dorato e dipinto, ha il grande respiro, tutte le erbe del prato centrale sono allusive a Cristo (erbe della verginità, erbe del potere pantocratico, erbe della saggezza,...) e sono presenti simboli come il battistero, fonte della vita.

In Lombardia in questo periodo si realizzavano opere tardo gotico, mentre a Firenze era in fase di costruzione la cupola di Brunelleschi del duomo.

L'altro grande padre dell'arte fiamminga è Van Der Weydeh, più sfortunato artisticamente (molte sue opere vennero fatte a pezzi), i committenti sono gli stessi: realizza il polittico della passione, l'anta centrale, oggi al Prado, è di grande sontuosità, ha lo sfondo d'oro, con decori tardo gotici, figure come il committente Rollin raffigurato con grande realismo, e la figura del corpo inerte di Cristo, la cui caduta diventa centro della realizzazione.

Gli artisti della generazione del '40 (Van der Goes e Memlinc) vivranno la vicenda complessa del tracollo del ducato di Borgogna: nel 1477 muore Carlo il Temerario, che lascia come unica erede la

figlia Maria di 16 anni che sposa Massimiliano I, sacro romano imperatore, dalla cui unione nascono, Filippo e Margherita, che saranno importanti committenti artistici.

In Sicilia nel '40, opera il maestro del trionfo della morte, il quale raffigura la morte che fa strage di persone, dimostrando il legame a modelli fiamminghi.

A Venezia per l'influenza orientale nasce un gotico caratterizzato da gallerie di archetti gotici estremamente ornati, con il massimo sfruttamento del canale, lo specchiarsi nel canale era un carattere identificativo. In Sicilia lavora il maestro del trionfo della morte, un affresco con la morte che a cavallo fa strage di persone, con un carattere fiammingo (la figura dell'uomo che tiene a guinzaglio il levriero, è tratto da Van Eyck, il pittore dimostra quindi un forte legame all'arte fiamminga).

A Firenze fino al '30 del '400 si aveva un filone tardo gotico, mentre gli umanisti erano solo una piccola avanguardia di giovani ribelli. Nasce l'artista "saturnino", il più grande esempio tardo gotico si ha con Gentile da Fabriano, pittore del nord, attivo a Firenze dove realizza la pala cittadina.

Nella città toscana (nel 1399) si svolge anche il concorso per la realizzazione della porta nord del battistero, in vista del giubileo del 400, per questo vengono chiamati diversi artisti, ma due arrivano a pari merito, Brunelleschi e Ghiberti (vincerà il secondo dopo aver pagato): le due bozze, presentano differenze che riflettono la mentalità dei due artisti; il soggetto è il sacrificio di Isacco, ma per realizzarlo Brunelleschi raffigura un Abramo invasato (l'angelo quindi si rende partecipe di un intervento energico), mentre l'Abramo di Ghiberti è esitante; Isacco in Brunelleschi è gracile, ha la bocca socchiusa come un agnello sgozzato (stessa espressione di Cristo nell'ultima cena di Leonardo), mentre con Ghiberti si ha un Isacco più adulto, flessuoso e con muscoli sviluppati; i servi con l'asino, in Ghiberti sono marginali, mentre con Brunelleschi sono centrali. La differenza maggiore sta però nella tecnica, infatti Brunelleschi utilizza diversi blocchi fusi messi insieme, mentre Ghiberti usa un blocco unico, dimostrando una tecnica avanzata. Brunelleschi in questa scultura fa rimando all'arte gotica, mentre Ghiberti, nonostante sia un artista fortemente conservatore ricorre a caratteri innovativi.

Brunelleschi dovrà confrontarsi anche con Donatello circa il crocifisso per S. Croce a Firenze, gestita dai francescani: secondo Brunelleschi, l'opera di Donatello mancava del carattere sacrale, poiché troppo realista, di conseguenza ne realizza uno lui con maggior sacralità mischiando antico e moderno, un corpo credibile, ma un po' più gracile, con capelli finemente curati alla gotica. Il crocifisso di Brunelleschi era destinato a S. Maria Novella dei domenicani.

La dialettica moderno-antico si ha anche in architettura di Brunelleschi dove costruisce secondo metodi arcaici, dando comunque l'idea di moderno tramite l'aspetto esteriore (la componente arcaica sta nella realizzazione architettonica). La facciata dell'ospedale degli innocenti viene realizzata nel 1419: il portico presenta gli archi retti da colonne classiche, sopra le quali sono presenti dei tondi con gli innocenti, sopra ai quali è stata posta una semplice cornice. Dei caratteri di Brunelleschi è rimasto poco a causa dei restauri. Gli architetti umanisti sono pessimi, poiché hanno un'idea ma non la realizzano, c'è la poetica del modulo, ripetibile potenzialmente all'infinito, al servizio di un'architettura di grande sobrietà geometrica secondo la mentalità razionalista.

Altri capolavori sono la sacrestia vecchia di S. Lorenzo a Firenze giocata anch'essa sul modulo e la cappella dei Pazzi in S. Croce, dove Brunelleschi non riesce a sottrarsi al sospetto di ripetitività.

Altra grande realizzazione è la cupola di S. Maria in Fiore (in origine c'era una chiesa paleocristiana abbattuta nel 300, la nuova chiesa venne progettata da Arnolfo di Cambio, Giotto gli subentrerà come architetto e realizzerà il campanile, dopo Giotto verrà realizzata la parte bassa pensata per la cupola, che nessuno voleva realizzare per paura di crolli) che è giocata sull'effetto visivo a distanza (si nota anche a chilometri) e sull'elemento di enormità dalle vie adiacenti. Essa presenta due cupole, una interna che scarica sui pilastri e sul transetto, e una esterna che poggia sulle pareti perimetrali e sull'innesto navata.

In parallelo si sviluppa un nucleo di artisti sotto Donatello, che realizza una due cantorie del duomo di Firenze che ha delle colonnine che permette di vedere il ciclo continuo degli angeli a decoro

dell'opera. Luca della Robbia era gestore di una fabbrica di maiolica, realizza la cantoria di fronte a quella di Donatello, più rigorosa, gli angeli sono geometrizzati all'interno delle metope.

Il più grande scultore-orafo è Ghiberti, che usa un umanesimo moderato per la realizzazione della porta est del battistero fiorentino, ossia realizza un modello di grande suggestione letto con moderazione, con un'impressionante novità tecnica.

Altro importante artista era Jacopo della Quercia (senese), che realizza opere con un umanesimo primitivista, la parte cioè meno ottimista dell'umanesimo: la fonte Gaia da lui realizzata a Siena, raffigura Larenzia, una delle fondatrici di Siena, sembra una scultura sbazzata.

La pittura a Firenze era in mano ai gotici internazionali come Masolino da Panicale e Gentile da Fabriano.

Nel 1420 Masaccio (Tommaso da Borgo S. Giovanni) realizza opere rivoluzionarie come il polittico di Reggello, che presenta sempre elementi gotici come il fondo oro, ma con un maggior realismo delle figure. Masolino viene influenzato da Masaccio quando opera con lui per la realizzazione del polittico di S. Anna, destinato alla chiesa dei Carmelitani di Pisa: la Madonna con il bambino sono opera di Masaccio, alle loro spalle c'è S. Anna realizzata da Masolino in maniera quasi grottesca nel tentativo di imitare Masaccio, il carattere di Masolino si ha negli angeli da lui realizzati ai lati con caratteri tardo gotici. I due affrescano la cappella di S. Pietro in S. Maria del Carmine a Firenze, per i carmelitani: il ciclo presenta le storie di S. Pietro, più una serie di episodi dell'antico e del nuovo testamento, un episodio particolare è quello del giardino del peccato originale realizzato da Masolino (soggetti sognanti, il serpente con la testa umana e i capelli ordinati); a destra di questo si ha la cacciata dall'Eden di Masaccio (figure brutte, l'angelo "violento"). Si hanno anche gli episodi di S. Pietro, in cui Masolino risulta indeciso sul criterio da usare, si sta immasacciando, mentre Masaccio realizza la scena del tributo con figure monumentali, il paesaggio molto curato ponendo attenzione al realismo dei soggetti.

Masaccio realizza la tomba in S. Maria Novella, raffigurando alla base dell'affresco il cadavere in avanzato stato di putrefazione, l'altare, gli adoratori, la trinità e Dio dietro la croce, il tutto utilizzando la prospettiva architettonica, probabilmente realizzata grazie all'aiuto di Brunelleschi.

Alla morte di Masaccio, Masolino si trasferisce nel 1435 a Castiglione, chiamato dal cardinale Branda Castiglioni, che stava richiamando diversi artisti per realizzare un progetto di fusione degli opposti che avevano come unico punto in comune il committente, cioè il cardinale: la chiesa di Villa è un miscuglio tra Brunelleschi (facciata) e lombardi venetizzati (statue).

Nel battistero operano Senesi (Masolino), venne realizzato nel 1435, esso è stato erroneamente chiamato battistero a causa della dedica a S. Giovanni Battista, nella collegiata operano pittori fiorentini come Vecchietta e Paolo Schiavo (vengono raffigurate le storie della vergine, Masolino riesce in poco spazio a fare grandi cose, realizzando affreschi quasi giotteschi). Il progetto di Castiglione era diretto a realizzare la Gerusalemme celeste sulla Terra, infatti il battistero e la collegiata sono realizzate su di una collina.

A Firenze viene realizzata una serie di dipinti della battaglia di S. Romano di Paolo di Dono detto Paolo Uccello, con una applicazione quasi maniaca della prospettiva, con il gioco geometrico delle lance spezzate, un tipo di pittura astratta e geometrica.

Andrea del Castagno realizza gli affreschi del cenacolo di S. Apollonia, dove l'episodio dell'ultima cena viene realizzato ponendolo all'interno di una struttura marmorea dipinta, con la prospettiva architettonica.

Gli anni '30-'40 sono importanti per Firenze: dopo il periodo di guerra, i Medici si impongono (1434), lasciando la repubblica a Firenze, ponendo i loro esponenti a capo del governo. Nel 1320 il papa va ad Avignone fino al 1478 quando papa Gregorio XI torna a Roma fissandovi la sede pontificia. Alla morte di Gregorio viene eletto Urbano VI, i cardinali si ribellarono ed elessero un antipapa ad Avignone; si hanno quindi due papi che dividono la chiesa per 50 anni, i cardinali ne viene elessero un terzo a Pisa. L'imperatore Sigismondo I, indice un gran concilio a Costanza, dove Gregorio XII, papa di Roma, sacrifica la sua carica dopo essersi assicurato che la città di Roma

avrebbe riacquisito il potere religioso. Il papa di Pisa viene deposto facilmente, mentre il papa di Avignone resta isolato.

Martino V (1416), il nuovo papa, consacra l'altare del Duomo di Milano, prima di tornare a Roma dove richiamò una serie di artisti per riportare la città al passato livello di prestigio artistico. Il successore designato fu Eugenio IV, che sarà cacciato dalla città capitolina e si rifugerà a Firenze nel 1434, trasformando S. Maria Novella in basilica papale.

Al contempo, l'imperatore romano d'oriente, Giovanni VIII, aveva problemi con i turchi che premevano su Costantinopoli, per questo chiede aiuto al papa in cambio della riunificazione della chiesa. Per stipulare un accordo viene indetto un concilio a Firenze (ultimo momento di unione della Chiesa), il che portò nella città toscana un gran numero dei maggiori intellettuali greci, portando così alla nascita dell'umanesimo greco.

Per il concilio viene restaurata la facciata di S. Maria Novella da Alberti con tecniche umanistiche, completata nel 1450, coniugando l'antico e il moderno: il motivo geometrico deriva dal romanico e fiorentino, per fare qualcosa di profondamente moderno.

Il pittore fiorentino più famoso del periodo è Fra Giovanni da Fiesole, conosciuto come Beato Angelico, fatto santo di recente, che viene in parte usurpato dalla critica e reso un'artista smidollato, la sua pittura è di un umanesimo moderato, facendo dimenticare subito Masaccio, quindi si può dire che Firenze è passata dal tardo gotico all'umanesimo moderato.

Nel 1470 il regime mediceo entra in crisi, nel 1478 si ha la congiura dei Pazzi, si entra nel periodo del ventennio laurenziano (sotto Lorenzo il Magnifico), durante il quale alcuni artisti fuggono, ma altri come Botticelli, realizza dipinti come "La primavera" con caratura mitologica della natura (sono presenti le Grazie, Apollo e la Primavera, inseriti in una trionfale visione della natura, con carattere fiammingo).

Nel 1494 finisce la fase umanistica a Firenze (era nato nel 1419), con la salita al potere di Savonarola, che portò al rifiuto della opere medicee per un decennio circa.

**Umanesimo in Italia:** ad Urbino nel 1400 si succedono i Montefeltro, la città è caratterizzata da uno stile urbanistico umanistico chiuso, chiuso all'interno del palazzo dove vengono chiamati vari artisti, un palazzo rinascimentale con ritorni gotici che gli conferiscono caratteri fiabeschi. Il cuore de palazzo è la biblioteca di Federico di Montefeltro, fatta da tarsie che si aprivano ad armadi, con intagli di fiorentini e umbri, al di sopra dei quali sono presenti dipinti dei saggi dell'antichità realizzati da pittori fiamminghi e spagnoli (internazionalità dell'umanesimo).

Piero della Francesca (**Piero della Franpesca per la esselunga**) realizza la "flagellazione", un dipinto di difficile comprensione: i tre personaggi in primo piano sono Oddantonio e i suoi uccisori, il tutto in parallelo con la flagellazione di Cristo, per sottolineare l'innocenza di Oddantonio realizzato con i piedi nudi (significa che è morto) e la veste rossa (veste di Cristo).

Piero realizzerà anche un altro capolavoro ad Arezzo nella basilica di S. Francesco, nel "ciclo della vera croce" l'artista ha reso evidente il suo umanesimo, con la colonne all'antica e i grandi riquadri geometrici. Piero morirà nel 1492.

I Montefeltro sono in lotta con i Malatesta (signori di Rimini) per il predominio: Sigismondo Malatesta, è il committente dell'opera architettonica in cui si respira una forte componente pagana, egli commissiona infatti ad Alberti la trasformazione della Chiesa di S. Francesco, in tempio per l'adorazione della sua persona, inglobando nella struttura a tempio la chiesa originale (opera incompiuta come molte opere di Alberti). Rimini è il luogo dove si respira di più la componente pagana dell'umanesimo.

A Roma sale al soglio papale Nicolò V, successore di Eugenio IV, e si rende subito partecipe di grandi committenze umanistiche, come la ricostruzione di S. Pietro, assegnata ad Alberti, ma realizzata solo 50 anni dopo, al momento della committenza venne rotto il tabù secondo cui la basilica di S. Pietro, casa della cristianità non poteva essere toccata. Nel 1453, i turchi conquistano Costantinopoli, segnando la fine dell'impero romano d'oriente, lasciando l'arte ortodossa senza baricentro politico.

Il successore di Nicolò V, è papa Sisto IV, secondo papa francescano, che commissiona tra le altre la realizzazione della cappella Sistina a toscani e umbri (famoso l'episodio della consegna delle chiavi di Perugino).

Dopo Sisto, c'è il periodo breve di Innocenzo VIII, dopo di cui viene eletto Alessandro VI Borgia, che mondanzizza la sede papale, trasforma il papa in un principe temporale, fino la 1503 sarà grande committente (dedica parte dell'appartamento Borgia a Lucrezia).

La S. Sede, viene trasferita in Vaticano, sia per motivi militari (era vicino a castel S. Angelo, fortezza utile per rifugio papale) sia per motivi simbolici di successione (S. Pietro).

Alessandro VI realizza una serie di locali autonomi per residenza papale, per decorare gli appartamenti richiama grandi artisti come Pintoricchio che realizzò affreschi con un umanesimo fastoso e ricco (dalle storie di S. Caterina di Alessandria emerge il carattere orientaleggiante dell'umanesimo di Pintoricchio).

Nel 1503 viene convocato un conclave per designare un successore, viene scelto in Pio III, un candidato vecchio che morirà dopo un mese; Pio III organizza una grande committenza, come a Siena dove commissiona l'altare a Bregno, completato da Michelangelo e dietro l'altare, una stanza dove mette i libri donati a Siena e fa affrescare le storie di Pio II a Pintoricchio aiutato da Raffaello.

Il ciclo della libreria Piccolomini è il capolavoro di Pintoricchio, è il primo grande esempio della pittura di storia che raffigura i fatti di una vita di una persona vissuta 40 anni prima.

In parallelo alla fine del papato di Alessandro VI, viene eseguito un grande ciclo di affreschi della cappella di S. Prizio, nel duomo di Orvieto, opera di Signorelli, per il giubileo del 1500: raffigura la fine del mondo, l'inferno e il paradiso, per la prima volta un artista fa della nudità maschile un soggetto iconografico, una nudità non eroica, che risale al terrore medioevale.

**Veneto:** nel 1444 Donatello si reca a Padova, andando a lavorare nella zona della Basilica di S. Antonio: monumento al Gattamelata, posto su una altissima base, è il primo monumento equestre bronzeo dopo i romani. Andrea de Verrocchio realizza un monumento equestre, il secondo del rinascimento, dedicato a Bartolomeo Colleoni, posto a Venezia, dove esisteva una corrente umanistica moderata, basata sulla pittura su grandi tele con soggetto l'intera famiglia regnante.

Antonello da Messina, artista formatosi a Napoli dove realizza pittura a olio, si trasferisce a Milano.

I duchi Sforza mandano Zanetto Bugatto da Van der Vaiden: Madonna Gagnola, opera di un pittore lombardo nel 1480.

Antonello da Messina realizza il "S. Gerolamo", santo nello studio, con la cornice dipinta sulla tela, con animali dipinti sulla base di essa (elemento fiammingo).

Nel 1477 viene realizzata a Venezia la pala di S. Cassiano, un'iconografia nuova della Madonna in trono con Gesù bambino, adorata dai santi e con un edificio a nicchia per sfondo.

**Leonardo:** nasce nel 1452 a Vinci, vive per 30 anni a Firenze dove realizza "l'annunciazione", da cui traspare l'amore per la natura, in cui sono presenti elementi classici come il leggio della vergine e si ha anche un sottile gioco di ombre realizzato con lo sfumato.

Leonardo compie anche esperimenti come in S. Gerolamo, ne "l'adorazione dei magi", dove l'opera risulta quasi grottesca ed è incompleta.

Si reca a Milano come ingegnere, nel 1481, sotto il regime sforzesco. Nel 1447, viene iniziata una nuova dinastia con Francesco che intende restare attaccato al passato visconteo, ma intende anche differenziarsi da esso: ricorre all'umanesimo, commissionando l'ospedale maggiore di Milano, un luogo modello di efficienza e modernità, realizzato per attirare i favori del popolo. Per affrescare l'edificio, convoca Vincenzo Foppa che utilizza un umanesimo dolce (architettura a sfondo) con caratteri fiamminghi (libri sulla destra); l'artista affresca anche la cappella Portinari (pigello) con il ciclo di storie di S. Pietro martire, che presenta elementi realistici.

Un momento felice per la Lombardia viene segnato da Ludovico il Moro, che da grande committente, realizza opere che presentano un grande equilibrio tra interno ed esterno. Ludovico sposò Beatrice d'Este, imparentata con i Gonzaga, promuovendo a Milano una serie di istanze, unendo i ducati di Milano e di Mantova. In quel periodo esistevano 3 "Lombardie": una era il

ducato di Milano, sotto gli Sforza, una era la Lombardia veneta, la terza era Mantova, sotto i Gonzaga.

La città di Mantova era di Andrea Mantegna; il cuore cittadino era il palazzo ducale, con la camera degli sposi, affrescata alla fine degli anni 60 del 400 dallo stesso Mantegna con la storia di Ludovico III, la moglie Barbara e la loro corte, utilizzando solo due pareti (le altre due sono decorate a finto tendaggio perché in ombra), superando ostacoli come il camino, trasformandoli in parte della rappresentazione, come ad esempio una pedana (carattere di illusionismo pittorico).

Altro polo di committenza è Ferrara, gli Este, regnanti della città, hanno come esponente Borso, che con la realizzazione del palazzo di Schifanoia, promuove l'idea di avere una residenza cittadina, in cui il regnante doveva obbedire ad una etichetta dei doveri di rappresentanza, e una periferia in cui il regnante poteva comportarsi a suo piacimento, nasce il gusto del relax e di vita alternativa. Nel salone centrale si ha il più vasto ciclo di affreschi profano, dedicato ai mesi (l'affresco si divide in tre fasce, in alto si ha il trionfo del mese con le attività protette da questa divinità, al centro le tre decadi, sotto l'attività di corte in quel periodo dell'anno –si unisce la sapienza astrologica all'attività di corte-), viene riscoperta l'astrologia. Gli autori del ciclo sono diversi, guidati Cosmé Tura, Francesco del Cossa e Ercole de Roberti solo in questi anni si ha un'arte con caratteristiche proprie alla città, si può parlare cioè di arte ferrarese, prima si aveva un'arte generale, si parlava per esempio di arte a Milano, non più di arte milanese (dopo la prima guerra mondiale si ritornerà al generico).

Ercole de Roberti realizza la pala di Porto, nella chiesa di S. Maria di Porto a Ravenna, spostata ora nella pinacoteca di Brera, l'opera ha come soggetto la Madonna con bambino e santi, è interessante per l'idea del trono, costituito da una base decorata a motivi mitologici, al centro si hanno delle colonnine che lasciano vedere uno scorcio di Ravenna.

Quando Mantegna arriva a Mantova, è reduce dell'esperienza padovana, dove era presente una università poco ortodossa, ricca di esponenti stranieri. Da Padova, spedisce a Verona la pala di S. Zeno, che presenta caratteri classici come la loggia sotto cui sono collocati Madonna e santi.

Nel 1481 Leonardo si reca a Milano, dove riceve un'importante committenza, per realizzare la pala dell'immacolata concezione in S. Francesco Grande, il dipinto crea un mezzo trauma per l'ambiente in cui è inserita la Madonna, per il gioco strano della Maria che indica al Bambino e invita S. Giovanni Battista a pregarlo, mentre un angelo indica il Battista, in un gioco di sguardi complesso (il dipinto rimane lì per poco). Nello stesso anno Papa Sisto IV promuove la riforma liturgica per risolvere la questione dell'adorazione dell'immacolata concezione e dell'assunta, voluta dai francescani a cui si opponevano i domenicani. Secondo l'immacolata concezione, Maria veniva vista in maniera molto alta, Sisto IV la accetta favorendo associazioni di culto e una serie di concessioni, senza di fatto però dichiarare il dogma (proclamare il dogma, significava dire che bisognava adorare l'immacolata concezione tassativamente).

Altro capolavoro è la "Dama dell'ermellino", ossia Cecilia Gallerani, amante di Ludovico il Moro: lo sfondo era originariamente azzurro, ma venne ridipinto da Delacroix di nero, esso è uno dei più grandi ritratti moderni, la veste del soggetto è molto curata (influenza fiamminga), si ha l'interesse per la natura, tanto che l'ermellino dà il titolo al quadro (interesse pampsichista, Leonardo vede Dio immanente nella natura).

Leonardo ha lasciato diversi disegni, che sono stati ordinati dai collezionisti per argomento, formando i codici di Leonardo, ad esempio il codice del volo degli uccelli, in cui si ha la minuziosa descrizione degli uccelli, con i progetti delle macchine per volare (nasce così la canzone "nel blu dipinto di blu" cantata da Leonardo durante i test prima di schiantarsi al suolo –triste battuta del sottoscritto-). Questi disegni sono realizzati con la sovrapposizione di diversi disegni sullo stesso foglio.

L'opera maggiore di Leonardo è l'ultima cena affrescata nel refettorio del convento domenicano di S. Maria delle Grazie, un dipinto che ha subito diverse peripezie, dalla sperimentazione di nuove tecniche di Leonardo, alla guerra, al restauro (l'ultimo ha messo in luce caratteri nuovi): il volto di Gesù è come quello di un agnello sgozzato, la tavola è imbandita alla fiamminga (cura eccezionale

dei particolari), gli “specchi” neri sullo sfondo, sono in realtà arazzi (problema dell’attimo: la scena raffigurata, descrive il “tumulto” provocato dalla rivelazione del tradimento di uno degli apostoli, raffigurati a gruppi di tre, con Gesù che si staglia al centro da solo), si ha inoltre l’uso della prospettiva.

Nel Castello Sforzesco, Leonardo realizzò la sala delle asse, dove raffigurò un pergolato finto, che è stato completamente ridipinto.

Dalla collaborazione con Bramante nasce la trasformazione di S. Maria delle Grazie: il tiburio è frutto della cooperazione di diversi architetti, in cui è forte il ruolo di Leonardo. All’interno la decorazione è a graffito, una tecnica lombarda, la tribuna venne realizzata per custodire la tomba di Ludovico il Moro, scolpita da Solari, di cui si è salvata la lastra con il ritratto del Moro e Beatrice d’Este.

**Bramante:** si era formato a Urbino, diventando architetto. Sarà l’autore dell’ampliamento di S. Satiro, con pianta a T, la sacrestia è a pianta centrale, le absidiole presentano la piccola volta a conchiglia e l’abside finta, l’architettura viene messa a servizio della rappresentazione dello spazio, creando ciò che non c’è, in questo caso l’abside non poteva essere realizzato materialmente per motivi di spazio. Bramante anticipa il grande tema della filosofia moderna, viene rivalutato il ruolo del soggetto nell’elaborazione della realtà con la scoperta e l’applicazione del valore simbolico della realtà secondo il quale la realtà è ciò che appare, in base al quale realizza questa illusione ottica, la rielaborazione della realtà.

Bramante lascia alcune opere in Lombardia come il Cristo alla colonna, oggi a Brera, in origine a Chiaravalle: si ha il corpo di Cristo colorato con colori metallici per la presenza di argento, è un dipinto giocato su volti pochi umani, strani, misteriosi, sul davanzale della finestra c’è una pisside con dentro l’eucaristia, si ha quindi il gioco del corpo di Cristo in primo piano e il corpo di Cristo simbolico alle sue spalle.

**Tiziano:** a Venezia si ha una “rivoluzione” artistica guidata da un gruppo di nobili con a capo Giorgio da Castel Franco e Tiziano Vecellio.

La prima opera di Giorgio è la pala di Castel Franco.

Nelle opere successive si annovera i “3 filosofi”, in origine il dipinto presentava anche la sacra famiglia a cui i filosofi guardavano, successivamente essa venne sostituita dalla natura panica (un divino che può creare paura), secondo una visione pampsichista che prevedeva la presenza immanente di Cristo nella natura.

Ne “la Tempesta” i soggetti sono Adamo (sx) ed Eva (dx), con in braccio Caino, la tempesta non è altro che la conseguenza del peccato originale, anche qui la presenza della natura è forte e Dio si manifesta attraverso di essa: Adamo è vestito perché prova vergogna della sua nudità, Eva ha partorito con dolore, il paesaggio è in tempesta, la città alle spalle è ridotta a rudere (simbolo di decadenza dopo il peccato originale).

Sul finire del ‘400 viene firmata la pace di Lodi (1454), che riconosce l’esistenza di 5 stati: Milano, Venezia, Firenze, lo stato della Chiesa e Napoli, il tutto mantenuto dall’equilibrio politico, in base al quale se un ostato voleva prevalere, gli latrì avrebbero fatto azione comune contro di esso. Il sistema regge fino al 1494, quando in Italia si ha un periodo di guerre fino al 1559 (nel 1517 si ha la crisi religiosa con Lutero).

Nel 1492 viene scoperta l’America (nel 1000 era stata scoperta l’acqua calda... battuta del sottoscritto, che triste!) nel 1494 viene doppiato il capo di Buona Speranza, nascono i primi imperi mondiali spagnoli (America) e Portoghesi (Asia-Africa).

Nello stesso periodo Copernico da inizio alla rivoluzione astronomica che provocò una rivoluzione psicologica, poiché il mondo diventava periferia dell’universo, in Italia, oltre a questo, si ebbe il passaggio da regione importante a livello mondiale, a piccola zona periferica di un mondo ingrandito con l’America (il manierismo è la prima reazione), si ha uno sbaricentramento mentale. Il manierismo sarà la prima reazione a questo periodo.

Nel 1500 viene creata la Raja da Alessandro VI Borgia per dividere i possedimenti Spagnoli e Portoghesi (America escluso il Brasile agli spagnoli, l'oriente e l'Africa ai Portoghesi), realizzò una politica mondiale per la prima volta nella storia.

**Michelangelo Buonarroti**: nasce nel 1475 a Caprese, Firenze, di famiglia di nobili decaduti. Lorenzo il Magnifico lo "adotta" sia per committenze che per affetto personale, facendolo vivere a palazzo come un figlio. L'artista opera in uno dei più colti ambienti d'Europa, le prime due opere (dal 90 al 91) hanno per iconografo Poliziano: la prima è la Madonna della scala, che raffigura un episodio strano in cui si hanno gli angeli che giocano con una piccola croce, Gesù bambino spaventato che si rifugia sotto la veste della Madonna che a sua volta resta impietrita (grazie, è una scultura...), è una opera giovanile immatura; emerge la bellezza del bambino torto che vuole quasi ritornare nel ventre della madre, il volto di Maria con il naso greco,... La seconda opera è la lotta tra i Centauri e i Lapiti, in cui si ha un groviglio di corpi maschili nudi, è un non finibile, infatti è incompiuta. Molte opere di Michelangelo sono incompiute a causa della sua idea di presenza della figura del marmo, ossia l'artista doveva solo tirarla fuori, non la creava, ma questa figura era a volte così forte da non potersi tradurre in opera compiuta.

Dopo la morte di Lorenzo, Michelangelo ha un rapporto difficile con i Savonarola, per questo si trasferisce a Bologna dove completa l'arca di S. Domenico, iniziata da Nicola Pisano, successivamente si trasferisce a Roma dove Jacopo Galli gli commissiona il Bacco che esegue nel 1498, realizzando la prima scultura monumentale personale, con la visione della bellezza decaduta (si protende in avanti, bocca socchiusa, sguardo perso,...).

La "Pietà" gli viene commissionata dal cardinale di S. Dionigi, nel 1498-99 per il Giubileo del 1500, prima grande commissione sacra di Michelangelo.

La Pietà è un'opera con struttura piramidale, giocata sulla dialettica tra il corpo di Cristo morto seminudo e l'abbondante pannello della Vergine realizzata con sembianze molto giovanili, secondo la credenza che Maria non può invecchiare per la cultura immacolista. Questa è l'unica opera di Michelangelo firmata.

Dopo il Giubileo del 1500 realizza la madonna di Bruges, con lo stesso tema della pietà, ossia un bambino molto vigoroso e una parte a pannello.

A Firenze durante il 1500, torna capitale dell'arte (vige la repubblica), con Pier Soderini, appoggiato da Machiavelli, la città ritorna capitale dell'arte: Machiavelli è un grande iconografo e committente, farà realizzare infatti il David e la Battaglia di Cascina, per sottolineare la recuperata importanza di Firenze e per esaltare la repubblica. Tornato a Firenze Michelangelo vince il concorso per la realizzazione della statua che sarebbe dovuta essere messa al di fuori del Palazzo della Signoria: per questa committenza pensa alla realizzazione del David, che simboleggiava la vittoria della repubblica sulla monarchia precedente, nonostante fosse stato un potere militarmente piccolo e indifeso, proprio come David nei confronti di Golia. Nella realizzazione della scultura, l'artista incontrò una debolezza oggettiva del marmo che presentava una vena che avrebbe potuto indebolire e rendere instabile l'opera, ma Michelangelo si dimostrò particolarmente abile nel trasformare questa debolezza nel carattere sinuoso del David. Dalla scultura emerge la profonda conoscenza dell'anatomia umana da parte di Michelangelo, che si rivelò estremamente abile nel rispettare le proporzioni del corpo, realizzando la testa in realtà sproporzionata, ma se essa viene vista dal piedistallo su cui la scultura sarebbe dovuta essere posta, appare in armonia con il resto (Michelangelo la ha quindi rappresentata sproporzionata per avere un effetto ottico perfetto). La scena raffigurata dal David è il momento di concentrazione prima del lancio della pietra: con la mano sinistra regge la correggia della fionda e con la mano destra tiene il sasso (Leonardo aveva colto nell'ultima cena l'attimo dopo, Michelangelo l'attimo prima con l'idea della concentrazione divina che portava il soggetto ad ignorare il mondo circostante).

Michelangelo nel suo soggiorno fiorentino riceve anche la committenza del dono di nozze del banchiere Agnolo Doni (amico di infanzia dell'artista) e di Margherita Strozzi (aveva una grande dote): realizza un tondo che, secondo la tradizione sarebbe dovuto essere usato per portare il figlio durante il battesimo; ha per soggetto la sacra famiglia con la Madonna, che indica i genitali di Gesù,

a indicare che un vero uomo non un angelo etereo, rappresentata con braccia e ascelle scoperte, considerato poco decoroso per il costume dell'epoca. Alle spalle della Sacra Famiglia, è stata raffigurata una tomba con S. Giovannino Battista, dietro sono raffigurati giovani nudi, tutto questo per sottolineare il passaggio dal mondo classico (uomini nudi) e dal mondo ebraico (Giovannino) considerati "morti" (tomba), superati dalla resurrezione, al mondo cristiano (Sacra Famiglia).

Poco tempo dopo la realizzazione del tondo Doni, realizza altri due tondi, il tondo Taddei e il tondo Pitti per due committenti fiorentini, entrambe sono opere sperimentali, sono sculture non finite, secondo una nuova tecnica introdotta da Michelangelo.

Alla fine del 1502 riceve la committenza delle statue dei dodici Apostoli, applicando l'idea che la figura finale era già presente nel marmo e stava all'artista tirarla fuori, per questo il S. Matteo, unica opera realizzata, non è "tranquillo", in esso è presente una torsione, che darà origine ad una irrequietezza che in epoche successive porterà al manierismo.

L'opera dei dodici apostoli non venne realizzata completamente poiché nel 1503 muore Alessandro VI che viene succeduto da Pio III Piccolomini, il quale ordina a Michelangelo il completamento dell'altare Piccolomini nel duomo di Siena. Dopo il papa muore e Michelangelo torna a Firenze dove era tornato Leonardo che riceve l'incarico della pala della S. Anna Metterz con Madonna e Bambino, per il quale realizza un cartone giocato sulla tecnica dello sfumato, che presenta le montagne lombarde che aveva studiato in passato. Sull'onda del successo, Leonardo diventa pittore di Firenze, e riceve il ritratto della Monnalisa, la Gioconda: in origine era più grande, aveva sui tre lati una prospettiva architettonica ora persa, il dipinto venne completato in Francia dove rimase alla morte dell'artista. È difficile parlare del dipinto, infatti l'estrema fama del dipinto ha limitato i restauri per paura di scoprire caratteri negativi, come ridipinture successive, è privo della sua collocazione originaria, è un'icona (indica un'opera che entra nell'immaginario collettivo, mettendo in secondo piano le valenze estetico-simboliche del personaggio raffigurato). La Gioconda è un ritratto di tre quarti a mezzo corpo di figura femminile, con la consueta attenzione alle mani, con una tecnica di sfumato molto forte e con una particolare attenzione al paesaggio. La Gioconda è stata finita in Francia probabilmente perché Leonardo aveva fatto arrabbiare il committente a causa del fatto che aveva incominciato dalla sfondo invece che dal soggetto.

Leonardo riceve una committenza ancora più prestigiosa: Machiavelli lo incarica di raffigurare la battaglia di Antiarì, per cui Leonardo realizza il cartone, per poi realizzare l'opera sulla parete. Leonardo tentò la sperimentazione dell'encausto (cera bruciata) su una parete di 50 m quadrati, per questo dovette usare enormi bracieri che con il procedere dei lavori, provocavano lo scioglimento della parte inferiore del disegno.

Machiavelli, conoscendo la rivalità tra i due artisti, chiama anche Michelangelo per realizzare la battaglia di Cascina: il soggetto erano i soldati fiorentini che in un torrido giorno di agosto stavano viaggiando contro Pisa, ma per il caldo si spogliarono e si tuffarono nel fiume, quando però arrivarono i pisani, quindi i soldati combattono nudi contro i pisani. Michelangelo esagera nella realizzazione, infatti raffigura il torrente come un fiume impetuoso, i soldati riflettono la centaumachia. L'artista non realizza l'opera, o meglio realizza solo il cartone a causa del fallimento di Leonardo.

Il terzo in comando è **Raffaello**: nasce nel 1483 a Urbino, grande culla dell'umanesimo, figlio di un mediocre pittore, da giovane si muove tra Perugia e Pinturicchio, quando realizza lo "sposalizio della Vergine", in cui si vede il tempio a pianta centrale di Perugia, messo a servizio del gioco prospettico, in primo piano le figure e poi il grande tempio, sopra citato, recante la data 1504.

A 20 anni arriva a Firenze, dove favorito da Michelangelo che gli propone la committenza dei ritratti Doni-Strozzi, che hanno una forte influenza fiamminga, nel ritratto Doni, mentre nel ritratto Strozzi si vede l'influenza di Michelangelo. Successivamente Raffaello realizza diversi dipinti della Vergine che rivelano la maturazione dell'artista. Raffaello torna a Perugia, dove dipinge la "sepoltura di Cristo", dove emerge lo studio di Leonardo e Michelangelo. Tutti gli artisti migrano a Roma tra il 1503-1506, escluso Leonardo che va a Milano: Bramante realizza a Roma il S. Pietro in Montorio, sul Granicolo dove secondo la tradizione sarebbe stato crocefisso Pietro, il tempio è

una delle maggiori opere del rinascimento, è di dimensioni ridotte, ha al pian terreno una serie di colonne che fanno vedere la muratura posteriore, al piano nobile ha la balconata con le finestre e la cupola. L'architettura del rinascimento avrà il tempio come modello.

Nel 1503, dopo Pio III, sale al soglio Giuliano della Rovere prendendo il nome di Giglio secondo (1503-1512): realizza il grande progetto politico che prevedeva l'eliminazione dei tirannelli per rafforzare il potere papale su Roma; il garantire alla S. Sede il predominio sull'Italia; impedire alla monarchie Europee di avere in Italia un dominio preponderante; promuove il rilancio di immagine della S. Sede, in particolare del Vaticano, scegliendo un team di artisti come Bramante e Michelangelo. Per iconografo sceglie Egidio da Viterbo. I poli di questa impresa sono la ricostruzione della basilica di S. Pietro (progetto di Bramante), la realizzazione della tomba di Giglio II affianco alla tomba di S. Pietro (realizzatore Michelangelo), il completamento della cappella Sistina (affreschi di Michelangelo), la realizzazione dell'appartamento papale (affreschi di Raffaello, in un primo tempo ai lombardi, le cui opere vennero cancellate da Raffaello), la trasformazione del castello del Belvedere in primo museo moderno (diretta da Bramante), l'unione del Vaticano al Belvedere con un cortile lungo un Km con un dislivello di 180m (progetto di Bramante). La cosa importante è che questa operazione è unitaria, con lo scopo di trasformare il Vaticano nella culla della monarchia papale.

Il progetto di Bramante di S. Pietro nega la basilica longitudinale per realizzare una basilica a pianta centrale, giocata sul grandioso schema della cupola maggiore affiancata da quattro cupole minori (riflette architettura milanese del Duomo e di S. Lorenzo), si avverte un senso di gestione dello spazio straordinario: progetta un asse centrale, una croce greca e un corridoio quadrangolare di passaggio. Il progetto si blocca nel 1514 muore Bramante, per questo i successori ritornano alla pianta longitudinale, solo 40 anni dopo il progetto verrà realizzato da Michelangelo che ritorna a Bramante. Lo schema di S. Pietro sacrifica la funzione liturgica della basilica per valorizzare la bellezza simbolica.

La tomba di Giulio II, progettata da Michelangelo, prevedeva la realizzazione 40 grandi statue, il progetto venne accantonato per ragioni di spazio.

Il Belvedere viene trasformato in una elegante palazzina piena di sculture, il cortile viene realizzato con un sistema di terrazze multiple a causa del dislivello che garantisce un grande colpo d'occhio, sui lati lunghi del cortile vengono realizzati due grandi corridoi, sul lato di fondo spicca il Belvedere.

Nel 1506 viene fondata la nuova basilica di S. Pietro, il papa fa due scelte: distrugge il ciclo di affreschi della sua residenza per affidare a Raffaello il nuovo ciclo, contestualmente incarica Michelangelo di realizzare la volta della cappella Sistina.

Nel 1508 Michelangelo assume il controllo della realizzazione della cappella Sistina, cambiando l'iconografia che inizialmente prevedeva la realizzazione dei dodici apostoli. Michelangelo lavora su una volta irregolare, con diverse infiltrazioni: esistono una serie di riquadri centrali alternati tra grandi e piccoli, hanno i temi della creazione e del diluvio, tratte dalla genesi; dove ci sono gli episodi brevi sono presenti ai lati 4 giovani nudi che reggono le medaglie con le battaglie di Israele; negli spazi tra i pennacchi ci sono alternati i profeti e le sibille; nei pennacchi e sulle lunette sottostanti, il ciclo degli antenati di Cristo; nei pennacchi angolari (4), quattro episodi della salvezza di Israele. Si ha quindi l'estrema complessità realizzata con un'articolazione rigorosa, ed è anche presente una certa ricorrenza di alcuni temi (un primo tema è la continuità della storia, i nudi stanno a significare il mondo classico che prepara al cristianesimo), si ha la dialettica tra la bontà di Dio e il peccato dell'uomo (il significato è la protezione di Dio sulla chiesa), ma per realizzare il tutto si hanno raffigurazioni che passano da raffigurazioni monumentali a miniature.

Il restauro ha messo in luce l'estrema chiarezza dei colori utilizzati.

Nella creazione di Adamo è giocata sulla bellissima intuizione di Dio che sfiora il dito di Adamo per infondergli la vita, sulla bellissima nudità di Adamo, sull'idea dell'imponenza di Dio retto a fatica dagli angeli e sullo sfondo che non esiste (un limite di Michelangelo è la raffigurazione del paesaggio in cui non si cimenta neanche).

I profeti e le sibille sono giocati su colori chiari e su giochi di finezza come l'angelo che soffia sulla candela. Michelangelo negli affreschi riprende alcune sue sculture come il volto di S. Matteo riflesso nel volto di Dio, o la mano del David ripresa più volte.

Dalle lunette con gli antenati di Cristo traspare l'intento di Michelangelo di realizzare un soggetto realistico che comunicasse un'umanità grandiosa e dolente al contempo.

Nel 1512 Michelangelo termina la volta, Leonardo viene invitato a dare un suo giudizio: essa viene definita grandiosa, Michelangelo è arrivato a un punto insuperabile, solo Dio potrebbe fare meglio. Dopo la Sistina si ha la rottura di Michelangelo con se stesso, per continuare una sorta di evoluzione.

Raffaello realizza il ritratto di Giulio II: il dipinto segna l'avvio della moderna ritrattistica papale, il papa è raffigurato seduto, lo sfondo è monocromo, vestito di bianco, con una forte concentrazione del volto effigiato nella decadenza fisica. Raffaello riceve l'incarico dell'appartamento papale: il primo ambiente è lo studio della segnatura, importante politicamente, è un ambiente molto curato, ha un pavimento cosmatesco con ascendenza medioevale (ordine geometrico richiama all'ordine papale), una volta che raffigura il trionfo delle virtù e delle arti e le quattro grandi lunette delle pareti, completate da una serie di raffigurazioni a monocromo che rappresentano la salvezza delle opere letterali dell'antichità. Le quattro immagini raffigurano il trionfo di 4 scienze: teologia, letteratura, filosofia e diritto, raffigurati attraverso più episodi.

Trionfo della teologia: noto come disputa del sacramento, ma è il trionfo della Trinità e dell'Eucaristia, si ha Dio rappresentato con la luce a raggi (simbolo di unità di Dio che si divide nella Trinità).

La seconda parete è la scuola di Atene con i filosofi sistematici come Aristotele a destra verso Minerva, i filosofi intuitivi, mistici e poetici sotto guidati da Apollo a sinistra, Raffaello effigia in questo affresco molti personaggi a lui contemporanei, ritratti che pongono dei raffronti con Platone che in questo caso raffigura Leonardo (riconosciuta la componente idealistica dell'opera di Leonardo), Euclide raffigura Bramante (messo in rilievo componente tecnica-geometrica di Bramante), all'estrema destra c'è Raffaello in compagnia del Sodoma, in omaggio al Sodoma che aveva affrescato in origine la stanza (gli affreschi erano stati tolti per far spazio a Raffaello) raffigurati come due spettatori.

La terza parete raffigura il trionfo del diritto, la presenza di una porta ha imposto la realizzazione di tre episodi, Raffaello raffigura il diritto civile (dalla parte della filosofia) e il diritto canonico (dalla parte della teologia), un episodio è Giustiniano che riceve il Corpus Iuris Civilis (Giustiniano aveva raccolto la legislazione romana), mentre nell'altro si ha papa Gregorio IX che riceve il Corpus Iuris Canonici, il soggetto della lunetta sono le tre grazie (Grazia, Graziella e Grazie al...) che rappresentano il principio platonico secondo cui il bello è uguale al vero e uguale al buono.

Sulla parte di fronte si ha il trionfo della letteratura, il Parnaso, un monte della Grecia dove si riunivano i poeti e da dove sgorgava la fonte che rendeva poetico chi si abbeverava ad essa. Raffaello risolve il problema della finestra, trasformandola nella base della collina, al centro dei poeti c'è Apollo, dio della poesia, è presente anche Dante (compare anche nella disputa del sacramento) probabilmente anche per la fortuna della Divina Commedia.

Nella stanza di Eliodoro, Raffaello raffigura l'episodio della cacciata di Eliodoro dal tempio di Gerusalemme, da parte di angeli che erano giunti a protezione del tempio (Eliodoro doveva saccheggiarlo)→tema della salvezza della Chiesa da parte di Dio (al centro si ha il sacerdote che prega, a destra Eliodoro cacciato, mentre a sinistra Giulio secondo in trono che assiste alla scena – collegamento passato presente-). L'episodio ha a contorno una struttura architettonica che ricorda Bramante, la pittura raffaellesca ha subito un'evoluzione verso il cupo. Altro episodio nodale è la messa di Bolsena che raffigura un sacerdote boemo scettico sulla presenza di Dio nell'eucaristia, ma spezzandola da essa esce del sangue che va a macchiare il corporale. Il papa custodì il corporale nella basilica di Orvieto. Il miracolo viene letto come il simbolo della lotta all'eresia, anche qui c'è il problema della finestra, risolto con un profilo: a sinistra vengono messe un gruppo di donne spettatrici, a destra Giulio II in preghiera, al centro l'altare. Altro episodio è la liberazione di S.

Pietro dal carcere a opera di un angelo, risolto ponendo a sinistra le guardie, al centro l'angelo che soccorre Pietro e a destra la fuga dalla prigione, importante è la luce sia dell'angelo che del paesaggio, Raffaello inventa un suo classicismo, il simbolo e Pietro travolto dal potere politico su cui vince il potere di Dio.

Nella stanza successiva, si ha l'incendio di Borgo a sottolineare la beneficenza del papa sulla folla, a destra si ha la basilica di S. Pietro con il papa che benedice la popolazione spegnendo le fiamme, a sinistra è presente Enea, Anchise e Iulo Ascanio che scappano da Troia in fiamme, raffigurati nudi, per la logica della continuità storica. Nella possanza di Enea traspare l'influenza di Michelangelo che stava affrescando la Sistina.

Raffaello riceve la committenza della decorazione ad affresco di una parte della villa della Farnesina, comprata da Agostino Chigi, ricco banchiere senese, affrescata al piano superiore dal Sodoma e al piano inferiore da Raffaello con la loggia di Galatea, ninfa marina, con la danza delle naiadi e dei tritoni, crea il modello alternativo della pittura profana, pervasa da forte erotismo e vitalismo.

Nel 1512 Giulio II muore, gli succede Giovanni de' Medici, Leone X, figlio di Lorenzo il Magnifico, cresciuto con Michelangelo, e che si fa rappresentare come il principe della pace. Il più famoso ritratto di Leone X venne realizzato da Raffaello, in maniera di verso da quello di Giulio II, Leone viene rappresentato come un intellettuale.

Raffaello riceve la committenza degli arazzi con soggetto delle storie degli Apostoli, che sarebbero dovuti andare a decorare la parte bassa della cappella Sistina: per questo realizza dei cartoni colorati, si ha il ritorno alla natura.

Raffaello riceve incarichi architettonici, nel 1514 assume la guida di S. Pietro, progettando un sistema a pianta longitudinale, l'opera più riuscita è villa Madama alla periferia di Roma, un edificio decorato da grottesche, il nome deriva dal fatto che si rifacevano alla Domus Aurea che era stata seppellita, sembrava quindi una grotta (→grottesche).

Raffaello manda al nord due opere (a Bologna e a Piacenza): pala di S. Cecilia (Bologna), patrona dei musicisti, la santa è al centro con quattro santi e gli angioletti, in basso una serie di strumenti musicali con caratteri fiamminghi (grande influenza di Raffaello in Emilia) e la pala di S. Sisto (Piacenza) con la Madonna (famosi gli angeli alla base), è giocato sulla visione teatrale data dai due tendaggi e sulla dialettica tra la monumentalità della figura maggiore e il tocco infantile del bambino e degli angioletti in basso, lo spazio non esiste, è negato dalla presenza delle nubi. Questo dipinto è stato comprato nel 700 dalla Germania.

Dal 1521 al 1522 viene eletto l'ultimo papa non italiano, Adriano VI, alla morte di Ariano, diventa papa Giulio de' Medici (Clemente VII), durante il papato del quale avviene il sacco di Roma (1527). Nel 1517 si ebbe la rivoluzione protestante, nel 1519 morì l'imperatore Massimiliano, succeduto da Carlo V (immenso impero coloniale a livello mondiale).

Alla fine del 400, il re di Castiglia è Enrico IV l'impotente, la sorella Isabella sposa Ferdinando d'Aragona unificando la penisola Iberica: viene scoperta l'America e conquistano Grenada, ultima città musulmana in Spagna. Dalla loro unione nasce un figlio, Giovanni (sposa Margherita, figlia dell'imperatore Massimiliano), e due figlie, Giovanna (sposa Filippo, figlio dell'imperatore Massimiliano) e Caterina (sposerà Enrico VIII, re di Inghilterra). Giovanni muore di malattia, la corona di Spagna è senza un erede maschio, Giovanna diventa erede al trono, Isabella muore, stessa sorte a Filippo, Giovanna a questo punto impazzisce, il trono viene quindi passato ai figli, Carlo, futuro imperatore Carlo V, e Ferdinando. Carlo chiede Milano, poiché ritiene illegittima la successione francese al comando della città lombarda. Il nemico giurato è la Francia che teme di venire schiacciata dall'impero nascente, l'altro grande potere Europeo era quello inglese, Enrico VIII, il quarto personaggio era l'imperatore turco Solimano il magnifico, il più grande committente di grandiosi edifici monumentali. La Santa Sede diventa una piccola potenza che subirà il sacco di Roma a causa della opposizione alla politica di Carlo V che invierà i Lanzichenecchi a compiere l'invasione. I seguaci di Raffaello fuggiti da Roma, diffondono l'arte di Raffaello in tutta Italia.

Nel 1512 Giulio II abbatte la repubblica di Firenze restaurando i De Medici, un dominio non dispotico, anche se mal sopportato perché imposto con una invasione militare, ma i fiorentini, approfittando della confusione data dall'invasione dei Lanzichenecchi, restaurano la repubblica. Michelangelo diventa l'architetto della repubblica, dando origine al periodo dell'architettura militare. L'imperatore riappacificatosi con il papa, assedia Firenze per reinstaurare i De Medici, ma riuscirà nell'impresa, a causa della strenua resistenza di Firenze, solo dopo 3 anni, quando la città verrà occupata. Il primo ordine di Clemente VII è quello di salvare Michelangelo, che viene rimesso a lavoro a Firenze per volere del papa.

La grande impresa a cui Michelangelo si dedica dal 1512 al 1540 è la tomba di Giulio II: per la chiesa di S. Pietro in Vincoli luogo designato per accogliere la tomba, realizza la serie dei Grigioni, gli schiavi, personaggi atletici raffigurati in atteggiamenti di lotta o di abbandono nei confronti della materia (la lotta tra l'anima della scultura contro il marmo per uscire dall'involucro marmoreo). Michelangelo realizza anche un altro progetto, più ridotto, dominato dalla statua di Mose, con lo sguardo fisso e duro tipico del David, con l'intuizione scenica del pannello che lascia scoperto il ginocchio.

Michelangelo lavora anche per le tombe dei medici in S. Lorenzo (1527).

In parallelo si ha il fenomeno del Manierismo, con caratteristiche diverse da zona a zona: è la risposta alla crisi religiosa-politica-militare che cambiò il mondo, ma è anche la reazione al livello d'arte raggiunto da Michelangelo che aveva di fatto bloccato l'evoluzione artistica.

In Lombardia nel 1499-1535 Milano è contesa tra Francia e Sforza, quando l'imperatore Carlo V diventerà duca di Milano sconfiggendo le due fazioni.

Gaudenzio Ferrari lavora per il Sacro Monte di Varallo Sesia, un luogo dove in una serie di cappelle vengono raffigurati i fatti di Cristo, poiché servivano luoghi che ricordassero i luoghi dove si svolsero quegli eventi, a causa della conquista musulmana non si poteva più andare in pellegrinaggio. Le cappelle presentano affreschi e statue che si integrano a vicenda, un gusto fortemente popolare, unito ad una forma ascetico-penitenziale. Questa impresa permette l'applicazione di un forte realismo.

L'altro grande maestro è Bramantino, che prosegue l'attività di Bramante con toni più gelidi, geometrici, metallici e aspri (Cristo della collezione Von Tissen)

Il terzo artista è Bernardino Luini, noto autore di opere sacre e di dipinti profani, lascia gli affreschi del santuario di Saronno.

A Venezia, Tiziano aveva impostato una pittura rinascimentale e grandiosa, che aveva avuto codificazione nella Pala della Assunta, in quegli anni c'era la presenza importante di Durer: realizza l'autoritratto in cui l'artista si raffigura come il salvatore del mondo (influenza fiamminghi, Antonello da Messina e di Leonardo -nella mano-), secondo l'ideologia dell'artista creatore.

A Parma opera il Correggio, dove realizza i suoi più importanti capolavori: nella camera di S. Paolo riprende l'eredità di Leonardo, realizza un pergolato dipinto con figure di animali dipinti. Realizza inoltre la cupola del Duomo e la cupola della chiesa di S. Giovanni, cupola ripresa poi a Roma.

Un'altra eredità forte è quella di **Raffaello**, di Giulio Romano, che a Roma sotto Clemente VII, realizza la sala di Costantino con il ciclo continuo delle storie di Costantino (imperatore che si converte alla Chiesa) concludendo il ciclo delle sale papale. Spostatosi a Mantova, Giulio lascia il ciclo del palazzo The, dove il tema è amoroso, di Amore e Psiche, trattato in modo sensuale ed erotico, Mantova diventa così perno del manierismo europeo, insieme a Milano, Parma, Roma, Venezia e Firenze.

A Firenze, dopo il '30, i De Medici, tornano come granduchi di Toscana, quasi come tiranni.

Negli anni 10-30 del '500 Andrea del Sarto realizza (?) la Madonna delle Arpie, da cui emerge la collaborazione con Leonardo, per lo sfumato, e di Raffaello, per gli angeli (non sono sicuro di questa frase).

In parallelo si ha l'artista Rosso Fiorentino, che realizza la deposizione di Volterra, con criteri fortemente geometrici, cosa che si nota nelle figure che sono come cubi, e raffigura l'opera con uno sbaricentrato visivo dato dalla Maddalena che abbraccia i piedi della Madonna.

Durante gli anni 20-30 del 500, Michelangelo realizza la cappella, sacrestia nuova di S. Lorenzo, la tomba dei De Medici; realizza una tomba a parete, il sarcofago presenta 2 figure giacenti e 2 lunette che sarebbero dovute essere affrescate. La tomba era destinata ad accogliere Lorenzo il Magnifico, il fratello Giuliano.

Nel 1525 si verifica la crisi artistica di Michelangelo. In questo periodo l'artista, realizza la Madonna, che sarebbe dovuta andare ad adornare la sua tomba, che presenta il tema della torsione, già applicata nella Madonna della scala.

Adiacente alle tombe, si ha la biblioteca privata di Lorenzo il Magnifico, la biblioteca Mediceo-Laurenziana comprendente anche il vestibolo. La struttura della biblioteca è stata realizzata da Brunelleschi, si ha un atrio con intonaco e pietra e colonne incastrate, il che dà alla struttura un carattere sobrio tipico di Brunelleschi.

Nel 1536 Clemente VII confida a Michelangelo il desiderio di realizzare il ciclo del giudizio universale nella cappella Sistina, per sottolineare l'importanza del giudizio di Dio sull'umanità.

Negli stessi anni, Francesco I chiama a Fontainebleau diversi artisti manieristi: in Francia nasce così il Rinascimento. Benvenuto Cellini realizza la Saliera di Francesco I d'oro e smalti.

Nella parete dell'altare della Sistina, Michelangelo inizia il giudizio universale, mettendo a frutto tutta la crisi in cui era crollato: non si ha un ordine preciso, bensì uno sviluppo frenetico e caotico, Cristo viene realizzato glabro. Realizza un giudizio che condanna e non salva, l'unica figura vestita è la Madonna secondo la visione immacolista ed è l'unica che non ha peccato. Il culmine del ciclo è l'autoritratto nella pelle spellata di S. Bartolomeo. Per realizzare il ciclo utilizza colori luminosi, ma sempre meno rispetto a quelli della volta. L'affresco sembra risentire dell'influenza del calvinismo, visto che la maggior parte dei soggetti sono dannati e pochi si salvano dalla condanna di Cristo.

Nel 1541 Michelangelo inaugura il giudizio universale, mentre papa Paolo III gli commissiona per la sua cappella personale (cappella Paolina) dipinti con la Conversione di S. Paolo e il Martirio di S. Pietro e Paolo vengono ultimati nel 1543, sono l'ultima opera pittorica, con impostazione simile al giudizio universale.

Dagli anni 70 agli anni 90 Michelangelo abbandona la pittura, prosegue nel disegno, limita la scultura a realizzazioni private (Pietà di Firenze, per la sua tomba, e la Pietà per Rondinini, realizzata per diletto).

Michelangelo lavora, come architetto, alla sistemazione del Campidoglio realizzando una piazza trapezoidale, con 3 palazzi, ponendo nella piazza statue antiche tra le quali la più famosa è quella di Marco Aurelio al centro della piazza; per raggiungere la cima del colle crea una grande scalinata di forte impatto urbanistico, compiuta nel XVIII secolo, mentre modifica la torre civica rinchiudendola dentro una nuova torre.

Il papa diventa signore indiscusso di Roma riducendo il potere politico a potere simbolico, trasformando il Campidoglio, sede del comune laico, in museo (i due palazzi accanto al palazzo civico sono musei).

La fabbrica di S. Pietro, dopo la morte di Bramante (1514), un team sotto la guida di Raffaello porta avanti un progetto di compromesso tra la pianta di Bramante e la pianta longitudinale fino al 1543, quando diventa capo architetto Michelangelo che ritorna al primo progetto. Il progetto originario viene però in parte trasformato, infatti Michelangelo punta a realizzare 1 grande cupola centrale con 4 cupoline minori, per cui era necessario aumentare del doppio il diametro dei pilastri, punto debole del progetto bramantesco. Michelangelo morirà alla vigilia della montatura della cupola centrale, la calotta verrà realizzata da una squadra lombarda, abili nella costruzione di cupole, cambiandone di poco le misure.

Nel 1560 a 86 anni Michelangelo, su incarico di Pio IV, realizza Porta Pia in onore del committente, con lo schema dei due facciate identiche, una grande porta finemente ornata, elementi molto sobri, l'edicola con lo stemma pontificio, con elementi austeri, modificando così il rapporto parte-tutto secondo l'idea di sprezzatura.

Realizza la Pietà di Palestrina che presenta il corpo di Cristo morto, con possente anatomia che si contrappone alla Madonna e alla Maddalena, appena sbizzate, grezze, nella dialettica degli opposti.

Michelangelo nel 1550, scolpisce inoltre la Pietà di Firenze, pensata inizialmente per la sua tomba, viene completata da un allievo, presenta il corpo della vergine appena sbizzato e il corpo di Cristo vigoroso, con alle spalle Nicodemo (colui che mette Cristo nella tomba), che non è altro che l'autoritratto dell'artista da vecchio.

Michelangelo realizza la Pietà di Rondanini in due fasi: negli anni 40 scolpi Cristo morto, sorretto dalla Madonna (forse in realtà anche dalla Maddalena), ma durante la lavorazione emerse una forte anima di ferro che provocò l'interruzione del lavoro. Nel 1555-60 l'opera venne ripresa e della vecchia edizione terminò solo la parte superiore, lasciando incompleto il resto, l'ultimo colpo venne dato prima di morire nel 1564. La parte superiore viene realizzata a "martellate", il volto di Cristo è ridotto a caratteri semigeometrici, con aspetti quasi astratti, realizzando un'opera inarrivabile, con bruciante sperimentalismo (Michelangelo è iconografo, autore e committente dell'opera). La struttura si articola con una forma a luna che parte dalla testa della Vergine e ricade sul ginocchio di Cristo.

In questi anni si verifica il fenomeno della stabilizzazione: si ha la stabilizzazione della Chiesa cattolica, nel 1517, inizia a confrontarsi con la rivoluzione protestante che provoca una frattura europea. Il problema era se riconoscere o meno il potere civile superiore a quello religioso, spesso si aveva un re che era anche capo della chiesa. In questo periodo nasce il calvinismo che si afferma in Svizzera, Olanda e America del Nord. Si afferma con il luteranesimo l'idea che il fedele è il sacerdote di se stesso, era necessaria quindi un'alfabetizzazione collettiva, visto che era necessario leggere direttamente i testi sacri, si ha inoltre anche l'idea calvinista della predestinazione, anche se si poteva verificare se Dio aveva concesso la grazia con il successo materiale (si ha un forte sviluppo economico in campo lavorativo). Il nord Europa diventerà il baricentro della scienza, dell'editoria e della modernità, mentre il sud Europa diventerà la periferia, un luogo di regresso, l'Italia sarà quindi luogo di conservazione dell'arte non più di produzione, ancora oggi si vede questo in campo artistico, sono ben pochi gli artisti italiani famosi a livello solo europeo.

Negli anni '30 si contrappongono due tesi: la prima scelta era battere Lutero con le sue stesse armi, ossia facendo una riforma della Chiesa, c'era però il rischio di fare confusione mettendo insieme i contrari. La seconda era lo scontro diretto e duro contro i protestanti, rischiando così di andare contro il pensiero cristiano della benevolenza e il rischio che una serie di posizioni fossero il risultato dell'ardore polemico. Si arrivò per esempio a obblighi tipo il divieto di leggere la Bibbia privatamente, solo il prete poteva leggerla, solo, quindi, per andare dalla parte opposta dei luterani, ma così si ridiffuse l'analfabetismo.

Con il concilio di Trento la chiesa cattolica ristabilisce l'ordine al suo interno (la controriforma): nasce l'indice dei libri proibiti, si ha la censura dell'arte. Su questo argomento si scontrano due visioni: la prima, che si afferma subito, richiedeva un'arte chiara, deve evitare l'ambiguità, deve essere serena e tranquilla; la seconda voleva un'arte commovente, che stimolasse l'emotività, che scuotesse il fedele.

Si afferma quindi inizialmente una pittura noiosa, secondo la prima visione, solo nel 1600, quando si ebbe una relativa stabilizzazione, si poté introdurre gradualmente la seconda visione.

Nel 1559 viene firmata la pace di Cambresis, che riporta l'ordine in Italia, dove viene stabilito l'equilibrio tra le potenze europee, l'Italia diventa dominio spagnolo.

L'arte diventa la macchina per la produzione del consenso, ad esempio a Firenze, Vasari realizza il salone del 500 a Palazzo Vecchio, in cui raffigura le vittorie di Cosimo primo, la città diventa il teatro del principe o del reggente.

Francesco I fa realizzare la statua dell'Appennino nel giardino della villa Medici a Firenze, da Gian Bologna, dalla cui mano sgorga l'acqua, nella testa c'è una stanzetta dove pranzare, si ha, quindi, una dimensione sognante, quasi come un gioco.

Tiziano cambia stile, si era dedicato a fare belle donne e brutti uomini: Venezia diventa capitale della prostituzione mondiale, è la città dove si vendono i quadri da camera con soggetti erotico-mitologico. Realizza la Danae, madre di Perseo, è l'inizio di una nuova visione della donna, vista come un soggetto robusto e formoso. Tiziano compie una serie di ritratti di Carlo V, l'imperatore

viene visto come soldato cristiano, tramite l'uso della pittura arcaica per la realizzazione del cosiddetto ritratto di stato.

A Venezia, l'evoluzione dell'arte viene bloccata da Tiziano: si formano due grandi artisti, Tintoretto e Paolo Veronese. Tintoretto realizza la comunione degli apostoli, con una pittura cupa, che predilige il gigantismo, con una ricerca dell'effetto grandioso. Veronese propende per una pittura più classica, misurata e chiara. Tintoretto sarà l'autore del più grande dipinto su tela, il giudizio universale, di 14 X 72m.

Palladio, che aiuta più volte Veronesi, realizza a Vicenza la villa della Rotonda, con una tecnica rigorosa, classicista e geometrica.

L'ordine religioso che meglio incarna la nuova ideologia della Chiesa è quello dei Gesuiti, fondato da S. Ignazio, ordine guida della cultura cattolica. Fondano a Roma la chiesa del Gesù, fondata da Ignazio su disegno di Michelangelo e realizzata da architetti lombardi: in essa ci sono alcuni dei più antichi esempi della pittura senza tempo, una pittura fredda, chiara, semplice, la pittura controriformista (la prima visione). Nel frattempo la basilica di S. Pietro aveva dei problemi: si pensò di creare una navata per i fedeli, per questo viene chiamato Carlo Maderno, che modificò la struttura e la facciata, segnando la fine della questione della scelta della pianta centrale o longitudinale, crea di fatto una pianta centrale allungata.

Nel 1555-56 Carlo V abdica, creando la divisione tra i due rami degli Asburgo, il ramo spagnolo e quello austriaco: al fratello Ferdinando resta quello austriaco, mentre al figlio Filippo lascia i domini spagnoli, i Paesi Bassi e l'Italia.

Filippo fonda il grande complesso monumentale di S. Lorenzo maggiore a El Escorial: la pianta è un quadrato che ricorda la graticola su cui è stato martirizzato Lorenzo, è un complesso memoriale a ricordo della battaglia di S. Quintino in cui gli spagnoli batterono i francesi (la battaglia si era tenuta il 10 agosto). È una grande basilica ed è anche un grande palazzo reale. Filippo inventa Madrid, trasformandola in capitale burocratica ed economica: è una città strana, non si capisce quale sia il centro, non ha una vera cattedrale, che era a Toledo, Madrid è quindi solo luogo burocratico.

Al contempo il ramo austriaco viene controllato da Rodolfo II, che chiama alla sue corte Giuseppe Arcimboldo, che realizza il ritratto dell'imperatore con una composizione di frutta e fiori: raffigura il dio autunnale come simbolo dell'imperatore, secondo una visione fortemente pampsichista.

Praga diventa la città magica di oggi.

Nel 1600 si tiene il grande Giubileo secolare, il rogo di Giordano Bruno segna la fine dello scontro cruento all'interno della Chiesa. A Roma operano i riformatori, ossia i Carracci (Ludovico, Annibale e Agostino) e Caravaggio.

Un'opera emblematica di Ludovico è l'annunciazione che segna una novità: un tono infantile e affettuoso (la poetica degli affetti), per sottolineare la dolcezza dei tratti; ci sono luci interne (lo spirito santo, la luce dell'aureola di Maria) e una luce che piove da sinistra sul ginocchio dell'angelo; la finestra è tagliata per dare una sensazione di immediatezza, come una fotografia fatta senza che ci si sia messi in posa; i fiori che tiene in mano l'angelo sono particolari realistici che avrebbero senso al di fuori del contesto sacro; le vesti sono classiche, fuori dal tempo. In questo tipo di pittura si ha la componente classica e mitologica di Michelangelo: Annibale Carracci realizza il ciclo che decora la galleria Farnese a Roma, il ciclo di Bacco e di Ercole, compiuto nel 1600, con l'influsso di Michelangelo, ma del nudo del Michelangelo manca la componente dell'angoscia, è un nudo sereno e tranquillo.

A Roma arriva in questi anni Caravaggio: la sua attività si suddivide in due percorsi, uno chiaro dal 1595 al 1599 e uno scuro dal 99 al 1610.

Caravaggio realizza la **cesta di frutta**, la fiscella, l'unica natura morta a noi pervenuta: l'opera venne comprata da Federico Borromeo e donata all'ambrosiana. La cesta è posta su un piano, uno sfondo monocromo e un raffinato rapporto simmetrico delle forze, giocata sull'apparenza della casualità, ma in realtà studiata a fondo prima della realizzazione, si ha il tema della vanitas (memento mori), ad esempio la mela è bacata.

Caravaggio realizza una serie di bacchi, con a soggetto dei ragazzini che portavano in mano una cesta di frutta: si ha la tecnica della camicia cadente, che fa vedere la spalla, una nudità non eroica, bensì di carni decadenti.

A termine del primo periodo, raffigura il riposo durante la fuga in Egitto della collezione Doria di Roma, dove il tema è il riposo: rappresenta una grandiosa natura, usa una elevata dolcezza raffigurando la Madonna e il Bambino e il S. Giuseppe che tiene aperto un libro di musica che un angelo utilizza per suonare la ninna nanna a Gesù, si ha inoltre una visione prospettica forte.

Caravaggio riceve la commissione del ciclo di S. Matteo per la cappella Contarelli, nella chiesa di S. Luigi a Roma, in vista del giubileo del 1600: si ha una suddivisione in 4 quadri, il primo è S. Matteo e un angelo, la conversione di S. Matteo e l'ultimo il Martirio di S. Matteo (il quarto è andato distrutto). Caravaggio raffigura l'episodio della conversione di un interno, in cui si ha Cristo che indica il tavolo a cui è seduto Matteo che non si capisce bene quale sia, a causa del fatto che si ha un signore con la barba che indica se stesso, quindi Matteo potrebbe essere lui. Secondo un'altra linea interpretativa, il signore con la barba potrebbe indicare un giovane che conta i soldi. L'ambiguità è voluta per indicare il fatto che Matteo potrebbe essere chiunque, nel senso che per tutti c'è l'occasione di una conversione, o peggio può capitare che se Dio chiama noi non rispondiamo alla chiamata, continuando a fare quello che stiamo facendo. Nella raffigurazione del martirio si ha S. Matteo che viene martirizzato, con il carnefice semi nudo, un bambino che scappa terrorizzato (primo urlo della storia dell'arte), inoltre trasforma l'immagine tradizionale della palma dei martiri (in questo caso raffigura un angelo che fa fatica a dare la palma a Matteo). Caravaggio rende il simbolo così realistico per rendere la religione reale, ma un'altra linea vede un Caravaggio ateo, per questo si ha questo realismo, la tersa linea vede un Caravaggio libertino che si muove nella cultura cattolica, ma che ha in mente un atteggiamento di scetticismo, diffidente.

Il terzo quadro è S. Matteo che scrive il Vangelo ispirato da un angelo che enumera i principi secondo cui scrivere, l'angelo è avvolto da un lenzuolo.

Altra opera sono i dipinti a contorno della pala d'altare della cappella Cerasi a Roma, con la conversione S. Paolo e la Crocifissione di S. Pietro. Paolo è raffigurato giovanissimo, a Terra con le mani spalancate con un cavallo gigantesco che non è toccato dalla scena (Paolo è appena caduto da cavallo). Pietro è rappresentato come un vecchio, la pelle è cadente e flaccida, il secondo tocco di bravura è la fatica degli aguzzini che issano la croce (si ha il parallelo tra la corda tirata da uno dei boia e i tendini del piede di un altro).

Nella "brunetta" si ha una prostituta romana morta annegata, che presenta il cadavere della meretrice rappresentato con grande attenzione, il dipinto sarà censurato. È presente la componente del drappo usato da Raffaello nella Madonna Sistina.

Caravaggio scappa da Roma e si rifugia nel meridione, in particolare a Napoli, dove realizza la pala delle opere di misericordia (misericordia corporale). È presente la carità romana, che sfama il padre chiuso in una cella, condannando il proprio figlio a morire di fame.

Caravaggio realizza a Malta il martirio di S. Giovanni Battista, nella cattedrale di Malta, una scena del subito dopo la morte di Giovanni per decapitazione, la scena è un interno-esterno, guardando il dipinto non si capisce subito se la scena è ambientata all'esterno o all'interno, se non per la prigione alle spalle che rivela che la scena è all'esterno.

Dopo si affermano due realtà: si ha un filone caravaggesco che diffonde il linguaggio di Caravaggio nel mondo (i pittori sono internazionali, non solo italiani). Importante è Giovanni Serovine, che realizza il S. Pietro e S. Paolo condotti al martirio, martirizzati lo stesso giorno secondo tradizione: nel dipinto si hanno i due che si incrociano lungo la via al calvario mentre sono stratonati dagli aguzzini, il gioco è la dialettica tra la confusione dei soldati e gli sguardi dei due martiri.

Sulla scia dei carracci, si ha il filone del classicismo, il cui maggiore esponente è Guido Remi: realizza l'episodio del carro di Apollo per il casino Pallavicini, una palazzina di Roma utilizzata come dependance.

Nel 1600 nasce il barocco, affiancato al classicismo a Caravaggio e ai caravaggeschi.

A Milano dal 1560 al 1584 esiste un grande personaggio quale Carlo Borromeo, vescovo della controriforma: nel 1603 sarà fatto beato, negli anni in cui vescovo di Milano è Federigo Borromeo, il quale promuove un ciclo di dipinti che avesse come soggetto le storie di Carlo. Il ciclo è realizzato sotto la regia di Giovanni Battista Crespi, che applica elementi di grandiosità, solennità e stupore (l'episodio è quello di S. Carlo che vende un feudo per sfamare i poveri, per realizzare questo Giovanni usa molto il teatro).

Altro grande pittore è Pier Francesco Mazzucchelli: non ha il senso della misura, nelle sue opere riprende il manierismo.

Il terzo grande sono i Procaccino, il più grande è Giulio Cesare: con Crespi e Mazzucchelli realizzerà il quadro delle tre mani, il martirio delle sante Ruffina e Seconda. Il quadro presenta i caratteri differenti degli artisti: il boia è di Mazzucchelli, sulla sinistra opera Crespi, mentre il resto è di Giulio Cesare, si ha inoltre il tipico carattere Barocco del gioco sul macabro.

Altro grande è Tanzio da Varallo, protagonista del S. Monte di Varallo: realizza il Davide e Golia, gli elementi più significativi sono il volto infantile e dolce di Davide e il testone brutto di Golia, ossia il gioco dei contrasti.

La peste del 1630 sarà la fine della generazione di questi artisti.

Accanto a questi pittori, si afferma l'architetto Ricchini, di lui ci è pervenuta la chiesa di S. Giuseppe, in cui realizza un impianto rinascimentale, alternato allo stile barocco.

Polo dell'innovazione dell'arte è Genova dove arriva Pietro Paolo Rubens, che esegue ritratti della nobiltà del denaro genovese: il ritratto era uno strumento di crescita e affermazione sociale. Rubens inventa il ritratto di stato, che girerà per tutta Europa: la figura è di tre quarti, con drappo rosso a sfondo e architettura alle spalle del drappo, il segreto del pittore è la teatralità e la grandiosità accompagnata da grande cura e realismo.

A Roma diventa papa Urbano VIII Barberini, che si rivelerà grande committente: sogna di essere il nuovo Giulio II, per questo commissiona Bernini molte opere, proprio come Giulio II con Michelangelo, in un rapporto di affettività estrema. Sul piano pittorico viene realizzata la volta di Palazzo Barberini a Roma che è il trionfo della divina sapienza, capolavoro di Pietro da Tortona, il primo grande ciclo barocco moderno.

Bernini per i Borghese realizza il David e Apollo e Dafne: David aveva il problema dei precedenti, in particolare con Michelangelo, per questo realizza un David nel pieno dell'azione, con la faccia nello sforzo del lancio della pietra, seminudo, che crea un effetto di torsione. Per Apollo e Dafne il discorso è simile: si ha Dafne che si sta trasformando nella pianta di alloro e Apollo che sembra disperato.

Bernini lavora al baldacchino di S. Pietro: è in bronzo parzialmente dorato (si fa aiutare da Borromini).

Bernini lavora anche alla realizzazione della tomba di Urbano VIII in S. Pietro, la quale presenta dei rimandi a Michelangelo: il particolare che attira l'attenzione è certamente la morte che cerca di cancellare il nome del papa dal libro dell'eternità, il sarcofago è di Michelangelo, la struttura è ulteriormente abbellita dalla carità e dalla giustizia.

Il papa successivo non ebbe lo stesso rapporto con Bernini.

Bernini è l'autore della gloria in S. Pietro, la finestra di fondo della basilica che presenta lo spirito santo, rappresentato simbolicamente da una colomba, circondata da raggi e angeli.

Sotto il periodo del papato di Alessandro VII, Bernini riceve la committenza del colonnato di S. Pietro, realizzando una struttura a trapezio che si apre in un'ellissi, considerata una forma geometrica migliore del cerchio (144 colonne), con al centro l'obelisco di Sisto V.

Nel 1663 mentre Bernini lavora alla piazza, il papa riceve la richiesta da parte del re di Francia Luigi V di inviare Bernini a corte: all'architetto viene affidata la ricostruzione del palazzo del Louvre, ma non ottiene buon esito, evento che segnò la fine del primato dell'arte italiana nel mondo, soppiantata dall'arte francese.

L'ultima grande opera in cui Bernini è impiegato è la tomba di Alessandro VII: crea un modello alternativo alla tomba di Urbano VIII, ossia il modello con la statua del papa non più in trono, ma

inginocchiato in preghiera. Altro elemento interessante è lo stratagemma utilizzato da Bernini per superare l'ostacolo oggettivo di una porta: la porta diventa iconograficamente la porta della morte, sopra è presente lo scheletro con in mano una clessidra (passare di tempo) e che regge il drappo di marmo (gioco della metamorfosi, il marmo sembra tessuto), in ultimo le quattro statue ai lati. Bernini è il più grande regista barocco, lui coordina i lavori per la realizzazione di un'opera, facendo di fatto pochissimo in termini materiali. Bernini è il primo che percepisce a fondo la dimensione ludica dell'arte, nell'ottica dello spettacolo, cioè l'arte doveva comunicare qualcosa, una comunicazione più alta, che portasse lo spettatore a vivere l'opera d'arte.

Il Borromini è un'artista ticinese, che si rivelò il più grande avversario di Bernini, in lui c'è l'ostentazione della propria capacità tecnica lavorativa, ma egli intuisce che per affermarsi era necessario unire la sua competenza di cantiere alla dimensione intellettuale della matematica (rispetta le proporzioni armoniche della natura): per cupola di S. Carlo alle quattro fontane, utilizza un'ellissi determinata dalla decorazione geometrica di esagoni, che crea un effetto che rende la chiesa più grande di quello che è. Lavora per S. Ivo alla sapienza, cappella dell'università, fatta con la facciata concava, che diventa convessa, sormontata da un capolino a tiburio (modello Chiaravalle milanese).

Borromini riceve la committenza, per il Giubileo del 1650, di riqualificare S. Giovanni in Laterano (committente papa Innocenzo X): era necessario salvare almeno un pezzo della chiesa vecchia per rendere l'idea della continuità, per questo trasforma la navata maggiore in un ottagono tagliando i quattro spigoli, aggiungendo le statue degli apostoli per aumentare il carattere sacrale.

A palazzo spada, opera Bramante, mettendo in pratica le sue abilità architettoniche, realizzando una galleria di 2 metri, ma a vederla sembra molto più lungo, realizza quindi un gioco illusionistico che permette al soggetto di interpretare la realtà e non di vederla rappresentata in modo banale.

Alessandro Algardi, bolognese di origine, come scultore lascia molte opere tra cui l'altare di S. Leone Magno in S. Pietro con soggetto S. Leone che ferma Attila sul Mincio, prima grande pala marmorea dell'età moderna.

Importante per Roma fu Diego Velasquez, arrivato nella città laziale nell'anno 1650, realizza il ritratto di Innocenzo X che riprende l'eredità di Raffaello trasformandolo con l'impasto di colore, che richiama il barocco, tramite una stratificazione di differenti tinte. Il quadro segna il recupero del colore come valore pittorico, secondo il primato della matericità del colore.

Negli anni 70 del '600 Bernini si impegna nella realizzazione della decorazione della volta della chiesa Gesù dei Gesuiti, con il trionfo del nome di Gesù, Bernini ha di fatto dato solo l'idea, lasciando la realizzazione ad altri. Le figure dipinte sono mischiate a figura a stucco e sagomate, integrando così pittura e scultura.

Per la realizzazione della cupola di S. Ignazio, viene chiamato **Andrea Pozzo** che realizza una prospettiva architettonica dipinta, unendo la pittura all'architettura in modo diverso agli artisti precedenti (la pittura raffigura l'architettura), secondo lo schema del quadraturismo.

Nel 1700 muore Carlo II, quindi si scatenano le guerre per la successione al trono di Spagna, i disordini termineranno nel 1748 con la firma della pace di Aquisgrana, alla fine la Francia terminerà di essere una superpotenza Europea, si avrà l'equilibrio tra Austria, Inghilterra, Prussia e Francia. Agli inizi del settecento la Russia con Pietro I il grande, intraprenderà il processo di occidentalizzazione.

Un fenomeno interessante è quello della pittura dei pitocchi, che aveva come soggetto dei mendicanti, il maggiore esponente fu Giacomo Cerutti.

A Roma la crisi del '600 si riflette in un dato significativo, la città si era richiusa in se stessa, riproponendo le sue tradizioni: esempio può essere la fontana di Trevi, con un evidente rimando al passato, con carattere spiccatamente barocchi.

Nel sud Italia, la nuova monarchia borbonica tende ad affermarsi con una serie di residenze regie: la reggia di Caserta, il palazzo reale di Napoli, ... la reggia di Caserta comprende il palazzo preceduto da una vasta piazza d'armi, l'asse delle vasche e l'immenso giardino, è opera di Van Vitelli, di origine fiamminga, che realizza lo schema della reggia, ispirato a Versailles, con rigore prettamente

geometrico e regolare, non solo per un aspetto estetico, ma anche per una maggiore sicurezza in caso di terremoto, visto che la regione del sud Italia in particolare era soggetta a molte scosse sismiche.

All'interno della reggia, è presente lo scalone, che presenta una forte visione scenografica, le statue che decoravano la costruzione sono state spostate al museo di Napoli.

A Torino si ha un problema simile a quello di Napoli, risolto in maniera analoga. La neonata monarchia sabauda, reinventa Torino come capitale, trasformando la città tramite l'inserzione di diversi complessi monumentali, nel '600 il più grande protagonista sarà Guarino Guarini: lavora nella cappella della Sindona, con lo schema alla Borromini. Nel 700 avviene la costruzione di una serie di residenze intorno a Torino di cui la più bella è la palazzina di Caccia di Stupinigi, realizzata da un team sotto la direzione di Filippo Juvarra.

Negli anni 20-30 del 700 si ha il passaggio del barocco nel rococò, ossia un'arte simile al barocco per le scelte dal punto di vista formale, ma in più si ha l'idea della comodità, l'idea della preziosità, di cui il simbolo è il bibelot, ossia i soprammobili di porcellana dipinta con raffigurazione di scenette teatrali, che rende la vita lodevole (nascono in questo periodo i divani odierni).

Nel 700 nasce la cucina rococò caratterizzata da porzioni microscopiche, nasce la cioccolata, si ha un ideale femminile diverso, una donna pallida, anoressica. Nasce il concetto del raffinato in piccolo, esplose l'arte orientaleggiante.

Nel 1715, muore Luigi XIV, sale al trono il pronipote, un bambino, quindi viene nominato come reggente Filippo che fa di tutto per introdurre un regime diverso dal re sole, con una maggiore libertà di pensiero, viene elaborato il linguaggio del rococò.

Altro importante polo è l'area asburgica, che avevano definitivamente cacciato i turchi dall'Europa, con la necessità di ricostruire le zone disastrose dalla guerra dei trent'anni.

L'unica città che contribuisce artisticamente al rococò, è Venezia, città distrutta dal punto di vista di potenza militare, la città sceglie di morire in allegria, diventando la capitale dei divertimenti (il carnevale era praticamente senza fine). In questa cultura il pittore più rappresentativo è Giovanni Battista Tiepolo, che realizza molti dipinti giganteschi, le sue figure sprizzano gioia, nella villa Val Marana di Vicenza è presente il sacrificio di Efigenia: è un episodio tragico che trasmette comunque un effetto idilliaco. Tiepolo lavora in Germania a Wurzburg, dove affresca il grande ciclo di elogio del principe della cittadina, lavora anche a Madrid dove opera al palazzo reale. Tiepolo lavora molto in Lombardia, in particolare a Milano (palazzo Clerici). Tiepolo ha la totale mancanza di differenza tra l'arte sacra e arte profana, una pittura che prescinde dai generi. Egli è un artista di livello Europeo.

Rosalba Cariera, che per prima fa la scelta di un unico mezzo raffigurativo del pastello che le permette di avere colori tenui, acquerellati, raffinati, adatti al rococò, individua una tecnica facendola diventare mezzo di distinzione e riconoscimento. I suoi ultimi dipinti sono realizzati quando era praticamente cieca.

La terza grande area artistica è quella del vedutismo, un settore che ha come oggetto la raffigurazione di particolari scorci di città famose. Nasce il sottogenere del capriccio, ossia un'ambientazione reale in cui vengono inseriti elementi irreali di tipo architettonico. Le radici di questi due stili erano puramente turistici, ossia i viaggiatori forestieri portavano a casa le vedute delle città come si fa oggi con le cartoline (le dimensioni erano differenti, si passava da piccole raffigurazioni, a grandi quadri).

Il più grande dei vedutisti era Antonio da Canal, detto il Canaletto, che avrà la consacrazione Europea con un soggiorno a Londra.

Altro artista era Leonardo Bellotto, detto Canaletto, che operò in Germania e in Polonia, dove realizzò una serie di vedute di Varsavia, Dresda e Cracovia, talmente analitiche che sono state utilizzate per la ricostruzione dopo la seconda Guerra Mondiale.

Il terzo grande è Francesco Guardi che più spesso ricorre al capriccio. Il capolavoro di Guardi è il quadretto dell'isola di S. Giorgio dove l'azzurro del cielo e del mare sembrano fondersi.

Si passa dalla pittura di committenza alla pittura di mercato, ossia i quadri venivano fatti in serie, successivamente esposti per essere comprati, il committente non c'è, c'è invece l'acquirente (viene modificata sul piano sociale la figura dell'arte, che si libera, ma si serializza).

In quegli anni la cultura inglese cominciava a esercitare un forte influsso sul resto d'Europa: l'Inghilterra diventa protagonista della politica mondiale, abbandonando qualsiasi pretesa dinastica, curando solo le "conquiste" economiche. In Inghilterra si hanno due importanti fenomeni: il grande incendio nel 1666 che semidistrugge Londra, consente di ricostruire tutto in modo unitario, non viene cioè accettata la ricostruzione a pezzi (si ha una unica tipologia, un unico modulo da seguire per realizzare l'intento architettonico). Il progetto è possibile leggerlo solo in parte oggi a causa della seconda guerra mondiale. Il grande ideatore è Christopher Wren, principale autore della facciata di S. Paolo. Altro grande personaggio è William Hogarth, che è l'autore di serie di quadri: ne la serie del contratto prematrimoniale, si nota la scelta di soggetti appartenente alla alta società, una pittura che sottolineava il carattere ipocrita della società inglese.

Negli anni 30, si ha l'Enciclopedia coordinata da Diderot e D'Alembert: è il testo più noto del 700, è la polarizzazione dell'illuminismo, è una serie di testi unita a una serie di immagini estremamente curate (soggetto arti e mestieri). Contemporaneamente nasce la sistematica moderna, per cui si schedava tutto, attraverso i tre nomi latini per classificare ogni specie di esseri viventi. L'enciclopedia è il primo caso in cui gli strumenti di lavoro diventano un oggetto d'arte esteso, si ha così la resurrezione del primato tecnico che era tramontato da secoli. Si ha così la rivoluzione figurativa e architettonica nota con il nome di neoclassicismo: gli illuministi sono nati e vissuti nel rococò, il neoclassicismo esplose negli anni 70 del 700, dimostra subito la sua utilizzabilità a prescindere dal regime a lui contemporaneo, si hanno infatti fenomeni storico-politici e ideologici molto diversi tra loro, accaduti però contemporaneamente. Uno dei primi ambiti in cui l'arte neoclassica elabora un modello iconografico repubblicano è l'America, si realizza negli stessi anni in cui l'America diventava uno stato unitario. In America il più grande architetto è Thomas Jefferson, che si era formato alla scuola di un grande architetto neoclassico francese di Pier l'Enfant, che fu colui che progettò la città di Washington sfruttando al meglio le valenze naturali come il fiume e le colline, creando una serie di situazioni urbanistiche come il grande asse est-ovest o l'asse nord-sud con al centro l'obelisco di Washington da cui si calcolano le distanze. Jefferson lavora nella università della Virginia dove progetta la biblioteca adoperando lo schema del pantheon e della Rotonda di Vicenza (si ha l'esaltazione del sapere e della cultura), è l'esaltazione del fatto che gli USA sono la nova Atene e nuova Roma, in termini repubblicani e laici.

Nasce in questi anni l'architettura utopistica, una architettura progettata già sapendo che non verrà realizzata, verranno fatte cose credibili con caratteri sperimentali più accentuati, con nuove soluzioni. È un modo per mettere in discussione le radici dell'architettura, il maggior esponente è Ledoux che realizza il progetto per la casa di doganieri: è una sfera a tre piani.

A Milano si ha il tentativo riformatore che trova nel neoclassicismo la propria espressione: Milano era sotto gli Asburgo, che mettono in atto un progetto di riforme che ha nel catasto il punto culmine. Gli austriaci agiscono nei luoghi cardini della città: le operazioni sono dirette da Giuseppe Piermarini, ideologo dell'operazione.

A Roma il neoclassico nasce intorno a tre personalità: la prima è quella del cardinale Alessandro Albani, che costruì villa Albani con una grande collezione di arte antica. Il secondo è Winckelmann, che si forma a Dresda, arrivato in Italia diventa il maggiore propagatore degli scavi di Pompei. Il terzo è Anton Raphael Mengs che lavora a Roma lasciando l'affresco del salone di villa Albani, con il trionfo di Apollo e delle Muse, dove viene ripreso il Parnaso di Raffaello: è l'opera manifesto del neoclassicismo maturo.

Negli anni '80 Jacques-Louis David, realizza a Roma il Giuramento degli Orazzi: si hanno i tre che giurano, il sovrano che dà le spade e a destra i parenti che si disperano per l'imminente lotta.

Nel 1789 scoppia la rivoluzione francese, David diventa il pittore della rivoluzione, realizzando quadri come Marat, accoltellato nel bagno, in ottica eroica antica.

In Inghilterra si ha l'Adam stile, famiglia di architetti che realizza molte dimore dell'aristocrazia inglese, con un dato tipicamente inglese quale la cura per l'arredamento, un'attenzione maniacale, elemento dominante nella cultura della comodità.

In questi anni si forma Antonio Canova, che inizia come scultore di burro, una delle sue prime grandi opere in marmo, è la tomba di Maria Cristina d'Austria, dove applica lo schema della piramide funebre nella cui parte alta è presente il ritratto della morta.

Con Napoleone si ha lo stile impero con due componenti proprie: l'abbondanza di emblemi napoleonici, come la lettera N, oppure la presenza dell'aquila imperiale. L'altro elemento è quello egizio, Napoleone aveva tentato di conquistare l'Egitto, ci riuscirà solo in parte, il che avrà come risultato la nascita della moda egizia (piccole piramidi,...). David diventa artista imperiale, realizzando l'incoronazione di Napoleone e di sua moglie, a Notre Dame, con un effetto monumentale e solenne.

Napoleone nelle clausole di pace, metteva sempre una cospicua donazione di opere: il Louvre "esplode", che verrà trasformato nel museo di oggi.

A Milano Napoleone realizzerà una serie di archi, aveva anche pensato anche al foro Bonaparte: il progetto prevedeva la trasformazione del castello Sforzesco nel nucleo di una piazza circolare, alle spalle doveva svilupparsi un asse verso la Francia. Il progetto verrà completato dagli austriaci, trasformando l'arco del trionfo di Napoleone, nell'arco della pace per celebrare il ritorno della pace in Europa. Nel periodo napoleonico si ritornerà all'idealizzazione del soggetto. Paolina Bonaparte si fa rappresentare come Venere Genitrice: la figura sdraiata, seminuda,...

Dall'inizio dell'800 esiste un'arte di regime, del potere, l'arte delle nuove accademie (es Brera e Venezia), con la logica del raggruppamento di molti dipinti del passato come repertorio visivo per i nuovi artisti, in parallelo nasce un'arte di sperimentazione, di avanguardia, che corre il rischio di diventare accademici a lungo andare, diventando la moda della generazione successiva, un'arte romantica.

Enrico Fuseli è autore di una pittura fatta di incubo, visioni oniriche, una pittura all'opposto dell'ordine e della compostezza del neoclassico, che sottolinea la dimensione bestiale dell'uomo e l'impulsività istintiva. Il quadro diventa caotico, scombinato e sconfusionato.

I romantici si sentono delusi con la caduta di Napoleone che aveva fatto nascere l'eroismo militare, diventa una ventata anticlassica, che si traduce nel recupero e nell'idealizzazione del medioevo che diventa età di luce.

Goia è uno dei nemici di Napoleone in Spagna, realizza il quadro della fucilazione in cui i fucilati sono contrapposti all'umanità dell'oppressore di cui non si vede il volto, un nemico che diventa una struttura non una persona, mentre i fucilati sono giocati sul corpo di uno dei condannati riverso in un lago di sangue a braccia spalancate e l'altro personaggio in veste bianca con le braccia spalancate prima di essere ucciso.

Delacroix raffigura la Libertà che guida il popolo sulle barricate, che ha il carattere allegorico della Marianna a seno nudo (purezza), con in testa il cappello frigio, con una mano regge la bandiera e con l'altra tiene il moschetto. Altro soggetto importante è il "monello" al lato della Marianna, che eroicamente venne ucciso durante i combattimenti. Viene fuso così l'allegoria al realismo.

In Italia, la situazione politica era diversa, c'era meno libertà, la nobiltà è la grande produttrice di arte, spesso arte di regime, perché decoro e sogno di distinzione: il più grande è Francesco Aiaz che ritrae numerosi personaggi della nobiltà. Il dipinto di Pietro l'Eremita che predica la crociata, è il primo quadro storico dell'età moderna: è un quadro con i personaggi in costume con ambientazione medioevale, con particolari di epoche successive come un capello piumato. In quegli anni la grande esperienza collettiva e sociale era l'opera lirica, che esplose in quegli anni, in realtà non era altro che un momento di comunione e incontro. L'opera lirica crea un carattere scenografico, che si rileva anche nel dipinto sopra che ha un'enfasi anche eccessiva.

Contemporaneamente si ha un gruppo di giovani tedeschi guidati da Oferbak che scelgono una vita austera trascorsa a dipingere, i monaci della pittura, tanto che si vestivano e si comportavano come

monaci anche se non lo erano, dipingendo con una pittura che si ispirava ai modelli del medioevo e del rinascimento. I Nazareni, questo il loro nome, intendono far coincidere vita e arte.

In quegli anni, 50 dell'800, l'Europa vive un periodo di stabilizzazione grazie alla restaurazione post-napoleonica. La cultura francese manteneva un forte legame con gli USA: la statua della libertà era l'emblema di questo legame, l'operazione che portò alla sua realizzazione fu di alto livello (realizzazione in Francia e trasporto in USA).

Nasce il storicismo e l'eclettismo: il primo è lo stile architettonico che imita in modo rigoroso uno stile del passato, di solito prevale l'eclettismo che mescola gli stili del passato, creando un'arte di citazioni. L'Opera di Parigi presenta uno scalone eclettico.

L'espressionismo è un movimento tedesco di cui Cirkner è il maggiore esponente, giocato su figure fortemente espressive, con contorni marcate, è l'unica arte di vanguardia non nata a Parigi.

Vicino alla prima guerra mondiale nascono tre nuove avanguardie: cubismo, surrealismo, futurismi e astrattismo. Manifesto del cubismo è le signorine di Avignone di Picasso, con figure ridotte a gruppi geometrici scomposti e ricomposti, leggendo la natura sotto l'aspetto geometrico, scomposta e ricomposta dalla mente dell'artista. Il surrealismo è una realtà più complessa, secondo cui i parametri sono saltati (si hanno soggetti materiali come ad esempio bistecche vere e proprie a soggetto dell'opera). Il più grande artista surrealista è Grosz che si rifugia negli USA perché oppositore al nazismo: realizzerà il responsabile del settore 2, porrà il problema della relazione tra arte e satira, si ha una alta capacità estetica.

I futurismi hanno 2 componenti: il futurismo italiano e una serie di movimenti europei che hanno molti punti in comune con il futurismo, si ha l'idea del progresso, dell'esaltazione delle macchine che porterà a scelte ideologiche diverse (quello italiano porterà all'intervento in guerra, quelle europee si svilupperanno dopo la prima guerra mondiale). Ne "La città che sale" di Boccioni, si ha e il un movimento simile all'estetica dei suprematisti russi. Tra il 1917 e il 1924 si ha la rivoluzione in Russia: si sviluppa un'arte antiaccademica, di sperimentazione.

In Italia al futurismo si affiancano 2 realtà diverse: la pittura metafisica, arte inquietante, con spazi architettonici che celano prospettive pericolose (De Chirico), e il prorazionalismo giocato tra S. Elia e Terragni operosi a Como: S. Elia era un giovane architetto che realizzò l'architettura immaginaria, città utopistiche.

L'ultima grande avanguardia è quella astratta, che segna la fine delle avanguardie storiche, la liberazione totale dell'immaginario in termini di elaborazione incomprensibile della realtà. Si ha un atteggiamento di rifiuto verso questa arte, la più intellettuale, non valutabile con i parametri tradizionali.

Il punto finale dell'eclettismo è stata la seconda guerra mondiale, stile che mettendo insieme tutto e il contrario di tutto genera il consenso in molti osservatori, correndo comunque il rischio di realizzare opere che non erano assolutamente accettabili.

Nel 1858 Degas realizza la prima opera di quello che sarà l'impressionismo, prima avanguardia storica, la prima corrente pittorica avente come scopo il ribaltamento dei concetti dell'arte accademica. Si ha il problema della valutazione se gli artisti delle avanguardie avessero la consapevolezza di fare qualcosa di nuovo, il problema di quanto esistesse un post-impressionismo. Il fatto che il ritratto della famiglia Bellelli di Degas iniziato nel 1858, sia un dipinto pre-impressionista, ma lo è più come intuizione: si ha la postura anticlassica del padrone di casa, viene data una maggiore attenzione all'impressione che doveva dare il colore, il tappeto a macchia è impressionista perché si pensa alla percezione (la distanza è importante, se si guarda da vicino l'effetto è differente che se visto da 2 metri).

Nel 1863 i primi pittori impressionisti danno un mostra, identificativa del movimento: il pezzo più noto è di Manet, la colazione sull'erba, il pittore si autoritrae con un amico e due donne. Gli elementi innovativi sono la natura morta che si riferisce al passato (fiammingo), si ha la prospettiva sfumata (la profondità non è ben percepita), si ha la nudità banale delle donne (la nudità non imbarazza i soggetti, non è una nudità erotica). La sensualità subisce una repressione furibonda, lo scandalo del quadro è il fatto che il nudo è un nudo tranquillo, indifferente. Altro elemento

importante è il fatto che il nudo è in contrasto con gli uomini vestiti; i colori sono densi, a tratti è steso con una spatola, per creare l'effetto continuo e robusto; l'opera è immersa nel paesaggio, l'osservatore è rialzato, il centro è la donna in primo piano; si hanno giochi di posizione delle gambe dei soggetti, l'arte non prescinde da una robusta preparazione tecnica derivante anche dallo studio del passato (fiamminghi, Raffaello, Michelangelo, Leonardo, Caravaggio,...).

Negli anni 60 si ha il culmine dell'impressionismo: si ha l'autonomia del colore, il primato dell'intuizione pittorica, nasce la fotografia che si affianca all'impressionismo, ponendo il problema del realismo.

Monet realizza la Regata: il gioco del riflesso sull'acqua è risolto a spatolate veloci, che danno l'idea dell'immagine interrotta dalle onde.

Renoir utilizza un colore nebuloso, per dare lo sfumato, secondo l'idea che la nitidezza è un'astrazione, un fenomeno ottico.

Renoir utilizza a soggetto dei nudi, o meglio dei soggetti che si stanno spogliando, conferendo un carattere maggiore di sensualità. Da notare che i pittori non davano il titolo al quadro, il titolo vennero dati quando scoppiò la moda degli impressionisti, prima si avevano titoli generici come "paesaggio".

Altro grande è Cézanne che insiste sull'effetto di scomposizione del soggetto, che porterà ad una pittura a spatolate.

Rodin è uno scultore impressionista, che realizza gettate di bronzo con un volto riconoscibile che emerge dalla massa corporea disordinata.

In Italia si hanno i macchiaioli che realizzano quadri giocati su colori contrapposti tra loro, il maggiore è Giovanni Fattori. In Italia l'ondata impressionista arriva con l'unità nazionale (1861), fatto che crea 2 conseguenze: necessità di costruire luoghi del proprio potere e la necessità di darsi un aspetto unitario inventando un linguaggio architettonico diffuso sul territorio nazionale. A Milano il cimitero monumentale presenta il gotico pisano, sono gli anni del mito dell'unità e Toscana patria dell'arte italiana e della lingua italiana, evitando così di affrontare la tradizione locale.

Nasce l'architettura umbertina, con ricordo al sovrano Umberto sotto cui l'Italia si unifica.

A Milano si hanno 3 fenomeni: le soppressioni, le musealizzazioni e restauri in stile. A partire dalla metà del 700, vennero promossi le soppressioni di confraternite e edifici religiosi, il che significa che inizia quel processo che prese il nome di scristianizzazione, che portò all'aumento di opere d'arte sul mercato: la pinacoteca di Brera raccoglie e divide molte opere. I restauri in stile erano l'effetto della riscoperta del medioevo, che comunque portò alla realizzazione di restauri pesanti, con pesanti distorsioni, vennero eliminati gli intonaci,...

Negli anni 80 dell'800 si ha una seconda ondata impressionista, il divisionismo, che era caratterizzato dalla tecnica di pennellate, dividendo il colore per studiare gli effetti della luce: si ha un'anima di tipo pampsichista, sottolineando il legame dell'uomo della natura. Segantini è uno dei più grandi esponenti: realizza le due madri, in cui si ha il paragone uomo natura. L'altra anima è quella socialista che trova espressioni in Giuseppe Pelizza da Volpedo che realizza il quarto stato, un dipinto icona, che si gioca sulla massa di proletari guidati da un contadino, un operaio e una madre con un bambino, Polizza prende un'ideologia e la traduce in un linguaggio pittorico adeguato.

In parallelo si sviluppa in Francia il puntillismo di cui Seurat è il massimo esponente, la scomposizione del colore arriva alla punteggiatura, gli esseri umani sono ridotti a manichini, nasce con esso il post-impressionismo che diede origine a Lautrec, Gauguin e Van Gogh.

Lautrec, discende dai conti di Tolosa, è ossessionato dai suoi difetti che lo portano a una vita mondana con la frequentazione di bordelli: il tema dei suoi dipinti sono la visione della casa di appuntamenti, in cui si hanno prostitute decadenti, raffigurate con tratti veloci, con la contrapposizione tra il pesante arredamento e le sottovesti delle donne.

Gauguin, vive quattro periodi: il periodo Parigino, Bretone, Provenzale e taitiano. Nel primo periodo si ha un pittore influenzato dall'impressionismo, egli si autorittrae come una testa con una

aureola con una composizione di fiori e frutta, che apre al surrealismo. Nel periodo Bretone realizza le donne che assistono alla lotta tra Giacobbe con l'angelo, si ha la prospettiva falsata data dal suolo rossastro. La terza fase è quella provenzale che ha pochissime opere a causa della lite con Van Gogh, successivamente si sposta a Tahiti dove realizza quadri con soggetti femminili, con un taglio geometrico con riferimento alla scultura mahori, si ha il neoprimittivismo, il ritorno alle origini.

Van Gogh è incaricato in giovane età di andare nelle zone dei mangiatori di patate: realizza una serie di dipinti con marrone su sfondo giallastro, con tratti abbruttiti. Successivamente si sposta a Parigi e in Provenza, realizzando dipinti luminosi con soggetti di natura morta (Girasoli e serie di autoritratti e serie dei corvi -natura incombente- con pennellata chiaramente riconoscibile-).

**Simbolismo:** Moreau è il maggiore esponente della corrente, si ha un'arte ricca di particolari simbolici, morbosa (Testa mozza di Giovanni Battista che appare a Salomet, con sfondo orientaleggiante).

**Naif:** è un'arte spontanea e animalesca, una corrente volutamente elementare. Rousseau realizza una serie di dipinti orfici e misteriosi, quasi magici.

**Munch:** realizza "Pubertà": raffigura una ragazzina che ha avuto la sua prima mestruazione, è una giovane terrorizzata, fragile, pudica, il letto bianco, l'arredamento è quasi inesistente, l'ombra nera alle spalle è l'ombra della morte (Munch legava sempre vita e morte, il diventare donna è l'inizio della decadenza), è un'opera provocatoria per il tema, anche se raffinata per il metodo di trattazione. Realizzerà il celebre Urlo, in cui si ha la figura sfatta ridotta a scheletro e le linee del cielo.

In Austria nasce la Sezesion, in cui si ha la secessione dalle accademie (Klimt, Schile). Schile raffigura spesso se stesso in atteggiamenti amorosi con la moglie, una serie vastissima di quadri con lo stesso tema: si ha l'impietosità degli autoritratti, Schile è ossuto, la moglie è formosa e rappresentata impudica, secondo il desiderio ossessivo di fare del proprio corpo oggetto indagine e quasi estraneo a se stesso, usa un colore che deriva dalla sovrapposizione di altri, rendendo il corpo molto più in movimento di quello che è in realtà. Altra componente è il rimando al gotico e al fiammingo, nel gusto maniacale del dettaglio.

Fino alla prima guerra mondiale, l'Austria vive un momento di pace, diventando uno dei poli della cultura Europea, in questa realtà vive la Sezesion che scomparve con il crollo dell'Austria con la grande guerra, a cui si unì l'epidemia di spagnola. La pittura di Klimt, è simbolica, alterna realismo a geometria: "le tre età" è giocata sulla dialettica della donna che abbraccia una bambina e una donna che piange, che si risolve con il grigio della vita e il nero della morte.

La Sezesione si ha anche in architettura: il palazzo della sezesion è il risultato della cooperazione tra Wagner e Holbrish, un palazzo geometrico con una cupola traforata in rame d'orato, una cultura liberty.

Lo stesso discorso vale per l'opera di Gaudì nella Catalogna: la Sagrada Famiglia.

Dopo la prima guerra mondiale si ha la nascita di regimi autoritari o semi autoritari in tutta Europa. Si hanno fenomeni costanti quale la volontà di creare un'arte di regime ufficiale per identificare quel determinato sistema politico, la forte attenzione all'arte come strumento di consenso, la repressione di quegli artisti ritenuti contrari. Esistono artisti di opposizione, artisti che hanno pagato il tributo ai regimi, altri che hanno aderito ai regimi. Si sviluppa un'architettura effimera legata a situazioni particolari e un'architettura che mirava a mantenere vivo nei secoli il regime, nei regimi totalitari le arti effimere non si avevano. I regimi autoritari, come quello di Franco in Spagna, hanno come unico scopo quello di governare, di conseguenza si aveva la possibilità di avere anche un arte non solo di regime: Franco realizza la valle dei caduti, un mausoleo vicino a Madrid, egli non fa architetture effimere perché non aveva bisogno di ottenere il consenso del pubblico. Anche in Russia non si ha l'architettura effimera a causa del fatto che Stalin aveva in mente solo l'eternità. Per la mostra del '32, Mario Sironi realizza una galleria effimera.

Nell'architettura permanente si annovera la casa del fascio a Como, progettata da Terragni, ai piedi della collina di Brunate.

L'opera di Giuseppe Sommaruga a Varese (palace hotel) fa di Varese capitale del liberty. In una Lombardia immersa nel liberty, Terragni sceglie di andare controcorrente a vantaggio di una

assoluta sobrietà che riduce il classicismo a estremo rigore geometrico. Il modello di Terragni è Brunelleschi che riduceva al minimo l'apparato decorativo, ma si aveva il pericolo di cadere nello squallore, ma Terragni gioca la struttura sulla dialettica dei pieni e di vuoti, nella casa del fascio si ha il pieno sulla destra e il grigliato sulla sinistra. Si ha lo studio maniacale dell'equilibrio, si vede quindi lo studio di Caravaggio, si ha inoltre il voluto impatto della massa bianca della costruzione contro il verde della collina alle spalle. È un gioco reso accentuato dalle dimensioni ridotte dell'edificio, costruito con la pietra d'Istria. L'ondata del razionalismo costringe l'architettura a ridursi a un numero limitato di scelte: o si realizzano le villette, o si applica un razionalismo senza anima di un'architettura geometrica che, in Terragni, non può essere privata delle sue istanze simboliche, si cercava quindi l'equilibrio delle forme (il decoro era l'equilibrio geometrico).

In parallelo si ha Mario Sironi che applica in pittura l'architettura: i soggetti sono spesso le periferie, senza personaggi, o sceglie soggetti come tram per carattere centrale del quadro. Sironi ha la capacità di trasformare gli edifici in masse fortemente contraddistinte con tinte di colori.

Giorgio Morandi a Bologna realizza un unico soggetto iconografico: le bottiglie, riscoprendo così il tema della natura morta applicato con una ricerca dai caratteri quasi maniacali.

Nel mondo Nazista oltre a mitizzare l'età classica romana, esalta anche il sacro romano impero, per ricostituire una eredità diversa, non propria per mitizzare la razza germanica.

La guerra civile spagnola (1936-1939) segna l'inizio della crisi che porterà alla seconda guerra mondiale: Picasso ha un ritorno al cubismo, realizza Guernica, dove si ha la forte della qualificazione ideologica che gioca a scapito della comprensione realistica, adopera il cubismo per raffigurare la destrutturazione della guerra, per raffigurare la morte delle persone. La figura dell'uomo con le braccia spalancate deriva da Goia (fucilazione), Picasso si sottomette però alla retorica rischiando di essere poco efficace nella lotta contro il regime. Altro elemento è la lampadina a sinistra che rappresenta il Sole. L'opera è appesantita da una dimensione celebrativa, per l'uso esasperato della retorica, rischiando di diminuire la potenza raffigurativa dell'opera.

Dopo la seconda guerra mondiale si ha la ricostruzione: tra i maggiori si ricorda Aalto, architetto finlandese, che scelse di privilegiare edifici di pubblica utilità, per venire in contro alle esigenze tecniche dell'edificio, sacrificando in parte l'aspetto estetico. Altro caso è quello le Courbusier, che realizza un quartiere abitativo a Stoccarda, impiegando elementi innovativi dal punto di vista architettonico. Realizza la cappella di Notre Dame a Ronciamp, dove applica un criterio cubista, componendo e ricomponendo gli spazi, pone il problema della crisi del sacro: l'arte europea dal IV al XVIII secolo era arte sacra, cattolica, nel XVIII e XIX questa dimensione viene messa in discussione dall'illuminismo, dall'idea della fine del mondo, si ha la scristianizzazione. Il vero problema si ha dopo la seconda guerra mondiale quando da una dimensione filosofica (coinvolge solo l'élite) si passa alla scristianizzazione, scende di molto la pratica cattolica (si va di meno a messa). Si hanno meno committenti che commissionino arte sacra, crolla quindi questo soggetto iconografico, a cui si aggiunge anche il problema del rinnovamento ecclesiale della chiesa cattolica, che determinò delle modifiche radicali come la distruzione di molte chiese e la creazione di nuovi spazi.

Quello che si realizza è un duplice stato, da un lato la bassa qualità assoluta dell'opera, dall'altro la mancata percezione sociale della medesima: si è realizzato lo stesso fenomeno dell'arte generale, ossia il rifiuto. Si ha il problema della non corrispondenza, si ha il sacro in una dimensione innovativa, ma non accettata dalla gente.

In parallelo inizia la grande rivoluzione del primato dell'immagine, che parte dagli USA, inizia così l'americanizzazione del pianeta: maggiore esponente del fenomeno è Jackson Pollock che realizzò "Senza titolo", cogliendo il problema che nell'arte contemporanea era necessario dare un titolo per far comprendere il significato, non metterlo significava lasciare all'osservatore maggiore libertà. L'arte contemporanea è fatta per stupire e per impressionare, la provocazione è il centro dell'arte.

In questo periodo si ha anche il problema di che atteggiamento avere nel confronto delle opere passate da restaurare, ossia se rifarle come l'originale, o farle come erano dopo i restauri del passato, o completamente nuovo.

Si sottolinea della rottura a tutti i livelli dei criteri universalistici, si ha il relativismo assoluto, tutto viene ridotto alla elaborazione del soggetto.

L'arte contemporanea non si restaura, non si colleziona e non si musealizza, perché queste opere sono costruite con materiali apertamente provocatori, non fatti per durare.

Il ritratto cambia radicalmente, perde i suoi parametri, a causa dell'esasperata necessità di realismo che portava a volte a realizzare quadri grotteschi con soggetti brutti. Si ha il rinnovamento dell'architettura che vede l'architetto affiancato da un team di ingegneri, nascono i politecnici, si ha un taglio fortemente tecnico progettuale. Wright è autore del Guggenheim Museum a New York giocato sul principio di un cono rovesciato tradotto in cerchi con forti premesse razionaliste, con l'influenza dell'arte utopiche e di Le Corbusier. In Italia nello Studio BelGioioso nasce la torre Velasca, il primo grattacielo di Milano, che incidere pesantemente sull'arredo urbano che primeggiava in altezza sul Duomo.

A Parigi si ha il Centro Pompidou, costruito senza un vero e proprio esterno, racchiuso in un graticcio di tubi e cavi, si ha il criterio del trash. Per realizzarlo si è distrutto una serie di tettoie liberty negando il passato. La piramide del Louvre è il nuovo ingresso del museo, dietro di essa si ha colata in piombo della statua di Bernini che sarebbe dovuta essere messa lì in origine.